ANNO XLIV MATTINO TORINO, *Sabato 11 Giugno 1910* MATTINO NUM. 160

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	26 00	9 00	1 50
Estero qualunque destinazione	35 00	17 75	3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Réclames* (nelle pagine di testo) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — Annunzi centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffe nelle apposite rubriche — *Echi di Cronaca* e *Piccola Cronaca* prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

I problemi della politica estera e della politica navale

prospettati alla Camera dall'on. Di Palma

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 10, sera.

Anche oggi l'on. Marcora diserta in principio di seduta il seggio presidenziale. Si attribuisce questa assenza al malumore del presidente della Camera per gli attacchi dei giornali e dei deputati contro il suo contegno durante lo svolgimento delle ultime interrogazioni nelle ultime sedute. Anche oggi presiede il vice-presidente on. Carmine, il che significa assenza completa di incidenti fra la presidenza ed i deputati. L'aula è affollata. Le tribune sono abbastanza popolate. La temperatura è soffocante.

Il PRESIDENTE annunzia che il ministro degli affari esteri ha comunicato alla Presidenza il seguente telegramma di S. E. Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi:

«Nella seduta odierna della Camera, alla quale ho assistito, il presidente Brisson ha concluso il discorso, col quale ha preso possesso del seggio presidenziale, esprimendo sentimenti di simpatia e di condoglianze verso l'Italia, pel terremoto che ne ha colpito alcune regioni. Il presidente del Consiglio, Briand, a nome del Governo, si è associato. La Camera ha applaudito ambedue».

Interprete del pensiero dei colleghi, prega il ministro degli affari esteri di esprimere la riconoscenza della Camera al Governo e alla Camera francesi (*Applausi da tutte le parti*).

Sulla "Mutual Reserve"

LUCIANI, rispondendo ad un'interrogazione sulla questione della «Mutual Reserve», della quale la Camera ebbe ripetutamente ad occuparsi, premette che l'applicazione delle disposizioni del Codice di commercio relative all'obbligo di depositare una quarta parte dei premi presso la Cassa Depositi e Prestiti, ha dato luogo a molte difficoltà, specialmente per le Società di assicurazioni a premio naturale.

Ad eliminare tali difficoltà, il Governo si propone di presentare un disegno di legge, che è stato preparato da un'autorevole Commissione, che ha anche ventilato la proposta di proibire assolutamente la Società a premio naturale, siccome quelle che possono dar luogo alle più ingrate sorprese. Quanto alle eventuali responsabilità di fronte alla domanda di risarcimento dei danni, proposta contro lo Stato e di fronte alla sentenza della Cassazione di Roma, che riconosce la competenza dell'Autorità giudiziaria, dichiara che l'Avvocatura erariale alla quale spetta per legge il patrocinio delle ragioni dello Stato, deciderà se e quali persone eventualmente responsabili sia il caso di chiamare in rilievo dal giudizio.

PALA afferma che, avendo la Cassazione dichiarato la competenza dell'Autorità giudiziaria a conoscere delle domande per risarcimento di danni proposte contro lo Stato pel fallimento della «Mutual Reserve», la Difesa dell'Amministrazione dello Stato ha il dovere di chiamare in rilievo il ministro del tempo, che fu autore del fatto dannoso, poichè è fuori dubbio che si tratta, nel caso presente, di un caso di vera e tipica responsabilità civile.

Pei volontari superstiti delle guerre nazionali

SPINGARDI, ministro della guerra, risponde all'on. Pais, che invoca una pensione vitalizia ai volontari superstiti delle guerre per l'indipendenza italiana. E' dolente dover dichiarare, in nome del presidente del Consiglio, che le condizioni del bilancio impediscono di attuare la generosa e nobile proposta cui accenna l'onorevole interrogante.

L'on. PAIS, che è un veterano delle patrie battaglie ed anche relatore del bilancio della guerra, risponde con vivacità al generale Spingardi e dice: «Non sono punto soddisfatto della risposta che il Governo mi ha dato. Il ministro della guerra ha dichiarato che le condizioni del bilancio sono tali da non permettere che una somma piuttosto ingente sia destinata ad accordare una pensione vitalizia ai superstiti delle guerre dell'indipendenza italiana. Orbene, la Camera assai meglio del Governo comprenderà le penose condizioni nelle quali versano tanti avanzi delle patrie battaglie. Non sono essi che per mio mezzo vengono a chiedere al Parlamento una limitazione del loro patriottismo; ma siamo noi deputati che chiediamo al Governo di osservare lo stato miserando nel quale si trovano tanti benemeriti della patria, i quali non hanno un tozzo di pane per sfamarsi. Io non posso non deplorare che il Governo, di fronte ad un dovere altissimo come quello di provvedere agli ultimi anni di tanti patrioti, voglia trincerarsi dietro le condizioni del bilancio. Altri paesi, come la Francia, l'Inghilterra, la stessa Spagna, che non versa in condizioni più floride delle nostre, non hanno esitato a compiere qualche sacrificio per rimeritare i servizi resi alla patria dai loro soldati e rendere ad essi più tranquilla la vecchiaia. No, — conclude l'on. Pais — la linea di condotta assunta dal Ministero a proposito della mia richiesta non fa onore ad un Governo!» (*bene! bravo! approvazioni*).

GATTORNO: — Hai fatto bene, Pais; è una vera vergogna!

Per un ospedale degli italiani a Marsiglia

DI SCALEA, sottosegretario agli Esteri risponde all'on. Eugenio Chiesa circa la fondazione di un ospedale per gli italiani in Marsiglia. Dichiara che, pur non potendo disconoscersi l'utilità di una siffatta fondazione, la nostra colonia è stata riluttante a concorrervi e ha sottoscritto per somme di poca entità, forse preoccupandosi della ingente spesa che sarebbe necessaria per il futuro funzionamento di quell'ospedale.

D'altra parte il Governo non può creare un pericoloso precedente costruendo direttamente l'ospedale mentre, fatta eccezione soltanto per Costantinopoli, ove esiste un ospedale italiano fondato fin dai tempi del Governo sardo, si è sempre limitato a concorrere adeguatamente ad integrare l'iniziativa privata.

Esorta l'onorevole interrogante a voler spiegare opera di apostolato verso quella fiorente nostra colonia per stimolarla a fondare l'ospedale coi propri mezzi. Del resto, i nostri connazionali, che cadono infermi in Marsiglia, non mancano della più intelligente ed affettuosa assistenza sia presso gli ospedali locali, sia per cura di quella Società italiana di beneficenza, sia per iniziativa degli industriali stessi presso cui lavorano i nostri connazionali.

CHIESA, rispondendo, dice: — Sono soddisfatto della risposta del Governo per quanto riguarda il suo eventuale contributo alla fondazione di un ospedale italiano a Marsiglia, ma non sono soddisfatto per le altre parti della risposta che il Governo mi ha dato. Il Governo deve ricordare che la colonia italiana a Marsiglia ascende a 93 mila individui. Orbene, di fronte a bisogni così ingenti il Ministero degli Esteri ha avuto il coraggio di offrire cinquecentomila lire per la fondazione di un ospedale italiano. Questa offerta è irrisoria, tanto più che la maggior parte dei 93 mila italiani, che vivono a Marsiglia, appartiene alla classe povera. Il Governo italiano ha fatto a fidanza sulla cooperazione del Governo francese e del municipio di Marsiglia. A questo proposito bisogna disingannarsi. Marsiglia è la città della Francia che si trova in peggiori condizioni circa la questione ospitaliera. Essa dispone appena di 4 letti ogni mille abitanti, cosicchè gli ospedali francesi di Marsiglia non contano che milletrecentottantasette letti, cifra assolutamente insufficiente ai bisogni della popolazione francese; di qui la necessità di un ospedale per l'imponente colonia italiana. Orbene, la via che le nostre autorità consolari debbono seguire è quella di chiedere alle personalità ricche della colonia italiana un contributo per la fondazione di un ospedale italiano.

La franchigia postale a una rivista

VICINI, sottosegretario alle Poste, risponde all'on. Eugenio Chiesa sulla franchigia postale accordata alla *Rivista delle Comunicazioni*. Dichiara che tale rivista, che è pubblicata dal Ministero, non fruisce di una vera e propria franchigia ma solo di alcune facilitazioni che, per semplificazioni di servizio sono state concesse per la corrispondenza che viene spedita purchè sia consegnata aperta agli uffici postali.

Alquanto vivace riesce la replica dell'onorevole CHIESA. Egli, rispondendo al sottosegretario alle poste, on. Vicini, dice:

— Ecco, onorevole sottosegretario, io sono disposto ad ammirare l'abilità della sua risposta, ma debbo dire che essa non può soddisfarmi. L'industria dei bollettini ministeriali ha preso in Italia un grande sviluppo.

VICINI. — Non è colpa nostra!

CHIESA. — Abbiamo anzitutto sei bollettini al Ministero delle finanze, tre al Ministero degli esteri, nove al Ministero di agricoltura, e via via; cosicchè i bollettini ministeriali sono in tutto ventotto (*Esclamazioni, commenti*).

CHIESA, ironicamente: — E' falso che ai nostri Ministeri non si lavori. Della carta stampata se ne manda via a mucchi. Ebbene — aggiunge l'oratore — tutti questi 28 bollettini godono la franchigia. Ciò costituisce, a mio avviso, un grave pericolo. Tutti sanno il rigore con cui si procede alla concessione di franchigie postali. Un tempo poteva essere spedita in franchigia la corrispondenza inviata ai deputati; ora non più. La franchigia, chi sa per quale cosa, venne tolta (*Urla di lavoro*).

Grida: — Abbiamo già troppe lettere a cui rispondere! (*Ilarità*).

CHIESA. — Ad ogni modo la franchigia postale è una di quelle concessioni che possono essere date solo per legge; questa legge manca per la *Rivista delle comunicazioni*, la quale è, del resto, una semplice impresa di speculazione. La franchigia accordata a questa rivista serve per trasmettere delle vere corrispondenze commerciali e quindi costituisce un privilegio per gli imprenditori della rivista, i quali si servono della franchigia per accaparrarsi delle inserzioni di pubblicità presso le Case di commercio. Invece questa rivista deve rimanere una speculazione dell'industria privata. Finora la Camera, che io sappia, non ha autorizzato il Governo a fare alcuna speculazione libraria, nè a favorire indebitamente una rivista destinata a pubblicare articoli di deputati, oppure le prolusioni dell'on. Montù (*Ilarità generale*).

PRESIDENTE. — Le interrogazioni sono esaurite.

Intermezzo allegro

L'on. BELTRAMI, per non venire meno alle tradizioni, ci regala cinque minuti di buon umore con lo svolgimento della sua proposta di legge per la divisione in due del Comune di Arizzano. L'ilarità incomincia quando l'onorevole Beltrami ha la parola per svolgere la sua proposta. Manca il ministro dell'interno: al banco del Governo si trova soltanto il ministro della guerra. L'on. BELTRAMI esclama:

— Vorrei sapere quale rappresentante del Governo mi farà l'onore di rispondere alle mie argomentazioni (*Ilarità*).

PRESIDENTE. — Il ministro dell'interno ha delegato il ministro della guerra per rappresentarlo.

Voci. — Vedi, Beltrami, sei sempre bellicoso, e ti hanno destinato il ministro della guerra (*Ilarità generale*).

BELTRAMI. — Non me ne lagno affatto. Si tratta di far cessare la guerra fra due paesi: quindi il ministro della guerra è più che mai opportuno.

Voci. — Siete in vena di far dello spirito.

L'on. BELTRAMI incomincia a svolgere la sua proposta di legge, ma la Camera lo interrompe ad ogni frase, cercando il doppio senso in ogni parola.

L'on. Beltrami aggiunge che invoca soltanto ciò che esisteva fin dal 1730 (*Ilarità*).

Voci. — Per un socialista, siete un po' arretrato.

La Camera ride ancora quando l'on. Beltrami dichiara di voler sfoderare l'argomento principe.

Voci. — Per un socialista questo tasto dei principi è pericoloso (*Risate generali*).

BELTRAMI. — L'on. Giolitti aveva già acconsentito a far sua la mia proposta di legge, quindi spero che il Governo la prenderà in considerazione.

SPINGARDI. — Il Governo non ha nulla in contrario, ma con le dovute riserve.

BELTRAMI, meravigliato. — Povero me! Facciamo dei bei progressi. Il Gabinetto precedente aveva acconsentito senza riserve; questo Ministero, invece pone delle condizioni. Andiamo avanti come i gamberi (*Ilarità*).

Gli ultimi articoli della ferma biennale

DI SALUZZO, relatore, all'art. 7 dà ragione del nuovo testo concordato fra Commissione e Governo, che è il seguente: «Quando, per maggiore rendimento della leva, si prevede una forza media presente alle armi superiore alla forza fissata nella legge di bilancio, il ministro della guerra ha facoltà di lasciare in licenza straordinaria in attesa di congedo illimitato un adeguato numero di reclute di prima categoria designandole in base al numero avuto in sorte nell'estrazione presso i mandamenti. Queste reclute avranno l'obbligo di prendere parte alla prima chiamata della seconda categoria e nell'anno successivo a un richiamo delle armi per istruzione».

CAVALLERIA E FANTERIA.

PISTOIA osserva all'art. 10 che il ministro della guerra domanda, per l'applicazione di questa legge, tre milioni di maggiori spese e la facoltà di destinarne gran parte all'aumento della cavalleria, e dichiara di essere recisamente contrario a questo criterio, parendogli indispensabile aumentare invece la forza della fanteria.

Rileva come le esperienze di guerre recenti e di manovre, abbiano dimostrato la poca efficacia della cavalleria, e come, in ogni modo, una proposta simile, non trovi la sua sede opportuna in un disegno di legge che provvede alla riduzione della ferma.

Prega perciò il ministro di tener conto delle sue osservazioni al fine di mettere l'Italia in condizioni non troppo inferiori per l'arma di fanteria, di fronte allo stato di fatto dell'esercito austriaco.

PAIS dichiara di non poter consentire nelle osservazioni dell'on. Pistoia, essendo convinto che occorra provvedere all'aumento della cavalleria, poichè non è detto che il nostro esercito debba solamente muoversi entro i nostri confini (*Approvazioni*).

SPINGARDI risponde che la questione di massima sollevata dall'on. Pistoia dovrà essere a suo tempo risoluta in occasione della legge per l'ordinamento dell'esercito, e che occorre intanto provvedere a portare a compimento i quadri e il numero dei cavalli degli squadroni di cavalleria.

Si approva l'art. 10 ed ultimo del disegno di legge.

Si approvano altresì alcune modificazioni di forma e titolo di coordinamento.

Si approva senza discussione il disegno di legge sui «Provvedimenti pei danneggiati dal terremoto del 1908».

Il bilancio della marina

Si passa alla discussione del bilancio della marina.

POLITICA ESTERA E POLITICA NAVALE.

DI PALMA osserva anzitutto che la politica estera e la politica navale dovrebbero completarsi, perchè senza una politica estera decisa e sicura non può aversi una buona ed efficace politica navale. Lamenta che la nostra politica estera oscilli fra l'alleanza delle due Potenze centrali e l'amicizia delle due Potenze occidentali. Rileva la voce che l'Italia sia riuscita a garentirsi da ogni pericolo in Mediterraneo colla dichiarazione fatta a Berlino fin dall'epoca della Conferenza di Algesiras, che l'Italia cioè non si batterebbe contro l'Inghilterra ed osserva che conseguenza di questa nostra politica non dovrebbe essere per l'Italia nessun pericolo in Adriatico e in Mediterraneo. Purtroppo però, allo stato di fatto attuale, l'Italia si trova tra due pericoli: quello Mediterraneo e quello Adriatico. Nel Mediterraneo la Francia, d'accordo coll'Inghilterra, concentra la sua flotta per fronteggiare l'urto delle due squadre alleate (l'italiana e l'austriaca) e nell'Adriatico l'Austria prepara la guerra contro l'Italia in modo formidabile e sicuro. La recente discussione parlamentare del bilancio della marina francese offre a noi italiani, un campo di speciali considerazioni. Come è noto in seguito all'*entente* franco-inglese, l'Inghilterra ha richiamato in Atlantico la maggior parte della sua flotta mediterranea affidando invece alla flotta francese il compito di guardare il Mediterraneo, e poichè l'attuale ministro della marina francese aveva distaccato dalla squadra mediterranea sei corazzate per destinarle alla squadra di Brest, una vivace discussione, molto istruttiva per l'Italia, si è impegnata su questo provvedimento del ministro.

Infatti il relatore del bilancio consacra nella sua relazione, senza infingimenti e sottintesi, che la flotta francese dovrà lottare contro le flotte italiana ed austriaca, piombando sulla flotta italiana prima che si sia potuto operare il suo congiungimento colla flotta austriaca, donde la necessità che la Francia, sin dal tempo di pace, sia la padrona del Mediterraneo. Questo è precisamente il concetto informatore dell'attuale preparazione navale della Francia. Le dichiarazioni del ministro Perrière non hanno fatto che confermare l'obbiettivo della flotta francese che Biserta è l'oggetto di tutte le sue preoccupazioni. Del resto una conferma positiva dell'obbiettivo navale della Francia ci è data dal tema che le due squadre sono state chiamate a svolgere in Mediterraneo, in questi ultimi giorni, tema che si riferisce al caso di guerra contro la triplice. Appare quindi evidente che le acque del Mediterraneo non sono così tranquille e sicure come si crede e questa è la ragione per cui autorevoli giornali tedeschi eccitano l'Italia ad aumentare la flotta dopo aver eccitata l'altra alleata a mettersi sulla via delle grandi costruzioni navali.

NELL'ADRIATICO.

Passando ad esaminare ciò che si va preparando e maturando in Adriatico, afferma che, per supplire all'inferiorità che deriva all'Italia dalla mancanza di base di operazioni in Adriatico, la flotta italiana dovrebbe essere doppia di quella austriaca. L'Italia però non segue nè la formula ideale di due a uno nè la flotta minima di 1 1/2 a 1: l'Italia segue appena la formula di 1 contro 1.

LENTEZZA NELLE COSTRUZIONI.

Inoltre dobbiamo convincerci che una delle cause principali della nostra inferiorità navale sta precisamente nella deplorevoli lentezza delle nostre costruzioni; abbiamo fatto passare un anno da quando il Parlamento accordò i fondi per le grandi navi: fino ad oggi non ne è ancora iniziata la costruzione sugli scali. In Austria invece le delegazioni debbono ancora concordare i fondi e la costruzione delle grandi navi è già iniziata. Ma ciò che più deve preoccupare è il programma navale austriaco che sarà nell'autunno prossimo presentato all'approvazione delle delegazioni e del quale già si conoscono le linee generali, con limite massimo di età delle navi 18 o 20 anni: ogni unità da radiarsi sarà automaticamente rimpiazzata da altre due unità; ogni divisione invece di tre sarà composta di quattro navi; nella primavera del 1920 la flotta austriaca dovrà essere composta di 18 grandi corazzate oltre gli incrociatori.

FRA DUE PERICOLI.

«L'Italia è dunque stretta da due pericoli: quello adriatico e quello mediterraneo. Del primo sono più visibili e più minacciosi i progressi: del secondo già si delinea nettamente l'organizzazione! (*commenti e interruzioni all'Estrema Sinistra*). Che cosa ha l'Italia per fronteggiare tale situazione? Nessuno può seriamente ammettere che l'Italia possa evitare l'uno e due i pericoli di guerra: nell'uno e nell'altro mare la nostra flotta sarà fatalmente chiamata a combattere. In conseguenza la nostra marina dovrebbe avere tale efficienza da fronteggiare una delle due eventualità, preferibilmente quella che presuppone un pericolo più forte sul mare, poichè la preparazione contro il nemico più forte sarà, naturalmente, sufficiente contro il nemico meno forte. Perchè questo risultato possa raggiungersi occorre una linea di condotta navale ben definita; non bastano i piccoli e frammentari programmi di costruzioni navali. La nostra attuale inferiorità navale è dovuta principalmente alla mancanza di un programma. Le principali nazioni marittime o hanno un programma navale determinato con leggi del Parlamento, o hanno una formula navale integratrice della preparazione della guerra sul mare. L'Inghilterra ha la formula navale *Two Power standard*; la Francia ha votato recentemente un nuovo programma navale; la Germania ci dà un esempio mirabile, consegnato nella famosa legge navale del 1906; gli Stati Uniti hanno per formula: ricostruire due grandi navi di battaglia per anno. L'Italia non ha nè programma, nè formula navale.

NECESSITA' DI UN PROGRAMMA NAVALE.

«Continuare su questa via significherebbe voler compromettere l'avvenire. Poichè non si può essere forti tanto in Mediterraneo come in Adriatico, si eviti almeno di essere deboli ovunque!

«Stabilita la linea di politica navale da seguire, occorre anche stabilire il programma navale che ne deriva, un programma che determini almeno un minimo di forze, al disotto del quale non è possibile andare senza compromettere la sicurezza del Paese.

L'Italia non può rimanere passiva ed inerte dinanzi al formidabile programma navale che l'Austria si prepara a presentare all'approvazione delle delegazioni. Le alleanze e le amicizie non sono durevoli che ad una condizione: quella di essere forti e preparati alla guerra. Uno Stato che persistesse a rimanere debole, mentre gli altri raddoppiano i loro armamenti, si esporrebbe ad essere abbandonato dagli Stati alleati e ripudiato dalle nazioni amiche. Una sola via è aperta dinanzi a noi: si debba la guerra combattere in Adriatico o in Mediterraneo, la marina italiana deve fin d'ora aumentare notevolmente la propria efficienza.

Se l'attuale ministro della guerra, che è sorretto dalla fiducia della Camera e del Paese, riuscirà ad ottenere dal gabinetto, di cui fa parte, i fondi occorrenti per un programma navale positivo ed efficiente, la Camera, sempre concorde in tutte le questioni che riflettono la difesa nazionale, gli darà il più largo ed incondizionato appoggio. Il momento è grave: occorre decidersi a tempo per non pentirsi poi (*vive approvazioni; moltissimi deputati si congratulano coll'oratore*).

Un oratore socialista

MUSATTI rileva che il presente bilancio prelude ad una nuova domanda di spese straordinarie. Contro questa eventualità l'oratore crede suo dovere gettare fin d'ora il grido d'allarme.

Poichè la questione ha carattere internazionale, rileva con vivo compiacimento l'opera indefessa che il proletariato internazionale va spiegando, per mezzo dei suoi rappresentanti nei Parlamenti dei singoli Stati, per resistere alla politica delle spese e delle avventure militari.

Vorrebbe intanto, ma non osa sperarlo, che l'Italia si facesse iniziatrice di una graduale riduzione negli armamenti: ed è convinto che uno Stato disarmato troverebbe la sua migliore difesa nella riconoscenza di tutte le nazioni civili e nella forza invincibile del popolo stesso.

Non crede probabile nè possibile una guerra coll'impero austro-ungarico; tanto più se il nostro popolo si asterrà da manifestazioni irredentiste, che, mentre contribuiscono ad inasprire i nostri rapporti colla vicina nazione, rendono più grave e malagevole la condizione di chi lotta per la difesa della italianità.

Encomia vivamente l'onorevole ministro per aver raccolto criteri veramente moderni nei rapporti fra l'Amministrazione della marina e degli operai dipendenti. Si compiace in particolar modo che il ministro abbia consentito a ricevere una rappresentanza di quegli operai.

L'onorevole ministro ha lodevolmente fatto propri i provvedimenti a favore dei vecchi operai adottati dal ministro Bettòlo: sarà ora merito precipuo dell'onorevole ministro togliere ogni residuo di sperequazione e appagare gli altri giusti e modesti desideri di questo personale superando gli ostacoli frapposti dalla burocrazia.

Lo incoraggia pure a procedere nella industrializzazione degli arsenali già iniziata dall'onorevole Bettolo, e a migliorare le condizioni dei lavoratori permettendo loro di costituirsi, per gruppi, in piccole cooperative di lavoro. Industrializzando i nostri arsenali e preponendo ad essi tecnici di particolar competenza, afferma essere possibile realizzare notevoli economie. Pone in guardia il ministro contro l'avidità degli appaltatori: in tal modo i molti milioni devoluti alla marina saranno spesi con criteri moderni. Termina auspicando il giorno in cui dai nostri bacini usciranno non strumenti di distruzione, ma navi recanti sui loro fianchi i prodotti dei lavori, simboleggianti sul mare la fraternità dei popoli civili (*approvazioni, congratulazioni all'Estrema Sinistra*).

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione ed adozione della ferma biennale. Favorevoli voti 207, contrari 14.

Sui provvedimenti pei danneggiati dal terremoto del 1908, votarono favorevoli 203, contrari 18. La Camera approva.

La seduta termina alle 19.15. Domani seduta alle 14.

Sulla preparazione navale

Un pessimista e un ottimista

Roma, 10, ore 22.

La giornata parlamentare, salvo il breve esordio delle interrogazioni, fu interamente dedicata a questioni militari. Da prima la Camera esaurì la discussione sulla ferma biennale. Il relativo progetto di legge trovò ottima accoglienza anche a scrutinio segreto, tanto che non ebbe che diciotto voti contrari. Così questa riforma, che anche recentemente era combattuta da una parte degli stessi tecnici, entra trionfalmente nel campo della realtà. La Camera ha quindi iniziato la discussione del bilancio della marina. Il primo discorso fu una specie di bomba gettata nel tranquillo ambiente parlamentare, dove dal 1908, cioè dal tempo in cui furono votati i nuovi crediti navali, non era più venuta in prima linea la questione della nostra preparazione navale. L'on. Di Palma ha impressionato la Camera, esaminando la doppia eventualità di una guerra navale nel Mediterraneo e nell'Adriatico. Ragionando a base di dati e di cifre, il deputato di Taranto volle sostenere che tale eventualità ci troverebbe assolutamente impreparati. L'on. Di Palma ha poscia dimostrato che l'*entente* franco-inglese ha lasciato alla forza francese il compito di battere la squadra italiana nel caso di guerra nel Mediterraneo. Ciò, secondo l'oratore, riuscirebbe facile alla flotta francese, dati gli enormi preparativi navali a Biserta e la maggiore efficienza del programma navale francese. Quanto all'Adriatico, nel caso di guerra con l'Austria, la nostra situazione sarebbe anche peggiore. L'Austria arma infatti formidabilmente. Essa ha impostato quattro *Dreadnoughts*, cioè quanti ne imposta l'Italia, con la differenza che li costruirà prima di noi. Inoltre la flotta austriaca sarà nel 1920 di diciotto grandi corazzate, oltre gli incrociatori. L'onorevole Di Palma ha con molta severità affermato che l'Italia non ha un programma navale e ha invocato, si capisce, nuovi sacrifizi del paese per evitare una sconfitta in un giorno terribile.

Questa conclusione, che sarà ritenuta pessimista, contrasta singolarmente con le previsioni ottimiste del nuovo ministro della marina e del relatore del bilancio.

Il socialista deputato di Venezia, on. Musatti, che parlò in seguito, non esitò a giudicare allarmante il discorso Di Palma. Il deputato di Taranto aveva forse visto troppo nero; il deputato di Venezia vede troppo roseo. Secondo lui, basta evitare i pericoli dell'irredentismo per risolvere con l'Austria i pericoli della situazione.

Degno di nota il discorso Musatti fu negli elogi al ministro della marina per aver lottato contro la burocrazia, ricevendo senz'altro una Commissione dei lavoratori dei cantieri navali. E poichè la burocrazia si è scandalizzata dello spirito di modernità dell'on. Leonardi Cattolica, l'on. Musatti esorta il ministro a continuare a scandalizzarla.

Domani continuazione del bilancio della marina.

Il ministro Credaro in un colloquio che oggi ha avuto con gli onorevoli Turati e Giacomo Ferri ha dato assicurazione formale che a giorni sarà fissata la discussione sul progetto di legge Daneo-Credaro per la scuola primaria, discussione che s'intende avvenga entro il mese.

Il Consiglio dei ministri

delibera di far discutere tutti i bilanci

Roma, 10, ore 23,50.

L'*Agenzia Stefani* comunica: «Oggi, alle ore 14, si riunirono a Montecitorio tutti i ministri, e stabilirono di insistere, perchè la Camera non prenda le vacanze estive se non dopo discussi tutti i bilanci e le leggi più urgenti, e il Presidente del Consiglio farà analoghe dichiarazioni alla Camera.

Bissolati dà e ritira le dimissioni

da direttore dell'"Avanti!"

Roma, 10, ore 22.

L'*Avanti!* pubblica stasera il seguente comunicato: «In seguito agli ordini del giorno votati dalla Direzione dell'*Avanti!* l'on. Bissolati ha rassegnato alla Direzione del partito le sue dimissioni da direttore del giornale. Ma avendo il gruppo espresso il pensiero senza pregiudizio della sua azione ulteriore di portare al congresso la questione fondamentale del suo indirizzo e le ragioni della maggioranza e della minoranza del gruppo stesso, così, come ha deliberato la Direzione del partito con l'ordine del giorno Ciotti, il gruppo ha coerentemente affermato la necessità che anche l'attuale direzione dell'*Avanti!* continui fino alla convocazione del congresso. E poichè i delegati della direzione del partito hanno confermato espressamente che ogni risoluzione di fatto debba esclusivamente essere deferita al congresso e che l'ordine del giorno della direzione non aveva affatto per obbiettivo di creare una crisi di cui mancano ora tutti i termini di soluzione, l'on. Bissolati ha acconsentito a permanere nella direzione dell'*Avanti!* riservandosi di presentare le dimissioni al congresso».

E' noto che la Direzione del partito socialista ebbe, nella sua ultima seduta, ad occuparsi del giornale del partito l'*Avanti!*, sia dal lato amministrativo sia dal lato tecnico e politico. L'on. Bissolati, direttore del giornale, trovandosi appena convalescente di una non lieve operazione chirurgica, fu impossibilitato ad intervenire alla adunanza, in cui si discusse dell'argomento e fece le sue veci l'on. Bonomi, redattore capo del giornale. Dopo lungo dibattito, la Direzione sintetizzò il suo pensiero con un ordine del giorno dalle cui righe emergeva un giudizio non eccessivamente favorevole all'*Avanti!* In seguito a tale ordine del giorno, l'on. Bissolati inviò subito una lettera alla Direzione del partito in cui dichiarava di voler lasciare l'ufficio di direttore del giornale socialista. Radunatisi ieri i membri presenti in Roma, della Direzione ed i componenti del gruppo parlamentare, decisero all'unanimità doversi le dimissioni dell'on. Bissolati respingere. Essi, pur riconoscendo che l'ordine del giorno conteneva implicitamente un parere sfavorevole, affermarono che, come il Congresso nazionale indica il nome di colui che deve indirizzare il giornale del partito, così lo stesso Congresso deve giudicare definitivamente della sua opera. Dunque il giudizio della Direzione del partito è da considerarsi soltanto come un giudizio di cui le assise generali stabiliranno se debba avere una sanzione pratica. In seguito all'interpretazione così data all'ordine del giorno ed in seguito ad altre insistenze di autorevoli compagni, l'on. Bissolati ha ritirato le dimissioni.

I Reali visitano i ruderi del Palatino

Le impressioni e i gusti della Regina

Roma, 10, ore 21.

Questa mattina, assai di buon'ora, mentre gli operai degli scavi entravano nel Foro Romano, dalla parte dell'Arco di Tito giungeva un automobile. Erano il Re e la Regina, accompagnati dal Duca d'Ascoli. Li attendeva Giacomo Boni, al quale la Regina fece notare il sollecito mantenimento della promessa fatta in una precedente visita mattutina al Foro: la mattinata di oggi era dedicata al Palatino e alla vetustissima città quadrata.

I Sovrani si avviarono, guidati dal Boni. La regina Elena interrogava sottovoce e chiedeva al Giacomo Boni come s'era formata la valle, quali stratificazioni si riconoscessero in essa, quali organismi delle antiche età geologiche vi si ritrovassero, chi fossero i primi abitatori, donde venissero, quale tipo etnico avessero, quale lingua, quali riti funebri. Ella volle formarsi un'idea esatta dell'estensione del sepolcreto preromuleo, della primitiva divisione delle comunità latino-sabina e del percorso della Via Sacra, ove il raggruppamento dei sacrari ha costituito uno dei centri della vita sociale e politica romana. Il Re prendeva parte alla conversazione, integrandola con passi di autori classici, che gli sono famigliari.

I Sovrani visitarono gli scavi in corso della casa Livia, dove fu riconosciuta l'esistenza di cunicoli usati come granai sotterranei, che il Re ritiene analoghi a quelli tuttora usati nell'isola di Malta: poi girarono lo stadio, esprimendo il desiderio di udirvi *Le Baccanti* di Euripide.

La Regina intanto coglieva alcuni fiori agresti, e lodava il Boni per non aver fatto falciare ogni cosa prima della fioritura estiva:

— I fiori da serra e l'artificiosità del giardinaggio — diceva la Regina — quanto sono miseri al confronto di queste umili piante che hanno vissuto, sofferto e lottato per intere età geologiche prima di acquistare questa sublime semplicità di linee. Il colore e di profumo!... Condurrò qui i miei figli. Qual migliore scuola di questo luogo, dove il silenzio stesso è così denso di bisbigli, di vita vissuta e ancora latente?

Nello scendere il colle, costeggiando le rupi ad occidente, il Re chiese al Boni i particolari dell'esplorazione lupercale nel celebre sacrario palatino.

Erano le otto e mezza, quando i Sovrani risalivano in automobile.

Impressioni di curia.

Sul conflitto fra i luterani e la S. S.

Canalejas e la questione religiosa

Roma, 10, ore 22.

(A). — Sebbene il discorso pronunciato da Pio X ai pellegrini tedeschi e sopra tutto il comunicato ufficiale pubblicato dall'*Osservatore romano* abbiano dimostrato che in Vaticano si era compresa fin dal primo momento, malgrado l'ostentata indifferenza, la portata delle possibili conseguenze, se non altro per la via del Centro cattolico, della levata di scudi della stampa germanica contro l'Enciclica *editae saepe*, tuttavia non credo di andare errato affermando che la gravità assunta dalle interpellanze su tale argomento e la significante risposta data ad esse dal dr. Bethmann Holweg alla Camera prussiana, ha superato le previsioni di questi circoli della Corte pontificia, nei quali era opinione che il cancelliere avrebbe fatte dichiarazioni esaurienti e definitive dopo le spiegazioni date nella Nota ufficiale. Questa, mi veniva assicurato anche ieri da fonte che devo ritenere attendibile, non era stata richiesta ma venne redatta per volontà spontanea di Pio X.

Ma le cose invece sono andate altrimenti, poichè, secondo le parole del cancelliere, l'agitazione contro il documento pontificio avrà ancora una eco alla Camera prussiana, attendendo il Governo di Berlino una diretta risposta della Curia di Roma alla protesta ufficiale che avrebbe fatto il ministro von Muhelberg.

Ho creduto pertanto interessante tornare a chiedere qualche informazione circa le impressioni e gli intendimenti della Santa Sede.

Ma ciò (come del resto mi immaginavo) non è stata facile impresa. Queste sfere più competenti non si lasciano sfuggire nè commenti nè pronostici in quest'ora che gli avversari di Roma affermano assai grave per la diplomazia pontificia; e mentre in Vaticano si mantiene grande riserbo sull'argomento, si ripete essere opinione che l'incidente, causato involontariamente dall'Enciclica, debba considerarsi chiuso ormai, perchè il comunicato dell'*Osservatore romano* ha risoluto in sè la questione, tanto che lo stesso cancelliere Bethmann Holweg non ha potuto non riconoscerlo rispondendo ai deputati interpellanti alla Camera prussiana. Definita la base intenzionale, diremo così, dell'incidente, il resto è pura questione di forma che non può destare preoccupazioni.

Ma ripeto, questi circoli più competenti del Vaticano, sono assai riservati e il loro riserbo è giustificato se, come ho affermato, il cancelliere, la Camera prussiana e la diplomazia non hanno ancora esaurito il loro compito.

Poichè intanto ero andato per cogliere impressioni e previsioni, non ho perduto l'occasione di domandar qualche schiarimento intorno alle odierne notizie di Spagna e al decreto che s'annuncia sarà emesso (se già non lo è) dal Governo Canalejas riguardante le pubbliche manifestazioni delle religioni non cattoliche. Secondo la costituzione spagnuola, la religione cattolica è riconosciuta quella ufficiale dello Stato; gli altri culti sono tollerati, ma sono impedite loro manifestazioni pubbliche. Poichè era difficile la interpretazione di questo articolo nel senso di determinare quali dovessero ritenersi «pubbliche manifestazioni», venne il decreto 1876 diretto allo scopo, ben determinato, di non far sorgere in ogni occasione un pericolo per la pace pubblica.

Per tanto — mi diceva stamane un personaggio della colonia spagnuola — Canalejas non fa che abrogare i decreti del 1876: la conseguenza non sarà se non di rimettere all'ordine del giorno gli incidenti e le questioni per la interpretazione della Costituzione: se invece il decreto governativo sanzionasse le libere manifestazioni dei culti non cattolici, esso andrebbe contro la Costituzione. Non bisogna dimenticare del resto — mi diceva il mio interlocutore — che tali provvedimenti non troveranno il consenso che dei partiti avanzati della Spagna, perchè chiunque conosce l'istoria del Paese sa che Alfonso XIII non può dimenticare che il protestantesimo non significa che anti-spagnolismo da Carlo V ad oggi. Ciò a parte, in questi circoli clericali si ritiene politicamente inopportuna la nuova determinazione governativa, mentre pendono le trattative sulla riforma del concordato, e non manca chi vuol vedere in questa attitudine di Canalejas un tentativo di provocazione che sarebbe appunto assai significativo, mentre i negoziati continuano."

Ancora le liti e i debiti di casa Garibaldi

Una signora austriaca creditrice di 20.000 lire

La Maddalena, 10, ore 22.

Dinanzi a questo pretore ha avuto luogo una udienza civile per la seguente contestazione giudiziaria: la signora Emma Reiter, vedova Guyer, domiciliata in Heidenschaft, litorale austriaco, la quale si afferma creditrice del generale Ricciotti Garibaldi, ha pignorato presso donna Francesca Armosino, vedova di Giuseppe Garibaldi, la somma di lire ventimila, che, secondo la pretesa della creditrice, donna Francesca dovrebbe corrispondere a ciascuno dei congiunti di Garibaldi, fra cui Ricciotti, in virtù di una convenzione amichevole che sarebbe intervenuta allorchè alla vedova Garibaldi furono consegnate lire 150 mila sul ricavo dell'espropriazione avvenuta molti anni or sono, di parte dei terreni dell'isola di Caprera. Il generale Ricciotti è comparso personalmente all'udienza. La signora Reiter è comparsa mediante il procuratore Raimondo Altea. La vedova Garibaldi si è fatta rappresentare dall'avv. Cazuffi. Il quale ha dichiarato che la sua rappresentata, donna Francesca, non detiene alcuna somma del generale Ricciotti, del quale anzi ella sarebbe creditrice per una somma rilevante, in seguito a sentenza ormai passata in giudicato. L'avvocato ha poi soggiunto che la vedova Garibaldi aveva ricevuto, con regolare atto, l'assegnazione di lire 150 mila; ma che l'intenzione di donare la somma di lire ventimila a Ricciotti non fu mai tradotta in realtà nè fu seguita dall'atto pubblico, come dall'art. 1056 del Codice civile. La dichiarazione della vedova Garibaldi è stata impugnata dalla parte avversa, e perciò sull'istanza della creditrice e del debitore stesso pignorato, il pretore giudice Alberto Sanna ha rinviato le parti e gli atti al Tribunale di Tempio, dove si svolgerà il giudizio sulle rispettive ragioni dei contendenti.

Chiamata di militari di 2ª categoria

Roma, 10, ore 22.

L'odierna *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto col quale sono chiamati alle armi, per un periodo di tre mesi, i militari di seconda categoria della classe 1889 e quelli tra gli iscritti della leva di mare della classe del 1889 stati assegnati o trasferiti alla seconda categoria e quindi passati nel regio esercito. A detta chiamata dovranno rispondere anche i militari di seconda categoria della classe 1889 compresi in quei Comuni danneggiati dal terremoto che non risposero alla chiamata della loro classe per avere ottenuto il rinvio ad una classe successiva ed i militari di seconda categoria della classe del 1886 che sono stati dispensati dalla chiamata lo scorso anno perchè residenti all'estero e che fossero rimpatriati.

La nostra occupazione in Cina
discussa al Senato

Roma, 10, sera.

Presidenza del presidente Manfredi.

La seduta è aperta alle ore 15.

Si discute il progetto di legge: *Applicazione della convenzione internazionale di Berna del 26 settembre 1906, per la interdizione dell'impiego del fosforo bianco nell'industria di fiammiferi.*

Dopo i discorsi di GRASSI e BOZZOLO, DI SAN GIULIANO dichiara che l'ampio sviluppo di questa discussione così importante ha convinto l'oratore e il ministro di A. I. C. della necessità di conferire al riguardo col presidente del Consiglio, il quale d'altronde, per una improvvisa indisposizione, è stato costretto a mettersi a letto: prega pertanto il Senato di consentire che il seguito di questa discussione sia rinviato ad una prossima seduta.

Si passa alla discussione del disegno di legge *Autorizzazione di una maggiore assegnazione di lire 1.700.000 sul bilancio della marina per l'esercizio finanziario 1909-910, per servizi militari in Cina.*

VIGONI GIUSEPPE, avanti così ingente spesa richiesta per l'occupazione italiana in Cina, che ora sale circa a venti milioni, gli parve utile fare uno studio speciale della questione e oggi richiede qualche schiarimento perchè ha convinzione che il sacrificio sostenuto dal Ministero della marina non sia integrato e usufruito da un altro Ministero, mentre oggi lo si rende sterile nei suoi effetti. Egli ha grande fiducia nell'attuale ministro degli esteri che con amore si è dedicato allo studio delle questioni coloniali. Il ministro saprà trarre dal passato gli ammaestramenti pei provvedimenti che sono necessari.

Afferma che il germe dello sviluppo della colonia italiane è soffocato dal Governo e la concessione italiana, che poteva esser la privilegiata, è rimasta sterile e fuori del grande traffico commerciale anche per la costruzione di un ponte con grossi pilastri che impediscono il passaggio dei vapori. Intanto l'Italia e l'Austria sono le sole Potenze che si danno il lusso di un amministratore delle concessioni. Nota che ciò che ha detto è l'esponente dell'indirizzo della Consulta in materia coloniale nel passato, ma spera in un indirizzo nuovo per l'avvenire, più elevato, pratico, specialmente per opera del presente ministro degli esteri (*Approvazioni*).

PIERANTONI ricorda che egli fece già una breve storia delle relazioni europee con la Cina. Domanda: dal 1856 in poi quali sono state le forze attive od operose nell'Italia per l'espansione in Cina? Rileva i caratteri delle popolazioni cinesi e osserva che gli europei nel 1900 provocarono la Cina colpendola nei più grandi e profondi sentimenti. Sarebbe tempo di metter fine all'indirizzo seguito finora che porta ad uno dispendio grande e inutile di denaro, e che altri principii, altre idee dovrebbe avere l'Italia per affermarsi sempre antesignana di libertà e di rispetto verso le nazioni provvedendo ad eliminare praticamente il pericolo giallo (*Approvazioni*).

DI SAN GIULIANO, ministro degli affari esteri, sin dai primi giorni che assunse la gestione degli affari esteri pose mente alla gravità della spesa, che si sostiene a tutela della nostra Legazione in Cina, e domandò subito per telegrafo al nostro incaricato di affari colà se credesse possibile una riduzione del presidio, o anche addirittura il ritiro dell'occupazione; ma l'incaricato di affari espresse contrario avviso. Il Barilari, nominato ministro in Cina da uno dei suoi predecessori, prima di partire per la sua residenza ricevette dall'oratore istruzioni di porre tutta la sua attenzione a questo problema, ed in attesa di un rapporto del Barilari egli non può pronunciarsi sopra una questione che richiede il più maturo e ponderato esame quando si conflitto nella competenza passiva di certe spese tra il Ministero degli affari esteri quello della marina; esso è di tale natura che si risolve in un modo assai semplice perchè, in ultima analisi, sono i contribuenti che debbono pagare le spese e poco importa loro dei conti di qual Ministero esse debbano iscriversi.

Se l'azione del Governo non è quale si desidererebbe, ciò dipende dall'imperfezione di organismo: il nostro paese ha dovuto lottare contro il disavanzo e provvedere a svariati bisogni, sicchè abbiamo dovuto cercare di conseguire i nostri fini con mezzi tutt'altro che adeguati. Gli altri Governi hanno trovato nell'iniziativa privata un ambiente più favorevole del nostro; le nostre Compagnie di navigazione e Società industriali e commerciali e istituti di credito non avrebbero potuto fare quello che hanno fatto le istituzioni congeneri di altri paesi. Il Governo può appoggiare l'opera dei privati, ma non può sostituirla. Le floride condizioni del commercio in Cina sono dovute alla iniziativa privata; è un complesso di fatti favorevoli per i quali l'Inghilterra potrà avere anche un vantaggio cronologico sul commercio degli altri paesi.

Viene a parlare del *Settlement* di Tien Tsin che fu concesso in affitto all'Italia nel 1902. Cita un rapporto pervenutogli in questi giorni dal nostro console a Tien Tsin, ove è detto che tre lotti di terreno sono ivi stati recentemente concessi ad italiani. Riconosce che il *Settlement* ha avuto finora ben poco sviluppo; ma questo fatto, come il mancato appoggio all'iniziativa privata, dipende dall'opinione prevalsa in passato che queste concessioni dovessero avere luogo per legge.

Nella fase storica attuale dell'umanità i problemi economici e politici sono intimamente fusi, e come ai nostri padri sorrise l'ideale della redenzione politica della patria, così noi dobbiamo essere animati dall'ideale non meno nobile del risorgimento economico del nostro Paese (*applausi*).

Replicano PIERANTONI e VIGONI.

La seduta è tolta alle ore 19. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Una radicale riforma
della scuola dei macchinisti della R. Marina

Venezia, 10, ore 23.

Il corrispondente romano della *Difesa* telefona al suo giornale, in data 10, sera: « Vengo a sapere, da fonte sicura, che il ministro della marina, contrammiraglio Leonardo Cattolica, ha deciso, in via definitiva, la soppressione della Scuola allievi macchinisti della vostra città, che continuerà il suo funzionamento fino al termine dell'anno scolastico 1910-1911. Nell'anno seguente la Scuola verrà trasferita a Livorno. Il ministro, a quanto sembra ed a quanto dice l'ufficiosa *Preparazione*, intenderebbe, in questo modo sistemare i macchinisti della regia marina. Per quanto riguarda la vostra Scuola, verrebbe trasformarla in fonte di reclutamento e di perfezionamento dei macchinisti e dei sott'ufficiali che raggiungerebbero il grado di maresciallo e che potrebbero poi arrivare al grado di ufficiale nel C. R. E. ».

La notizia, del resto, non è nuova e si riferisce alla riforma già studiata dal ministro Bettòlo, per la quale la nostra Scuola allievi macchinisti verrebbe trasformata in Scuola per i sott'ufficiali conduttori di macchine. Scopo della riforma, come è noto, è quello di migliorare la cultura degli ufficiali macchinisti, i quali, dopo tre anni di studio all'Accademia navale di Livorno e dopo due anni di pratica, entrerebbero nel Corpo degli ufficiali tecnici dello Stato Maggiore. Mi consta poi che gli attuali sott'ufficiali macchinisti, che avessero cinque anni di grado, potrebbero essere ammessi all'Accademia navale di Livorno per entrare poi in questo Corpo di ufficiali tecnici dello Stato Maggiore. Nella Scuola di Venezia saranno intanto ammessi coloro che attendono attualmente sulla nave *Andrea Doria* ai loro studi tecnico-pratici per conseguire il grado di sott'ufficiale conduttore di macchine.

Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21:

Il capitano di corvetta Papa, imbarcherà sulla nave « Vittor Pisani », nelle funzioni di grado superiore e rimpiazzi il capitano di fregata Moreno, che giungerà con la « Vittor Pisani », il prossimo 15 luglio — Il tenente di vascello Gambarbetta, prende servizio presso la Direzione di artiglieria di armamento a Venezia, dal 26 luglio prossimo, anzichè dal 21 giugno corrente — Con la data del 16 corrente, il tenente di vascello Fedeli, imbarchi sulla regia nave « Varese » — Imbarchi pure sulla « Varese » il sottotenente macchinista Masacchai; però l'imbarco è prorogato, per motivi di famiglia, al 1.o luglio prossimo — E' sospesa la partenza sul piroscafo « Lombardia » del tenente medico Galanzo, che imbarcherà a Genova, il 15, sul piroscafo nazionale « Siena », diretto a Buenos Aires, in servizio di emigrazione.

Movimento del R. Naviglio — La « Capraia » è giunta ad Augusta il 9 corrente — Il rimorchiatore « Nova », partito da Napoli il 9 corr., è giunto a Gaeta il 10 corr.

Giudizi discordi
sulla crisi del partito socialista
Risposta dell'"Avanti!„ a Salvemini

Roma, 10, ore 21.

Ieri il prof. Salvemini faceva a un redattore del *Giornale d'Italia* alcune dichiarazioni sulla crisi del partito socialista, sul ministerialismo del gruppo e sul conflitto nel prossimo Congresso.

« Nel prossimo Congresso — disse il Salvemini — bisognerà mettere da parte le vecchie e inconcludenti beghe di tendenze e rompere risolutamente con le cause e gli artefici della degenerazione della politica socialista. E io sono sicuro che i migliori socialisti d'Italia, senza distinzione di tendenze, reagiranno al male con chiarezza di idee ed energia di propositi. E' notevole, infatti, che questo movimento di reazione abbia avuto fra i suoi iniziatori parecchi di noi cosidetti *riformisti*: e Camillo Prampolini, col suo sicuro intuito socialista, è stato fra i primi a lanciare il grido d'allarme. I migliori dirigenti della Confederazione del lavoro mi pare vadano rendendosi conto del pericolo: onde io non dispero di vedere il mio partito uscire da questa crisi e salvarsi dalla degenerazione, che non è soltanto politica, ma anche morale, verso cui lo trascinano interessi di categorie e locali, estranei al socialismo. Certo, sarà doloroso per il partito doversi mettere, all'occorrenza, contro taluni gruppi operai, in nome degli interessi della intera classe lavoratrice. Ma che ragione avrebbe di esistere il partito socialista, se non esercitasse questa funzione coordinatrice e disciplinatrice del movimento operaio? ».

Tali dichiarazioni provocano stasera una fiera protesta da parte dell'*Avanti!* L'organo del partito riproduce alcuni brani dell'intervista e quindi soggiunge: « Ridere, si ridiamone pure di queste fiabe che Salvemini ha raccolto con una leggerezza che ci stupisce; ma ridiamone con amarezza. Quanti sanno la fatica enorme dei nostri cooperatori per educare in questi nuclei operai le energie e le attitudini del proletariato, per sinussarne gli egoismi individuali e per coltivarne lo spirito collettivo, quanti sanno le difficoltà grandi di smuovere i lavori pubblici fra lo Stato diffidente e gli appaltatori ostili, fra il credito conteso e le lungaggini burocratiche; quanti sanno la concorrenza feroce che si esercita dal capitalismo alle attività libere delle cooperative e quanto queste debbano ribassare nelle offerte per ottenere lavoro, quanti hanno appreso tutto questo non dalla mormorazione vaga di qualche *sportman* della politica, ma dalla viva realtà dei fatti vissuti non possono non provare un senso di pena nell'udire che un uomo di ingegno, di cultura, di fede raccoglie queste fiabe e le manda in giro a diffamarne lo sforzo più nobile di ricostruzione sociale che l'umile gente del lavoro fa in tutte le terre d'Italia, poichè nel fondo della Sicilia c'è un movimento cooperativistico che chiede legittima tutela allo Stato, iniziato e compiuto con la virtù dolorosa del sacrificio quotidiano. Ma di un'altra cosa noi ci dogliamo. Gaetano Salvemini è colui che ha lanciato il partito socialista alla conquista del suffragio universale: egli, meridionale, ha detto alla folla operaia del nord che occorreva conquistare per la sua gente, per i fratelli del mezzogiorno l'arma che essi hanno quasi intera nelle loro mani. Gli operai del nord hanno risposto: sì; ma oggi come il Salvemini presenta a noi questa grande riforma? Egli dice: « Oggi il deputato socialista, che per nove decimi viene dall'Italia settentrionale, è in mano alla massa dei piccoli borghesi o delle oligarchie operaie, perchè i lavoratori con l'attuale suffragio ristretto non bastano a costituire una sufficiente base elettorale: donde il corrompersi del partito socialista che si fa paladino delle organizzazioni camorristiche delle *élites operaie*. Soltanto quando l'intera classe lavoratrice conseguirà il diritto di voto i deputati socialisti saranno sottratti alla pressione della piccola borghesia entrata e formatasi nel partito; e saranno obbligati a tener d'occhio gli interessi generali di tutta la classe proletaria e non più a danno di questa gli interessi delle strette oligarchie operaie ». Ora tutto questo ragionamento è viziato da un errore di fatto. Salvemini parla del socialismo settentrionale guardando la Basilicata o la Calabria ed inventa con fervida fantasia le piccole oligarchie padrone del Collegio a suffragio ristretto. Ebbene se Salvemini, che è uno storico, si compiacerà di usare il metodo che gli è famigliare, cioè di assodare i fatti prima di narrarli, troverà che dei 14 o 15 mila elettori maschi maggiorenni che si potrebbero avere in ogni Collegio col suffragio universale bene 10 o 12 mila sono già nelle liste elettorali di quei Collegi che hanno la fortuna o la disgrazia di mandare deputati socialisti alla Camera. Ed allora dove sono le oligarchie che tramano gli attentati contro gli interessi generali del proletariato?

« Ma a parte questo, crede il Salvemini che sia un'ottima preparazione alla conquista del suffragio universale estendere alla massa elettorale socialista gli stessi graziosi epiteti camorre organizzate, ristrette oligarchie, interessi egoistici coalizzati, che è ormai abitudine regalare ai ristretti Corpi elettorali del sud, per scompaginare i quali Salvemini invoca il rimedio del suffragio universale? In verità di tutti i discorsi dei conservatori contro l'agitazione iniziata dal partito socialista questo del Salvemini è il più pericoloso ».

La condotta elettorale dei cattolici fiorentini

Firenze, 10, ore 16

Ieri sera nel Salone Fiorentino ebbe luogo una riunione del Comitato elettorale cattolico per la proclamazione dei candidati. Gli intervenuti erano numerosissimi. La relazione, fatta dal dottor Andrea Torricelli, sosteneva che i cattolici avrebbero dovuto prendere parte alla lotta amministrativa con lista propria, essendo stato impossibile l'accordo col partito monarchico; ma, perchè essi non apparissero settari, proponeva che si includessero nella lista alcuni nomi proposti dall'Unione liberale.

Si accese viva discussione e sono stati presentati vari ordini del giorno, fra cui uno che suonava sfiducia nel Consiglio, perchè chiedeva che i cattolici scendessero in campo per conto loro. Quest'ordine del giorno ha provocato incidenti.

Più tardi, invece, l'ordine del giorno che mette fiducia nel Consiglio direttivo è stato approvato, per appello nominale, a grandissima maggioranza.

Dopo vivace discussione fu deliberato di portare fra i candidati anche quattro della lista « esercenti » e sei dell'Unione liberale. Questi nomi dell'Unione liberale sono stati portati non per le idee politiche perchè la Unione liberale ha una politica anticlericale e propugna la laicità della scuola, ma perchè questi nomi, per la loro spiccata personalità, sono superiori a qualsiasi partito; e quelli degli esercenti sono stati appoggiati dai cattolici perchè il movimento elettorale di questo Sodalizio è fondato su base puramente economica.

Il Comitato si radunerà ancora oggi per aggiungere alla lista altri cinque nomi di persone che non siano fra i candidati dell'Unione liberale.

Pel Consiglio provinciale i cattolici non presentano candidati propri.

Interrogazioni parlamentari
Un'interpellanza di Cutrufelli
sulla deplorevole distribuzione di onorificenze pel terremoto

Roma, 10, ore 14

L'on. Cabrini ha chiesto di interrogare il presidente del Consiglio per conoscere le decisioni prese ed i propositi del ministro degli interni in merito alla richiesta di fondi per l'erezione di un monumento a Dante Alighieri a New York, iniziativa severamente condannata da una parte di quella colonia italiana.

— L'on. Rasponi ha chiesto di interrogare il ministro dell'industria e del commercio per sapere se non ritenga necessario presentare un disegno di legge per la riforma del vincolo forestale.

— Gli onorevoli Cao Pinna e Pais Serra hanno chiesto di interpellare i ministri della marina e dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intendano adottare a favore del personale nautico amministrativo, che si trova senza occupazione, dopo molti anni di lodevole servizio prestato presso la Società della N. G. I.

— L'on. Cutrufelli ha chiesto di interpellare il ministro degli interni per chiarire se i criteri adottati nell'assegnare le onorificenze ai benemeriti del disastro di Messina e delle Calabrie non possano falsare la storia.

La relazione Di Saluzzo
sul progetto di legge Casana-Spingardi
per l'ordinamento dell'esercito

Roma, 10, ore 23.

Fra giorni sarà distribuita ai deputati la relazione della Commissione parlamentare che esamina il progetto di legge sull'ordinamento dell'esercito. Come è noto, il progetto per le modificazioni sull'ordinamento dell'esercito fu presentato al Parlamento dal ministro della guerra on. Casana il 27 maggio 1909. Successivamente, subentrato alla direzione del dicastero della guerra il generale Spingardi, dichiarava che non avrebbe ritirato il progetto Casana, ma che avrebbe introdotto degli emendamenti. Così infatti avvenne, e la Commissione riferisce ora in proposito intorno agli emendamenti proposti dall'on. Spingardi. La relazione della Commissione parlamentare che sarà presentata alla Camera è dovuta all'on. Di Saluzzo. Essa costituisce un documento importante come contenuto e di grandissimo interesse per l'esercito. Sono in grado di indicarvi quali sono le conclusioni della relazione Di Saluzzo. La relazione conclude dichiarando che la Commissione ribadisce ancora una volta il concetto che non si tratta di un assetto definitivo, il che appare chiaramente dal fatto che mentre pure gravano sul nostro ordinamento due argomenti principalissimi, l'artiglieria e la mobilitazione, per il primo non si fece che un primo passo e per il secondo non si ha ancora se non un inizio di avviamento a una regolare sistemazione. Col differimento però di questi due problemi non conseguiva la necessità che l'attesa si dovesse estendere a tutto l'ordinamento, molta parte del quale reclamava ormai una sollecita soluzione, e questa a sua volta non poteva essere sempre dappertutto radicale. Fu già detto come in tema di organico si debba piuttosto evolvere che sconvolgere e rivoluzionare, e dell'evolvere sono causa diretta e indiretta i bisogni suoi e la necessità di applicare i progressi della scienza al costituirsi di un equilibrio e di una rispondenza vera e propria delle condizioni interne di un esercito con quelle esterne dell'ambiente, e cioè le condizioni del paese, intendendo le presenti riforme per quello che esse sono in realtà, cioè per un primo passo, si deve trarre la giusta conseguenza che il periodo riformatore non può considerarsi come chiuso.

Di ciò è bene si rendano esatto conto e il Parlamento e il Paese, se non vogliono correre il pericolo che, succedendo al Governo una nuova amministrazione, si abbia a favorire il ripetersi di uno stato di cose non rispondente all'aspettativa ed ai sacrifizi della nazione, annullandosi o quasi l'effetto degli attuali provvedimenti.

L'onorevole ministro ha testè pronunciato alla Camera una nobile ed alta parola in occasione della discussione del bilancio della guerra. Sia lecito a tutti di sperare che a quel modo stesso che è finito il tempo della vana retorica, così si sia iniziato davvero un periodo di utile attività, e che soprattutto sull'esercito abbia a ripercuotersi con segni efficaci quest'azione legislativa, cui non è mancato certo il proposito di giovare all'esercito e alla patria.

Il sindaco di Cossato
e il caso della suicida di Ternengo

Biella, 10, ore 22.

I giornali della settimana scorsa recavano questa breve notizia: « Verso le 8 antimeridiane di giovedì scorso, alcuni contadini rinvennero a Ternengo, nel torrente che scorre vicino al paese, il cadavere di una giovane donna, dall'apparente età di 30 anni circa. Avvisati i carabinieri, questi si recarono sul posto, col pretore di Cossato, per le constatazioni legali. Nelle tasche della disgraziata donna si rinvennero sei lire in argento, un orologio pure d'argento, e un biglietto, scritto a matita, nel quale è detto il motivo del suicidio. Si tratta di un dispiacere d'amore. La suicida, che è tale Gualna Armida di Giovanni, era in relazione con un noto socialista di un vicino Comune, il quale l'abbandonò ».

Questa notizia sollevò nel Biellese aspri commenti e polemiche tra i giornali locali e del fatto si occupò anche il *Corriere Biellese*, che, nel numero di stasera, pubblica: « I giornali che annunciarono il suicidio per dispiaceri amorosi, di una donna di Ternengo, aggiunsero che la suicida era in continua relazione con un « noto socialista ». Si voleva alludere a Angelo Mino, sindaco di Cossato. I compagni di questo paese, volendo accertare le responsabilità del compagno implicato nella dolorosa faccenda, e provvedere a tutelare la dignità del Partito, decisero, domenica scorsa, di convocare l'adunanza della Sezione per discutere e deliberare sul caso Mino ». Il giornale continua, dichiarando, che nell'adunanza parecchi socialisti si fecero eco delle impressioni e dei giudizi del pubblico e altri portarono diversi elementi per chiarire le responsabilità; e che il Mino espose i fatti e si difese, scagionandosi da ogni responsabilità. La Sezione non ritenne compito suo pronunciarsi in merito, e si riservò invece di giudicare se dopo quanto è avvenuto, la permanenza del Mino nelle file socialiste non nuocesse agli interessi del partito; e, unanime, ritenne che il Mino, « per la sua condotta privata e anche per altri fatti pubblici, che originarono critiche vivissime, non potesse più rimanere nel Partito e occupare cariche pubbliche, e decise di invitarlo a presentare le sue dimissioni ».

L'inaugurazione
del grandioso acquedotto dell'Ofanto a Bari

Bari, 10, ore 21.

Oggi, alla presenza delle Autorità, è stato ufficialmente inaugurato il grandioso acquedotto dell'Ofanto, a Bari, che potrà fornire circa 200.000 litri di acqua all'ora, ripartiti lungo una tubazione di 70 chilometri.

Le quattro pompe a vapore, che comprimono l'acqua in questa condotta, e che formano il cuore di questa installazione, furono costruite dalle officine elettro-meccaniche di Rivarolo Ligure; i generatori di vapore, per l'alimentazione delle pompe, sono della Ditta Franco Tosi, di Legnano. I risultati ottenuti furono brillantissimi; gli ingegneri Jacobini e Vedret, delle Ferrovie dello Stato, Direzione compartimentale di Bologna, progettisti ed esecutori dell'opera grandiosa, e l'ingegnere cavalier Cerrelli, delle officine elettro-meccaniche, che ideò e costruì il macchinario, si ebbero le più vive congratulazioni da parte delle Autorità competenti.

La salma del dottor Secchi
è giunta a Bologna

Bologna, 10, ore 23.

Stamane, alle 10, si trovavano alla stazione ferroviaria per assistere all'arrivo del cadavere del dottor Secchi i professori Bartolo Nigrisoli, Boschi, Dagnini, Chiarelli, Berti, Cozzi, Marchesi ed Ercole Mozzi. Poi si seppe che il feretro sarebbe giunto coll'accelerato N. 1431. Così questi pochi amici ritornarono alla stazione alle 15,16. Il treno che portava il cadavere del Secchi sostò sulla quinta linea. Il feretro era rinchiuso in un carro della ferrovia Bari-Locorotondo, segnato colle lettere E. R. F. W., N. 763. Recava una croce fatta con gesso e sotto la parola « urgente » scritta pure con gesso. Il carro contenente il feretro venne staccato dal treno e trasportato al deposito della grande velocità, ove rimarrà fino a domani sera, alle 21.30, ora in cui verrà eseguito il trasporto alla Certosa. Al funerale parteciperanno alcuni amici. Il cadavere verrà sepolto in un tumulo per mesi sei.

Le deliberazioni d'urgenza
della Deputazione prov. di Avellino

Avellino 10, ore 22.

La deputazione provinciale delibera d'urgenza, coi poteri del Consiglio:

1.o Di manifestare viva gratitudine agli Augusti Sovrani, che con la loro presenza hanno sollevato i cuori e suscitato nobile plauso per carità cittadina e solidarietà umana;

2.o Non minore gratitudine da manifestarsi al Governo del Re per il rapido, amorevole suo intervento, e per il pronto soccorso dato ai colpiti dal disastro, e per impedire danni maggiori;

3.o Di mettere all'Orfanotrofio della provincia tutti i bambini di età inferiore ai dieci anni rimasti orfani di entrambi o di uno dei genitori morti nel disastro;

4.o Di largire 10.000 lire in soccorso dei poveri danneggiati della provincia, da versarsi al prefetto, perchè ne disponga insieme col fondo largito da Sua Maestà il Re e dal Governo, destinando la somma stanziata alla categoria 14, art. 68;

5.o Di disporre acchè l'assistente signor Nardoni, dell'ufficio tecnico della provincia, con una squadra di otto operai muratori, sia diretto immediatamente a Valle per cooperare al puntellamento ed al lavoro di abbattimento delle case pericolanti, anticipando la somma di lire trecento, che sarà versata dal segretario avv. Pellegrini, e di disporre per il rimborso della somma stessa all'avv. Pellegrini, con prelevamento dalle impreviste del bilancio corrente;

6.o Di fare riserva di proporre al Consiglio tutti gli ulteriori provvedimenti che si manifesteranno opportuni ed utili in seguito all'accertamento dei danni;

7.o Di fare fin d'ora voti presso il Governo, perchè i provvedimenti preannunziati da Sua Eccellenza il ministro dei lavori pubblici valgano non solo a lenire i danni; ma anche a mettere le popolazioni colpite in condizioni di vita civile e prospera e chiede all'uopo:

a) Di estendere alle zone colpite dal terremoto del 7 giugno le disposizioni legislative già ammesse in altri simili disastri almeno quelle contenute nella legge 8 luglio 1904, N. 380, per il terremoto della provincia di Aquila;

b) Di estendere la legge 31 maggio 1906, N. 140, per la Basilicata a tutta quella parte della provincia di Avellino che trovasi in condizioni non dissimili da quelle della Basilicata, e che è stata più colpita dal terremoto;

c) Con sussidi, mutui di favore, esenzione fiscale ed altri incoraggiamenti, agevolare lo sfollamento dei centri di lavoro, ove trovansi orribilmente agglomerate le popolazioni agricole, e ciò mediante la creazione di villaggi nei siti più salubri e meglio adatti al miglioramento agrario, da fornirsi di viabilità, di acqua potabile, di servizio sanitario e di pubblica istruzione;

d) Di rendere possibili i miglioramenti agrari ed il conseguente elevamento morale ed economico dei contadini, provvedendo alle riparazioni delle frane ed alla bonifica delle terre infette dalla malaria, specialmente nella triste valle dell'Ofanto.

Nuova scossa di terremoto a Calitri
L'ufficio telegrafico in pericolo

Avellino, 10, ore 19

Alle 12,10 oggi una nuova scossa di terremoto sensibilissima è stata avvertita a Calitri.

Parecchi muri che si trovavano in piedi a malapena sono rovinati, con grande fragore. Numerose lesioni si sono aperte in molte case. La popolazione, atterrita, abbandonò il paese.

L'ufficio telegrafico trovasi in pericolo, perchè la nuova scossa ha determinato lesioni alle pareti. Informati il Ministero e la Prefettura per provvedere al trasloco dell'ufficio, fu disposto per un attendamento in aperta campagna.

Calitri a mezzo dell'on. Sacchi ringrazia i Sovrani
La risposta del Re

Calitri, 10, ore 21.

Dopo l'adunanza dei deputati e di tutte le rappresentanze locali, il ministro Sacchi mandò il seguente telegramma a Sua Eccellenza il ministro della Real Casa a Roma: « Nelle popolazioni colpite dalla sventura è un sentimento vivissimo di riconoscenza per le Loro Maestà. Accorrendo immediatamente, i Sovrani ispirarono coraggio e fiducia negli aiuti, dando così il massimo dei conforti. Nel comunicare ciò alle Loro Maestà, prego di aggiungere i sensi della mia profonda devozione. — *Ettore Sacchi* ».

Il Re rispose nel seguente modo:

« S. E. ministro Sacchi, Calitri — La ringrazio cordialmente anche a nome della Regina delle gentili sue parole e dei sentimenti espressi da parte delle sventurate popolazioni, alle quali è volto il nostro vivo interessamento. — Aff.mo: *Vittorio Emanuele* ».

Un banchetto a Colonia
in onore dei commercianti torinesi

Colonia, 10, ore 16.

Ieri sera il Municipio offrì un banchetto ai commercianti e industriali torinesi. Vi parteciparono le Autorità municipali, civili e militari. Stienmester, presidente superiore della provincia, salutò gli ospiti a nome del Governo; brindò all'Imperatore e a Vittorio Emanuele. Il borgomastro Wallpaf ricordò come la città di Colonia sia stata fondata dai romani come Torino. Aggiunse che tra le due città vi sono relazioni commerciali da secoli; brindò ai cari amici torinesi. Il presidente della Camera di commercio di Colonia disse che i tedeschi impararono molte cose dagli italiani, specialmente in questioni finanziarie; brindò agli ospiti torinesi e alle loro signore. Il presidente della Camera di commercio di Torino ringraziò della cordialissima accoglienza. Disse che i torinesi non dimenticheranno mai le impressioni riportate durante il loro soggiorno in Germania; terminò brindando allo sviluppo delle relazioni commerciali tra Italia e Germania.

Un sacerdote che ha commemorato Garibaldi sospeso a divinis

Lecce, 10, ore 20.

Mandano da Corato: Il canonico prof. Vincenzo Rosito direttore e professore di storia alla nostra scuola tecnica, il 2 giugno, nell'aula magna della scuola, dinanzi alle Autorità locali, a molti invitati, professori ed alunni, con un discorso elevato ed ispirato a sentimenti liberali, commemorò Giuseppe Garibaldi. I fulmini dell'anatema sono stati scagliati contro di lui. L'arcivescovo lo ha sospeso dal sacrificio della Messa, imponendogli anche un mese di esilio a Lecce. Il reverendo sdegnosamente pare si sia rifiutato di obbedire: sono cominciate però a circolare cattive voci, messe ad arte in giro dal clero locale, addebitando al Rosito fatti ignominiosi, insussistenti.

I solenni funerali del cav. Rossi a Trieste

Trieste, 10, ore 23.

I funerali del cav. Rossi riuscirono imponenti per il concorso della folla. Due carri erano ricolmi di corone offerte da Società sportive e da amici. Precedeva il carro funebre il cavallo prediletto *Argento*, fiancheggiato da dodici staffieri; seguivano i congiunti, il console d'Italia Acton, la Direzione delle corse e numerose rappresentanze.

La salma, collocata in un vagone, è partita alla volta di Crespano.

I commenti della stampa parigina
alla dichiarazione di Briand

Parigi, 10, ore 10.

Ecco alcuni commenti di giornali alla dichiarazione ministeriale.

L'*Humanité* scrive: « Sul mare stagnante della politica ministeriale, la sola corrente che si delinea va verso la Destra ed i partiti della conservazione sociale avranno solamente il beneficio di tutti questi equivoci paralizzanti ».

Il *Rappel* scrive: « Il programma sviluppato nelle formule un po' morbide sembrava redatto in vista di soddisfare ugualmente le opinioni più disparate e l'appello ad una maggioranza stabile e durevole non ebbe precisamente un tono tale da provocare nella Sinistra dei trasporti di allegrezza ».

L'*Echo de Paris* dice: « La Camera ha avuto due dichiarazioni invece di una. La dichiarazione di guerra dei radicali-socialisti, letta da Brisson, e la dichiarazione letta da Briand. L'Estrema Sinistra ha molto applaudita la prima ed ha accolta molto male la seconda ».

L'*Eclair* scrive: « E' raro che una dichiarazione ministeriale sia stata seguita con maggiore silenzio e per conseguenza con maggiore ostilità da un'assemblea in cui il Governo è considerato per avere una maggioranza stabile ».

Il *Figaro* dice: « Il Governo dichiara che la sua funzione fondamentale è di governare. Resti fedele a questa semplice formula. Che esso governi, e l'anarchia, che cominciava ad avvilupparsi da ogni parte, svanirà come un brutto sogno ».

Il *Gaulois* scrive: « Si potrebbe benissimo riassumere la dichiarazione in cinque parole: nè rappresaglie nè troppe concessioni. La formula è felice benchè essa non sia assolutamente inedita ».

L'*Action* commenta: « La dichiarazione ministeriale non è solamente l'opera di un uomo di buon senso, essa è anche l'atto di un uomo di Stato ».

L'*Aurore*: « Nessun dubbio che la maggioranza repubblicana accorderà, terminata la discussione delle prossime interpellanze, la sua approvazione alla dichiarazione del Governo, vero programma di un Governo di riforme e di libertà ».

La *République Française*: « La Camera è rimasta come stordita dalle parole del Governo ed ha deciso che non le occorrevano meno di quattro giorni, cioè sino a lunedì prossimo per rimettersi ».

Il *Soleil*: « Noi sappiamo troppo ciò che occorre attenderci dalla tolleranza repubblicana per supporre che, per amore dei principi, Briand sia disposto a praticare ciò che professa a parole ed a rendere alle vittime la legalità repubblicana della giustizia che esse attendono e la libertà che esse reclamano ».

Il *Radical*: « La dichiarazione ministeriale è tale quale noi ce l'attendevamo. Essa dimostra la vittoria democratica riportata nelle ultime elezioni. Essa fa il bilancio dell'opera politica economica e sociale della legislatura ».

La *Petite République*: « Briand ha senza esitazioni offerto ai dodici interpellanti la discussione immediata; ma, cosa curiosa, i deputati che avevano così grande fretta di rompere le lancie, hanno aggiornato a lunedì la discussione. Questo ci riserva qualche buona seduta ».

L'iniziativa del gabinetto inglese
per la rappacificazione del Parlamento

Londra, 10, ore 6,5.

E' ora certo che il Governo liberale prenderà l'iniziativa di invitare i capi dell'Opposizione ad una conferenza per discutere la questione costituzionale e quella della riforma dei lordi, che ha sollevato un così grave conflitto tra i due rami del Parlamento inglese.

Vengo informato dalla migliore fonte che il presidente del Consiglio Asquith indirizzerà probabilmente alla fine di questa settimana una lettera a tale scopo a Balfour capo dell'Opposizione ai comuni.. Questa lettera, il cui tenore è stato lungamente discusso nell'ultima riunione del Gabinetto, indicherà quali siano le opinioni unanimi dei membri del Gabinetto relativamente al progetto di conferenza coi capi dell'Opposizione. Tra l'altro Asquith dichiarerà che il Governo non è disposto ad accettare alcun compromesso per quanto concerne la questione del *veto* dei lordi in materia finanziaria. Nonostante questa franca dichiarazione del primo ministro, si può considerare come certo che i capi dell'Opposizione risponderanno favorevolmente alla iniziativa che prende il Governo al fine di evitare una crisi che potrebbe avere conseguenze deplorevoli per il paese.

Le autorità cretesi hanno accettate le condizioni dei consoli stranieri

Costantinopoli, 10, ore 10.

Secondo informazioni che si ha ragione di credere ben fondate, le Autorità cretesi hanno accettato le condizioni imposte dai consoli delle Potenze protettrici. Questa notizia però non ha prodotto finora nei circoli ufficiali gli effetti calmanti a cui ci si poteva attendere, ma il fatto che *Tanin* invece di minacciare la Grecia del boicottaggio delle sue merci e dell'espulsione dei sudditi suggerisce alla Porta di ricorrere al Tribunale dell'Aja può essere considerato, checchè si possa pensare della possibilità di tale ricorso, come una prova che alcuni tra i più moderati capi dei Giovani Turchi si rendono conto dei pericoli che presenta la situazione.

Un automobile colpito dal fulmine
Un viaggiatore orribilmente sfracellato

Londra, 10, ore 8.

Un accidente d'automobile straordinario, che ha cagionato la morte del signor Pratt, è accaduto ieri sulla via di Bath a quattro chilometri da Hungerford. Il signor Pratt ritornava a Londra in compagnia di suo cognato quando un fulmine cadde sopra la parte anteriore dell'automobile e fece perdere la direzione al Pratt. Il veicolo saltò allora in un prato che fiancheggia la strada e si rovesciò sopra i disgraziati automobilisti. L'automobile prese fuoco: il Pratt morì orribilmente bruciato tre ore dopo. Suo cognato non ha ricevuto fortunatamente che alcune ferite senza gravità.

Un areoplano contro la folla
Una ragazza uccisa

Londra, 10, ore 8,5.

Un terribile accidente è accaduto ieri a Worcester, ove la folla era accorsa per vedere volare un aviatore inglese, il capitano Clayton.

Il meccanico dell'aviatore era montato sopra una macchina Blériot per mettere il motore a posto, quando improvvisamente l'areoplano mettendosi a girare, andò a precipitarsi in mezzo alla folla, uccidendo sul colpo una ragazza e ferendo più o meno gravemente una dozzina di altri spettatori.

"Amore-Dolore„

Bologna, 10, ore 23.

Al cimitero Croce in Campo di Imola, in una elegante scatola in legno fu rinvenuto un feto di sesso femminile, in istato di avanzata putrefazione. Sul lato superiore della cassetta era fissato un ramoscello di fiori, e su di un altro lato erano scritte le parole « amore-dolore ».

Stamane venne fatto l'esame del feto, ma nulla si sa ancora del colpevole o della colpevole.

REATI E PENE
Strascichi del processo Momigliano-Levi

(*Corte d'Appello — 10 giugno*).

Il reato per il quale la giovane cameriera Emilia Siri s'è oggi presentata innanzi ai giudici della nostra Corte d'Appello per chiedere la riparazione della condanna inflittale dal Tribunale, trae origine da uno speciale momento della vita coniugale dei signori Momigliano-Levi, che s'inizia con l'aprirsi delle loro contese giudiziali.

L'avvocato Silvio Momigliano nel mese di maggio 1905 contrasse matrimonio con la signorina Aida Levi e fino alla metà circa del 1906 le relazioni coniugali furono abbastanza buone.

I guai cominciarono da alcuni dissesti finanziari e da fortissime perdite toccate al Momigliano, in forza delle quali, dopo ottenuto un prestito dal fratello della moglie, per colmare i primi vuoti, egli fu costretto a richiedere alla sua signora, un mutuo di circa diecimila lire. Ed i guai si accrebbero quando la cifra gli fu rifiutata.. « per malo animo contro il marito disgraziato » disse il Momigliano.. « Perchè non era certa che egli più non avrebbe giuocato », osservò la signora Levi. Fatto si è che quest'ultima nel gennaio 1907, con ricorso al presidente del Tribunale di questa città, chiedeva la separazione personale dal marito, adducendo che disgraziatamente la vita coniugale si era resa non [illegible] impossibile « pei torti del marito; pel disordine morale delle sue idee e per i mali trattamenti e vie di fatto contro la moglie ed il bambino ».

Fu quindi iniziata la causa di separazione e due prime sentenze interlocutorie ammisero tutti i capitoli di prova per testi dedotti dall'una parte e dall'altra.

Ora tra i testimoni utili sui capitoli dedotti dalla Levi vi furono due fantesche. Accotto Maria, vecchia donna che praticava da quarant'anni la casa, e Siri Emilia, una giovane assunta in servizio dal Momigliano.

Costoro dunque deposero con giuramento, davanti al giudice all'esame dei testi delegato, che l'avvocato Momigliano soleva ingiuriare la moglie con gli epiteti... più svariati!

Il giudizio civile a tal punto fu sospeso, avendo l'avv. Momigliano denunciate e sporto querela di falsa testimonianza contro la Siri e la Accotto, alle quali s'unì, imputata pure di falsa testimonianza, certa Rocca Maria, che nel giudizio civile depose d'avere ella pure sentito alcuni epiteti ingiuriosi lanciati dall'avv. Momigliano alla moglie.

Infine la signora Levi fu accusata di aver subornato le tre fantesche sopra nominate ed in correità con la Siri di aver tentata la subornazione di un altro teste, certo Tacca Francesco.

A suo tempo demmo un'ampia relazione del processo svoltosi in Tribunale che finì con la condanna della cameriera Siri a mesi due di reclusione e con l'assoluzione delle altre imputate per non provata reità.

All'appello interposto dalla Siri la nostra Corte oggi, dopo ampia discussione, fece buon viso e mandò assolta la giovane cameriera per non provata reità.

Presidente: conte D'Agliano; P. M.: cavaliere Bertolini; Parte civile: avvocati Cavaglià e proc. Volino; Difesa: avvocati Porro e Calegari di Genova; cancelliere: Tomari.

Furto di elettricità

(*Tribunale di Torino — Sezione VI*).

Colli e Ravelto, proprietari di Grugliasco, vennero portati a giudizio quali imputati di un reato quasi nuovo, come disse il presidente. Essi avevano fatto un contratto a *forfait* colla ditta Gaspare Jean di Grugliasco, produttrice nell'energia elettrica in Grugliasco, ma pensarono di godere più abbondantemente delle lampade per cui erano abbonati, poichè, mentre alcune di esse erano commutabili, vennero rese fisse con un ponticello di filo di rame che rendeva perfettamente inutile il meccanismo del commutatore. Il Ravelto, per suo conto, andò più in là, poichè, avendo la Società stabilito nel suo impianto dei portalampade differenziali, e cioè con diverso posto di vite secondo il candelaggio, si trovò poi che tutti questi portalampade erano stati sostituiti con altri uniformi.

La discussione fu assai vivace per le varie questioni di fatto e di diritto che si presentavano; ma il Tribunale, accogliendo le domande della P. C. e del P. M., condannò i due imputati a quattro mesi di reclusione, col beneficio condizionale.

Presidente: Rossi; P. M.: Grali; P. C.: avvocato Carlo Barberis e Giuseppe Giordano, procuratori; Difesa: per il Ravelto l'avv. Bertero e per il Colli l'avv. Ginalia; canc.: Gay.

Un vinto

(*Pretura Urbana di Torino*).

— Signor pretore, la mia vita fu tutta una tristezza, tutto un dolore... da tanto tempo io sognavo quel giorno, calmo, sereno, fidente che esso sarebbe stato la fine dei miei mali! E così mi appressai a lui senza esitazione e senza paura, abbandonai la mia casa e lasciai il mio bene... passai innanzi alla vita stanco e sfiduciato, non invidiai nessuno e non ebbi pietà di nessuno... Entrai in un caffè, sedetti, estrassi l'arma e sparai in direzione del cuore; ma il colpo andò a vuoto; fui arrestato a tempo e portato qui... Mi giudichi lei!

Il poveretto, che sperava cercare nella morte la fine dei suoi mali, fu arrestato subito dopo da due guardie accorse alla detonazione e rinviato per direttissima innanzi al pretore per porto d'armi abusivo. Si chiama Calvo Luigi ed ha 27 anni. Il pretore lo ha assolto.

Era difeso dall'avv. E. Mollard.

Le reclute

(*Tribunale Militare — 10 giugno 1910*).

Quando le reclute arrivano al reggimento, gli anziani approfittano spesso della loro poca esperienza, con dei tiri, che vanno oltre i limiti dell'onesto, e dei quali poche volte possono scoprirsene gli autori, che, quasi furbi, sanno restare nell'ombra.

Certo Marizzai era arrivato al 4.o bersaglieri, ed aveva il sacchetto degli oggetti personali ben gonfio; tanto da attirare gli sguardi poco rassicuranti dei compagni. Dopo due giorni, il sacchetto era sparito, e con esso fazzoletti, camicie, maglie e un bel paio di stivalini fuori ordinanza.

Nessuna traccia dei ladri, ed il poveretto dovette restarsene col cordoglio della poco spiritosa accoglienza fattagli dai camerati.

Ma dopo cinque mesi vede le sue maglie ad un caporale-maggiore; ne fa subito rapporto, e si viene a scoprire che autore del furto era stato proprio quel graduato, il caporale-maggiore Pedemonte, che avrebbe dovuto esercitare la sorveglianza sugli altri. Stretto dalle prove, finì per riconoscere la sua colpa; rinviato a giudizio oggi, è stato condannato a mesi 3 di carcere militare, rimozione dal grado, e passaggio in una Compagnia di disciplina.

Presidente, D'Agostino; estensore della sentenza, avvocato Gibliasco; P. M., cav. Ariotti; Difesa, cavaliere Solaro.

Un nuovo sottomarino

Londra, 10, ore 8,15.

Il *Morning Leader* pubblica un'intervista col signor Middleton, che è inventore di un nuovo tipo di battello sottomarino talmente semplice, talmente perfezionato in tutte le sue parti da parere quasi un miracolo. Anzitutto il signor Middleton fa senza di tutti i noti mezzi di propulsione; non ci sono nè pale, nè eliche, nè altri congegni. Nulla di più semplice; soltanto bisognava pensarci. Non è più una nave, ma è un pesce, un vero pesce e si comporta nell'acqua come un pesce. Un solo uomo basta per guidarlo; toccando un bottone il pesce s'immerge, toccando un altro bottone sale...

Per la salvezza
degli equipaggi dei sottomarini

Londra, 10, ore 10.

Secondo i giornali l'ammiragliato, dopo numerose esperienze, avrebbe accettato un dispositivo che permetterebbe all'equipaggio del sottomarino di salvarsi in caso di accidenti.

Questo dispositivo comporterebbe l'impiego di un casco e di una casacca di palombaro, come pure un compartimento impermeabile di aria al fianco del sotto-marino, che si riempirebbe d'aria quando l'acqua invadesse il sotto-marino stesso.

Un lieto evento alla Corte tedesca

Berlino, 10, ore 8,5.

L'Imperatore avrà nuovamente, nel prossimo autunno, la gioia di essere nonno. Un lieto evento è atteso per quell'epoca nella famiglia del Principe imperiale.

In cerca dell'anima gemella

Il 31 agosto 1864 Ferdinando Lassalle, il Messia del socialismo tedesco di cui Carlo Marx era stato il precursore, cadeva ucciso in duello. Cadeva a trentanove anni, nel pieno fulgore della sua gloria di agitatore infaticabile, quando il proletariato tedesco giurava nel suo nome come in quello di un Dio e lo acclamava al suo passaggio, come un re. La santa causa non c'entrava per nulla; la palla di pistola che lo uccideva non era quella di un avversario politico, ma di un fidanzato a cui aveva scritto una lettera insultante perchè non voleva cedergli la sposa.

Moriva per una donna, e non per una donna del popolo: per la figliuola di un nobile diplomatico della Corte bavarese. Già, Lassalle, nonostante le sue origini ebree, anzi, forse appunto per questo, nonostante il suo rovente apostolato sociale, aveva sempre avuto pretese di eleganza e la smania di frequentare quell'aristocrazia di cui predicava lo sfacelo. Perchè l'uomo che si diceva: «borghese per nascita e popolano di cuore», l'apostolo che si recava in tribunale a difendersi dalle accuse di demagogia, in abito nero, cravatta bianca e guanti *gris perle*, in amore cercava le persone titolate e raffinate. Perchè il fervido campione dell'umanità rinnovata era un donnaiuolo convinto. L'uomo che gridava nei comizi: «Operai! L'alta dignità storica dei vostri destini deve assorbire ogni vostro pensiero. Più a voi non si addicono i vizii degli oppressi, le distrazioni oziose degli spensierati o le leggerezze degli uomini da nulla. Voi siete la rocca su cui si alzerà la Chiesa moderna» confessava che aveva sempre avuto intrighi amorosi *a titolo di distrazione*, come uno qualunque di quegli spensierati che bollava.

Ma colui che voleva prendere e non dare, che rifuggiva dal matrimonio, che evitava le signorine, che scriveva: «due sole volte parlai d'amore a ragazze che appassionatamente mi amarono e che eccitarono in me il desiderio di possederle, ma l'una volta e l'altra cominciai con la confessione che non le avrei mai sposate» doveva morire precisamente per una signorina e per un matrimonio contrastato.

Veramente non era una signorina nell'esatto significato della parola: se lo dice ella stessa. Perchè Elena von Dönniges, la donna fatale per cui Lassalle si fece uccidere, non si è chiusa in quel silenzio che sembra agli animi ingenui la condotta più indicata per le persone che sono state causa diretta o indiretta di una tragedia. Ella ha provato l'assoluto bisogno di raccontare all'ampio mondo per filo e per segno la sua vita, persuasa che in questo racconto sia racchiusa una moralità superiore, quale non può essere compresa dagli spiriti chiusi nelle strettoie delle convenzioni. «Queste pagine, ella dice, sono sopratutto dedicate agli spiriti chiaroveggenti e affrancati che scorgono fin d'ora un avvenire in cui ciascuno potrà a suo modo liberarsi dalle schiavitù sociali e familiari, un avvenire in cui la moglie sarà la compagna e l'amica onorata dell'uomo invece di essere una specie di schiava domestica, un volgare istrumento di piacere: la serva del marito». La signorina Dönniges, poi principessa Racowitza, ha cercato per conto suo questo avvenire e mette generosamente a profitto delle signorine moderne il frutto della sua esperienza.

Esperienza che è stata dolcissima e trionfale, anche se tra le quinte è rimasto qualche cadavere con una palla in corpo, poichè ella conclude che nella vita bisogna accettare tutto e «non lasciarsi spaurire dai sentieri obliqui, poichè essi sono necessari ed inevitabili per indurci allo scopo finale.» Quale sia questo scopo finale non è detto, ma non importa: forse è il «sorridente ottimismo» del quale ella assicura irraggiata la sua serena e contenta vecchiezza. Forse sono quelle due «virtù» di cui mena vanto: l'*egoismo ben compreso* e il *saper vivere*, nella sua alta concezione letterale.»

Vediamo dunque per l'edificazione e ammaestramento delle anime ignoranti e asservite alle «museruole delle convenzioni» quali siano queste regole dell'egoismo ben compreso e del saper vivere ben inteso, che conducono al sorridente ottimismo, e che cosa debba fare la donna per essere «la compagna e l'amica onorata» dell'uomo. E' una via facile, varia, interessante e indubbiamente piacevole, almeno per la protagonista, se non sempre per i collaboratori.

Già la nascita è straordinaria. Il padre, di famiglia scandinava, discende dai Viking, i fieri normanni, e la madre da una famiglia ebrea di Berlino «idealmente aristocratica». Così avvenne, ella dice modestamente, che io abbi la fortuna di una miscela di sangue ario e di sangue semita, cioè di un incrocio che, secondo gli ultimi risultati scientifici, è considerato come il più adatto ad ingenerare una razza forte e sana».

I geni dell'arte, della scienza e della diplomazia fecondarono quella infanzia meravigliosa. Andersen le raccontò le sue favole, Hebbel i suoi drammi, Rubinstein la avvolse in fiumi di armonia, Heyse, Bulwer, Meyerbeer, Dickens, Luigi I di Baviera, Kaulback vi recarono ciascuno il loro contributo. Assicura di aver condiviso i giuochi del futuro protettore di Wagner, Luigi II di Baviera e di averlo picchiato. Che cosa non avrebbe fatto una donna che cominciava col picchiare i re? La sua educazione non fu aduggiata da ombre religiose o morali: unica preoccupazione quella estetica; «non peccare con un gesto, con un'attitudine contro l'estetica, contro il Bello». Ella voleva tutto sapere, tutto comprendere: «nulla mi stupiva, nemmeno le rivelazioni più mostruose». Si capisce come a dieci anni si sia fatta spiegare i misteri della genesi da una sposina che le racconta la prima notte di matrimonio, concludendo: — Ebbene: ho poi saputo che mio marito aveva fatto la stessa cosa con altre donne. — E subito con l'autorevolezza dei suoi dieci anni ella risponde: — Ebbene, perchè non fai tu la stessa cosa da parte tua? — E tosto le appare come un dogma «l'eguaglianza dei sessi dinanzi all'amore».

A dodici anni la fidanzano con un ufficiale piemontese di guarnigione ad Alessandria, ma ella non lo vuole. La nonna la porta a Berlino, dove si innamora di un uomo ammogliato, ma, per fortuna o disgrazia, troppo scrupoloso. La partita è rimessa. A Torino dove il padre è ambasciatore di Baviera frequenta la Corte. Re Vittorio è «intimo amico di suo padre»; pranza con Cavour, ascolta i discorsi della Rattazzi. Un soggiorno a Nizza l'addottrina sempre più nei misteri della vita. A prestarle fede, le principesse russe raccontano a quella bambina di quattordici anni che l'imperatore Nicola per scaldarsi le mani ha l'uso di «esplorare le fessure più o meno profonde dei loro abiti». Non c'è di meglio per maturare uno spirito ben disposto. E l'occasione non si fa aspettare. Incontra un ufficialetto della marina russa. Costui per fortuna non ha scrupoli ed è contemporaneo dell'imperatore Nicola. In una notte fantastica, nei giardini di Nizza, tra le rose, l'imeneo libero dalle museruole della convenzione ha il suo epilogo. «Ripetemmo il gesto imperituro... Quello che unisce i giovani sangui da che mondo è mondo... Sii benedetta, o notte propizia. Avevamo peccato, se è peccato amarsi, ma fummo ambedue regalmente felici». Ella è anzi certa, forse con alquanta presunzione, di aver battuto il *record* del bel gesto artistico. «Senza dubbio, questo vecchio cielo della terra non aveva mai visto nulla di più bello e di più ardente». Sembra di leggere la *Laus Vitae*: O notte d'estate fra l'altre memoranda... Gabriele D'Annunzio deve portar invidia a questa sua precorritrice...

Quel buon uomo dell'ufficiale voleva sposarla, ma il padre di lei, all'oscuro di quei prolegomeni, non volle, ed ella non ne parve troppo afflitta; fece bene, perchè quel russo era destinato a rischiar di morire sopra un *iceberg* polare, e a morire poi dello strapazzo. Ella anzi si accorge dell'«inanità delle sue attitudini alla fedeltà» e si dà energicamente al *flirt*.

A Berlino, per scampare a un matrimonio con gli orsi polari, invoca «un uomo del sud, dal sangue caldo e generoso», e l'uomo del sud compare in persona di Yanco di Racowitza, principotto valacco, che si innamora di lei, e vuole sposarla. Ed ella che pur lo ama ardentemente, risponde: «Se non troverò qualcheduno che mi piaccia più di te, ti sposerò». Ed egli si considera come suo fidanzato.

Aveva fatto i conti senza la clausola, la quale lasciava aperta una porta, e per la porta entrò Lassalle. Un principe valacco può essere un bel giovane tenero, ardente, appassionato, ma un grande rivoluzionario sul quale corrono voci di esser stato processato per furto, di vivere alle spalle di una contessa, ha pur un fascino irresistibile. Ed ella incontra Lassalle, ode la sua calda eloquenza, vede la sua persona imperiosa, ed è colpita dal *coup de foudre*. «Fu così che Lassalle entrò nella mia vita come quelle tempeste equinoziali che abbattono le cose caduche e decrepite, e vivificano ciò che è rimasto di giovane e sano nella natura». Strano: chi avrebbe mai detto che l'amore appena incominciato col giovane rumeno fosse una cosa caduca e decrepita? Misteri della divina provvidenza. Lassalle dopo dieci minuti le dà del tu: ella trova la cosa naturalissima. Al momento di partire, Lassalle la prende in braccio, l'avvolge nella pelliccia e la porta in basso come una bambola: ella trova la cosa anche più naturale.

All'indomani, fedele alla sua sublime sincerità, dice al fidanzato Yanco: — Ho conosciuto Lassalle: se mi vuole lo sposerò, perchè incarna il mio ideale. — Il poveretto allibisce: — Un uomo che hai appena conosciuto e sul quale corrono voci sospette? — Qual candido cuore non era davvero degno di una così eccezionale anima femminile. Ella gli impone di procurarle le opere di Lassalle, ed egli naturalmente obbedisce.

Ella impara allora che Lassalle è l'amante della contessa Hatzfeld, vent'anni più vecchia di lui, che ha difeso per dieci anni contro l'ignobile marito, *ricevendone in compenso*, oltre ai favori intimi, una pensione annua di settemila talleri. Non c'è di meglio per accendere la fantasia della eccezionale giovinetta. Lassalle che pur continuando nella relazione con la contessa, era stato innamorato di una nobile giovinetta russa e aveva cercato invano di sposarla, si accende di Elena, pur senza abbandonare gli intrighi amorosi. Una proposta indiretta di un amico è respinta con indignazione dal padre: un ambasciatore dare la propria figliuola al capo dei rivoluzionari! Non gli si può dar tutti i torti. Ma Elena risponde tranquillamente che considera il rifiuto come *nullo e non avvenuto*.

Intanto Yanco continua a frequentare la casa come fidanzato ufficiale. Ed ella? «quanto a me, lasciavo fare, come una bambina debole ed irresoluta (poveretta!) quale ero rimasta. Il *pis aller* d'un matrimonio con Yanco non mi spaventava. Qualunque cosa era preferibile al rimanere presso una madre senza cuore». La qual madre poche pagine prima era detta tenerissima...

Questo modello di fidanzata si trova con Lassalle in Isvizzera presso compiacenti amici comuni. Lassalle vuol persuaderla a fuggire. Il loro idillio è un paradiso: un paradiso però in cui avvengono di questi dialoghi edificanti. — Dimmi — domanda Lassalle — il tuo politeismo pagano si estende anche all'amore? — Ed ella risponde: — Finora è stato così. Un uomo solo non mi è mai bastato... Ho sempre desiderato di fonderne due o tre in uno solo perfetto; quindi la mia tendenza alla moltiplicità. —

Ma Lassalle si illude di essere il tipo perfetto, e le fa confessioni preziose. — Sei ambiziosa? — le chiede. — Ebbene, lascia che io ti predica il giorno in cui Berlino mi riceverà in trionfo, in una carrozza tirata da cavalli bianchi, e acclamerà in te la prima donna della Germania... Credi che io voglia contentarmi di una parte secondaria nel governo? Credi che io sia uomo da togliere ingenuamente le castagne dal fuoco per gli altri? No, no, non ho invano tormentato la mia gioventù, sprecato i miei nervi e i miei polmoni... Voglio la vittoria suprema; voglio posare sulla tua fronte un diadema senza pari. Credimi, è più degno d'invidia di essere il presidente acclamato di una repubblica, che non di sedersi sopra un trono vacillante e tarlato «per la grazia di Dio». Vieni, specchiamoci; non ti pare che abbiamo la figura della più bella delle coppie principesche?».

E' dubbio se i socialisti accoglieranno con grato animo queste rivelazioni, e qualche altra come questa: «E' davvero stupido martirizzarsi per la cosa pubblica, pel bene e pel male dei propri simili. Era una cosa buona, finchè ero solo, ma ora...». Edificante è anche l'orrore di Lassalle per una professione. A Elena che gli rimproverava di essere agli stipendi della contessa Hatzfeld, rispondeva: «Non propormi mai di vivere della mia penna. Tutte le donne che ho conosciuto mi hanno detto: — Perchè non cerchi di far denaro col tuo ingegno di scrittore? — Ma non mi abbasserò mai a prostituire la mia penna: *è una prostituzione che trovo più degradante di quella del corpo*. Dunque siamo intesi: niente letteratura, e, sopratutto, niente giornalismo».

La fine dell'idillio è nota. Elena dichiara alla famiglia la sua risoluzione di sposare Lassalle, e dinanzi al rifiuto, si rifugia da lui, e lo stimola a fuggire con lei. Ma Lassalle esita; certo di vincere, di imporsi con la sua forza alla famiglia, la riconsegna al padre furente. Elena non gli perdona quel bel gesto; a distanza di tanti anni lo crede colpito da una pazzia morale, e gli rimprovera acremente di aver agito da borghese, da filisteo: giunge a dire che quell'uomo che aveva dichiarato il tipo perfetto, aveva delle strane lacune, delle «ingenuità puerili».

Elena fu sequestrata: ogni comunicazione con Lassalle le fu tolta. Lassalle fu per impazzire. Quell'uomo ambizioso che non aveva mai conosciuto sconfitte, fu sferzato da quel contrasto: l'amore che prima forse non era che desiderio dongiovannesco, diventa passione furente. Le sue lettere di quei giorni a un amico hanno grida strazianti. «Quando un cervello solido come il mio, perde ogni dominio su se stesso, è una miseria che non ha nome... Non mi riconosco più. Non mai la mia ragione fu così oppressa dalla passione. A certi istanti vorrei sgozzare suo padre: assalire la casa armata mano. Voi mi conoscete: sapete che era in me qualche virilità. Ebbene, non sono più che uno straccio umano... Non sono più Lassalle; sono l'ombra di me stesso. O maledizione! Mi sento perduto. Il mio dolore è inimmaginabile. Mi domando se non sarebbe meglio gettarmi nel lago, per finire con queste torture infernali». Pensa cose pazze: di rapire Elena, condurla a Caprera, e farla sposare dal cappellano di Garibaldi; implora l'aiuto del vescovo Ketteler, vuol farsi cattolico, vuol ottenere dal re, egli capo dei rivoluzionari, *l'ordine* che Elena gli sia data.

E qui comincia la condotta alquanto oscura di quella donna che vanta tanto la sua franchezza come la legittimazione della sua crudeltà e del suo indomabile egoismo. Ella dice che i parenti le strapparono la dichiarazione scritta, con cui pregava Lassalle di rinunciare a lei. E va bene. Ma ella che scriveva crudamente a un amico: «Ora è Dio che mi deve dare la forza di essere cattiva, ah, sì, cattiva e crudele!», cioè di spezzare il cuore del fidanzato, quando poi Lassalle le inviò due amici per sapere dalla sua viva bocca il suo vero sentimento, dichiarò fermamente «che non voleva vedere Lassalle, perchè era stanca di lui», e, ricordatili i suoi giuramenti, rispose: «Giuramenti? Io non giuro mai». E si strinse nelle spalle.

La cara signora si è ora trovata in un tal quale imbarazzo nello spiegare questo punto. Ella dice: «Sembra che le mie risposte abbiano dinotato una totale assenza di cuore. Sia: non tenterò di scolparmi: può darsi che io mi sia sdegnata contro Lassalle che mi costringeva a rivelare l'intimità del mio cuore a due stranieri...». E' una spiegazione eminentemente femminile, ma che persuaderà pochi... E aggiunge: «Debbo riconoscere il grave errore commesso, perchè fu il risultato di quel colloquio che determinò il duello».

Sembra che anche nel regno del «sorridente ottimismo» dell'*egoismo ben compreso* e del *saper vivere* tutto non possa sempre andare come *sur des roulettes*. Ma c'è di meglio e di più edificante.

Lassalle furente sfida Yanco a duello: ed ella scrive: «Mi ricordo che dopo ore di angoscia, mi venne d'un tratto l'idea che quel duello rappresentava *una suprema possibilità di salvezza, poichè ero persuasa che Yanco sarebbe ucciso*. Sapevo Lassalle fortissimo alla pistola... Quanto a Yanco credo che non abbia mai preso in mano un'arma. E pensavo: egli terrà la sua parola: ucciderà il suo rivale. Yanco è morto..., si porta il suo cadavere a casa..., ed io approfitto della confusione per scappare..., e noi siamo infine l'uno dell'altro. Il mattino del 28 agosto Yanco mi fece i suoi addii. Ero certa di non rivederlo. Ore d'attesa angosciosa passarono nell'aspettazione della carrozza che portasse il suo cadavere».

Si sa, come finì. Yanco uccise Lassalle: tornò vivo. Era un colpo grave contro il destino; ella non volle riceverlo: «Vattene; ti odio».

Ma dopo qualche mese lo sposò. Poichè per un errore della sorte l'altro era morto: il vivo non era da disprezzare. Anzi ella si convinse che tutto era, come sempre, per il meglio nel migliore dei mondi. «Mi domando che cosa avrebbe fatto Lassalle nella Germania posteriore al 1870. Col suo volo d'aquila, e i suoi piani personali, le sue alte ambizioni, avrebbe trovato un posto degno nel colossale edifizio dell'impero tedesco, un posto in cui non si trovasse prigioniero? E non fummo noi, noi pigmei, gli istrumenti incoscienti di cui si servì il destino, o il genio della storia, per sbarazzare di quel gigante, un impero unificato in cui non c'era posto per lui?». Non c'è che dire: è questa una meravigliosa filosofia della storia, ma è dubbio se Lassalle ne sia soddisfatto nei Campi Elisi...

Giunto a questo punto, il racconto della principessa perde interesse, per noi si intende. Per lei no: anzi ne acquista. Ella ci tiene a farci sapere che il castello rumeno di Yanco era circondato da mandre di porci, e che il poveretto morì tisico dopo un anno; che a Nizza ella fu circuita dai gesuiti, che volevano farsi un'arma della sua bellezza; che a Parigi posò per l'Apollo di Carpeaux; che, datasi al teatro, fu perseguitata ogni giorno da nobili e ricchi, pazzi di lei; che Bismarck cercò di farsene una spia. Fedele alla sua ricerca dell'ideale, un bel giorno si unì ad un attore, Siegward Friedmann, che poi finì di sposare, ma da cui si separò dopo cinque anni, non se bene perchè; che fu talora a torto rimproverata di freddezza, al che ella risponde assennatamente che «non poteva amare tutto l'universo»; che fu un'infaticabile *chercheuse de coeurs*, con successive rotture, che infine dopo infiniti tentativi trovò un principe russo, nonchè socialista, Sergio de Schewitch, il quale, forse anche per la stanchezza di tanti esperimenti, realizzava sufficientemente il tipo desiderato. E da lui comincia «la vita vera: nobile piccola pianta sopravvissuta agli uragani perpetui». Questa pace finale consente alla nobile signora interessanti osservazioni sul vecchio e sul nuovo mondo. Veniamo a sapere che alla dogana americana si cerca di rubare e che le camere di albergo costano duecento marchi per settimana, senza contare il fuoco e il lume, che la cucina del Palace Hôtel di San Francisco lascia a desiderare, che l'arte cinese è anormale, ma i cinesi sono domestici eccellenti; che una visita alle case di tolleranza cinesi l'ha lasciata nauseata di quei bassi fondi del vizio; che possiede uno *sky-terrier* col pelo lungo, che ella nella *Volkszeitung* di New York ha tenuto lo scettro della critica teatrale, che ha tentato la medicina e la pittura, che suo marito è il primo tribuno popolare degli Stati Uniti, ed è sempre un amante appassionato, con qualche debita pausa....

Non si può dire che siano cose molto interessanti: ma una ce n'è, ed è che l'egregia signora si è data dopo tante altre gioie meno spirituali, a quella serena della teosofia: mercè di essa ella ha scoperto in sè il principio divino, la maturità psichica e la spiritualità suprema. Era tempo. La teosofia l'ha convinta che nella sua esistenza tutto è stato per il meglio nella migliore delle esistenze possibili. Ed ha evidentemente ragione. Perchè se il russo numero uno non fosse semiannegato sull'iceberg, se Lassalle non si fosse fatto gentilmente uccidere, e Yanco non fosse cortesemente morto di tisi, e il Friedmann acconciato al divorzio, e gli infiniti altri non nominati rassegnati alla rottura, come avrebbe ella potuto trovare in Sergio Schewitch il tipo ideale? Ed è evidente che, atteso il privilegiato incrocio del sangue dei Viking con quello semita, ecc., ecc., lo scopo della provvidenza era di rendere felice la sua vita e non quella altrui.

Enrico Thovez

PRINCESSE HÉLÈNE DE RACOWITZA. *Princesse et Comédienne*. «Souvenirs de ma vie». Paris, F. Juven, 1910.

Il nuovo dirigibile di Nico Piccoli distrutto dall'uragano

Mantova, 10, ore 18.

Ieri sera vi ho telegrafato a lungo intorno al nuovo dirigibile, che il [illegible] Nico Piccoli aveva qui costruito, in attesa di compiere il *raid* per il premio delle 15.000 lire stabilito dal Comune. L'opera del Piccoli stanotte, pur troppo, è stata distrutta dall'uragano.

Una terribile bufera, scatenatasi improvvisamente ha demolito l'*hangar* in legno che conteneva il dirigibile che doveva uscire a giorni verso la città. Le pareti dell'*hangar* precipitarono sopra il pallone e lo fecero scoppiare, rendendolo inservibile. Un'automobile che stava pure nell'*hangar* è stata anche frantumata sotto il peso del legname. Il proprietario del pallone, Nico Piccoli, non si trovava a Mantova. Egli è stato telegraficamente avvertito a Bologna sua dimora. Il disastro è irreparabile.

L'arresto d'un presunto omicida a Genova

(*Per telefono alla* Stampa).

Genova, 10, ore 18.

Il 1.o maggio di quest'anno, mentre si svolgeva la festa dei lavoratori, a Marsiglia, in località Masargues, veniva trovato ucciso, con un colpo di pugnale al collo, un italiano, certo Bartolomeo Ferrero, calzolaio. La Polizia francese aveva accertato subito che gli autori dell'omicidio erano stati alcuni italiani, coi quali il Ferrero aveva avuto nello stesso giorno, 1.o maggio, una forte questione per il giuoco del *tocco*. La Polizia francese procedeva allora senz'altro all'arresto dei presunti assassini fino allora non meglio identificati che sotto il nome di Peppino Giacchino e Giovanni Falcone, tutti e due appartenenti alle provincie del Mezzogiorno d'Italia. Altri due, che avevano partecipato al delitto, erano riusciti a fuggire, diretti in Italia.

La Polizia francese diramò istruzioni alla Polizia italiana per il rintraccio dei due fuggitivi. La Questura di Genova, informata del fatto, incaricò il valentissimo delegato Pittaluga di compiere le indagini per identificare i due fuggitivi, dei quali però il delegato Pittaluga aveva soltanto i connotati. Lo stesso funzionario il 27 scorso mese, insieme col cavaliere Marzullo, commissario della polizia del porto, saliva a bordo del vapore francese *Tifiza*, ed osservava un individuo i cui connotati corrispondevano a quelli di uno dei due giovanotti ricercati. Il funzionario arrestava senz'altro lo sconosciuto, il quale dichiarò di chiamarsi Antonio Baldi di Giovanni, d'anni 18, da Annunziata (Salerno), ed esibì a controllo della esattezza della sua identità il certificato di imbarco. Il funzionario però rimase convinto che il Baldi mentisse, e lo trasse quindi in arresto.

Furono chieste informazioni alla provincia di Salerno; le informazioni richieste ebbero esito negativo perchè nella provincia di Salerno il Baldi non era affatto conosciuto. Allora il delegato Pittaluga pensò bene di fare eseguire la fotografia dell'arrestato, ma mentre costui si trovava dinanzi all'obiettivo cominciò a tremare e ad assumere un contegno dubbioso e finì col dichiarare che desiderava nuovamente parlare con il funzionario che l'aveva interrogato. Confermando sempre le sue generalità, il Baldi narrò una storiella molto inverosimile, cadendo in molte contraddizioni, pur avvertendo di avere sentito parlare dell'omicidio di Marsiglia.

Infine stamane, stretto da ulteriori e pressanti domande, visto che ormai non poteva più negare il vero suo essere, finì col confessare che si chiamava Mattia Coppola, di Raffaele, di anni 19, calzolaio, di Cava dei Tirreni. Disse che non aveva preso parte al fatto, che aveva avuto il tragico epilogo con l'omicidio del Ferrero, e addossò peraltro tutta la colpa sul Peppino Giacchino e Giovanni Falcone, che, come vi ho già detto, sono stati arrestati a Marsiglia.

Il Coppola venne deferito al nostro procuratore del Re e sarà giudicato a Genova, quale responsabile di concorso in omicidio.

Duemila duecento commensali al banchetto in onore dell'on. Facta

Pinerolo, 10, ore 10.

Un errore di stampa mi ha fatto ieri dire che i partecipanti al grandioso banchetto che il circondario pinerolese offre a S. E. l'on. ministro Facta sorpasseranno i cento, invece dei 2100 che io vi avevo telefonato... Ebbene, anche questo numero è ormai oltrepassato, e gli intervenienti alla manifestazione popolare saranno oltre 2500. Così non basterà più l'immensa nuova cavallerizza militare, che il costruttore signor Quadri Beniamino ha gentilmente messo a disposizione del Comitato, ma si deve aggiungere una tettoia per circa 500 commensali, in un prato attiguo alla cavallerizza stessa. Per questo banchetto, che assume proporzioni quali raramente è dato vedere, ferve il lavoro del Comitato ordinatore, di cui sono anima il sindaco, cav. Bosio, presidente il cav. avv. Brignone, assessore, l'ing. cavaliere Cambiano, il segretario-capo municipale cav. Bertorelli, ed il segretario Buzano, che a tutto sorvegliano, ed a tutto provvedono con instancabile energia, mantenendosi a continuo contatto con gli imprenditori, che si dice vogliano fare miracoli. Le mense saranno imbandite parallelamente, in senso verticale, alla grande tavola d'onore, a cui siederanno il ministro, le Autorità locali, senatori e deputati. Di questi, circa duecento hanno aderito alla grande manifestazione in onore dell'onorevole Facta, ed ottanta circa interverranno al banchetto. Intanto l'on. Facta è qui atteso stamane, e domani spenderà tutta la giornata a ricevere omaggi, visite e felicitazioni. Si dice ch'egli sia fiero della dimostrazione così spontanea, così plebiscitaria che Pinerolo e con essa il circondario tutto vogliono dargli, e ne ha pienamente ragione, poichè pochi deputati possono dire di aver per sè così pieno, indiscusso ed unanime consenso dei propri rappresentati.

Giornali e riviste

Camillo, in una corrispondenza da Parigi all'*Ora*, fa alcune interessanti osservazioni sul ricevimento di Anatole France alla «Casa degli studenti». Dall'affare Dreyfus in poi, Anatole France non ha messo più piede all'Accademia. Egli ha, per così dire, perduto ogni fiducia nella generazione che è la sua. Ma le generazioni che si stanno maturando gli preparano delle splendide rivincite. L'Associazione generale degli studenti di Parigi lo ha ricevuto, pochi giorni or sono, nella sua nuova «Casa cooperativa», con tutti gli onori che essa suole concedere agli [illegible]. Ottocento giovani gli hanno offerto la palma dell'immortalità; dietro di essi il «Saggio» poteva già udire il confuso sventolare delle palme avvenire. Voltaire, all'età di 80 anni, assistendo alla recita di un suo lavoro, dal suo palco gridava agli spettatori, che lo acclamavano: «Ah! francesi! Volete dunque farmi morire di gioia!». Era il grido di un vegliardo. Anatole France, che non è un ottuagenario, si guardò bene dal lasciarsi sfuggire una simile esclamazione. Invano, Paolo Hervieu, promosso, per l'occasione, al grado di «celebrante il culto», gli dichiarò freddamente che egli racchiudeva nella sua sacra persona il genio di Racine, di Voltaire, di Andrea Chénier, del La Fontaine, del Fénelon, del Montaigne, del La Bruyère e del Ronsard: l'autore di *Thaïs* e di *Jérome Coignard* non perciò si sentì salire i fumi al capo. Dopo un abbraccio riconoscente dato a quel bravo ragazzo dell'Hervieu, che aveva recitato con lode il proprio «complimento», il grand'Uomo rivolse agli studenti un lungo discorso, nel quale parlò assai poco di sè, e molto di loro. Quel discorso è da cima a fondo delizioso. Dal giorno in cui egli disse la lode di Emilio Zola sulla tomba di lui, Anatole France non aveva più avuto occasione di definire, *ex cathedra*, i dogmi ai quali la vita lo aveva condotto. Quei dogmi si riassumono nella universale tolleranza, nella libertà illimitata concessa a tutti di parlare e di scrivere. «Se queste opinioni vi sembrano pericolose — ebbe egli a dire — combattetele mediante la parola. Perchè la parola è la sola arma che possa colpire la parola. Che si punisca con la prigione *un articolo di giornale*, è mostruosa e stupida cosa!». Anatole France volle alludere, senza dubbio, a Gustavo Hervé, condannato a quattro anni di carcere per aver predicato contro il patriottismo e contro il militarismo. L'illustre uomo si ride dei giudici, che, facendo dell'Hervé un martire, danno alle idee di lui il peso terribile e la seduzione malaticcia delle religioni per le quali gli uomini ebbero a soffrire. Checchè ne sia, l'ironista universale, che tutti conosciamo, parlando alla gioventù del tempo che è il suo, si mostrò risolutamente ottimista. Dinanzi a un pubblico giovanile egli non pronunciò che parole piene di fiducia per il presente, e di entusiasmo per l'avvenire. Un uomo del suo valore, della sua esperienza e della sua scienza, che insegna ai giovani la «fiducia nella vita» è un semplice, o un Eroe, e siccome Anatole France non è un «semplice», così è mestieri ammettere che diede prova di grande coraggio.

***

Henry Bordeaux, negli *Annales*, scrive di un viaggio ch'egli ha fatto a Meylan, il paese del primo romantico amore di Berlioz e rievoca questo amore, che si può dire sia stato anche l'unico nella vita del grande musicista. Meylan è un piccolo villaggio sul fianco del monte Saint-Eynard, a sei chilometri da Grenoble. Le *Memorie* di Berlioz sono di un'esattezza scrupolosa nella descrizione dei luoghi: è con la guida di queste *Memorie* che il Bordeaux percorre il paese. Berlioz aveva dodici anni quando incontrò, durante le vacanze a Meylan, Estella Gautier, che ne aveva diciotto. Ella aveva anche «una figura elegante e slanciata, dei grandi occhi accesi e sempre sorridenti, una capellatura degna di ornare il casco d'Achille (*sic*), dei piedi, io non dirò d'andalusa, ma di parigina puro sangue, e delle... scarpette rosee». Queste scarpette inebriarono il giovinetto, già del resto, gli occhi neri lo avevano non poco esaltato. Berlioz, a dodici anni manifestava i primi sintomi di una sensibilità delicatissima ed eccitabilissima: la descrizione della bella, tolta dalle sue *Memorie*, dimostra il suo temperamento sentimentale, romantico. Quando un amore troppo precoce assale un cuore come il suo, diviene tosto passione folle. E tale fu per lui l'amore di Estella, ch'egli non potè mai dimenticare. La gelosia lo torturava, specialmente quando suo zio ballava con la sua bella dal riso facile. Egli l'abbandonò poi per tornare a Parigi, trascinato lontano dai suoi ideali d'arte e di grandezza, *bohémien* impenitente, infaticabile vagabondo. Ma trentatrè anni dopo, passato attraverso a tutti i dubbi e le angoscie e le lotte della vita, egli tornò, un giorno, a Meylan. Egli ricercò la casa dove un tempo aveva abitato Estella, una casetta bianca in fondo ad un viale verde; egli fece anche visita alle vecchie rovine d'una torre che s'innalzava un tempo in vetta alla collina, perchè queste rovine, perdute nel folto degli alberi erano state care alla sua amica. E tornò a Meylan ancora, quindici o venti anni dopo, vecchio, sempre con il solo scopo di rivivere i suoi ricordi d'amore. Di quest'ultimo viaggio egli lasciò scritto nelle *Memorie*: «Una vegetazione lussureggiante copriva le colline vicine... Giunto ai piedi della torre, io mi volto, come in altri tempi, e abbraccio ancora con un solo colpo d'occhio la bella valle. Io ero rimasto calmo, contenendomi sino allora, mormorando a bassa voce: Estella! Estella! Estella! — Ma allora, un'oppressione invincibile mi fece cadere a terra, e restai supino e lungo, ascoltando, con un'angoscia mortale, queste parole atroci che ogni pulsazione delle mie arterie mi ripeteva dentro il cervello: — Il passato! il passato! il tempo! —». E' l'amore romantico, che valica i confini della realtà. Così Balzac amò la signora di Hanska nel tempo ch'ella era in Russia. Ma quest'amore romantico, quando viene a contatto con la realtà perde ogni magnificenza: esso diviene terribilmente infelice. Berlioz, fortunatamente per lui, non ebbe a fare la triste esperienza di questa verità, che si rivelò invece a Balzac, dopo il suo matrimonio. Balzac, più disgraziato di Berlioz, imparò a sue spese che non si sposa impunemente una donna che si è amata da lungi, sognando e fantasticando, per una ventina d'anni.

***

Avviene in Germania un importante movimento di riforma, ispirato dallo spirito di nazionalità. I figli della libera Germania si ribellano al fatto di dover salutare lo straniero allo stesso modo con cui salutano i loro compatrioti. Tra loro si salutano con grande espansione. In una trattoria di Monaco, se ci si siede alla tavola di uno sconosciuto ci si inchina con gravità; poi ci si saluta di nuovo alzandosi. L'inchino tedesco ha qualche cosa di speciale: si fa sulle reni, considerate come cerniere; e il suddito dell'imperatore Guglielmo se è bene educato, si piega in due parti uguali. L'abitudine di togliersi il cappello in segno di rispetto è ora proclamata un'invenzione dello straniero. La personalità dell'individuo tedesco ne è offesa. La discussione è posta in campo erudito. Non si trovano sull'argomento del cappello che notizie insufficienti. Ma sembra accertato che l'abitudine di stare a capo scoperto in segno di rispetto viene da Bisanzio: essa era una forma di etichetta, e si è sparsa in Europa verso la seconda metà del medioevo. Quanto al saluto fatto cavandosi il cappello, ebbe origine nel secolo decimosesto, in Ispagna e in Francia. Di là si sparse in Germania nel diciassettesimo secolo. E' un saluto importato, mentre la Germania ha un suo saluto indigeno: quello militare. Esso fu inventato in principio del secolo decimottavo dagli ufficiali dei granatieri della guardia prussiana, che avrebbero avuto molte difficoltà a togliersi il loro berretto. I veri tedeschi deplorano che quest'atteggiamento così a loro simpatico — la mano alla visiera o all'ala del copricapo, e i talloni congiunti — questa invenzione di perfetta grazia Hohenzollern, sia stata lasciata ai soli militari, ed essi si augurano che questo saluto nazionale divenga quello di tutta la nazione. Esiste a Darmstadt — afferma Henry Bidou, nel *Journal des Débats* — un'«Unione generale per il saluto tedesco». Essa ha sezioni e un bollettino annuale. E i suoi voti sono legittimi: sarà perfettamente in carattere un professore che porterà militarmente la mano al suo cappello e, immobile, rigido, conserverà un aspetto grave come i suoi occhiali. La Germania vuole spogliarsi di tutto ciò che le viene dall'estero, e i cittadini dell'Impero serberanno il loro saluto nazionale militare, mentre noi continueremo nel nostro bel saluto latino, nell'abitudine di scoprirsi il capo dinanzi alle donne.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Il torbido sfondo romanzesco del misfatto di Moltrasio

La vittima era un'attrice accusata d'omicidio e in libertà provvisoria - L'assassino sarebbe un ricco studente - Complicazioni russo-americane

L'arresto di un russo ritenuto complice

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

Moltrasio, 10, ore 17.

Chi è, dunque, la vittima del misterioso delitto di Moltrasio?

Le ricerche delle Autorità procedono alacri, e intanto perdura l'enorme impressione nel paese e nei centri circonvicini; da Moltrasio a Cernobbio è un viavai di giornalisti, di agenti, di funzionari e di curiosi, che tendono a raccapezzarsi sulle relazioni possibili tra il macabro baule pescato nel lago e la villa degli «americani»: ormai la chiaman tutti così.

Ferita sette volte e rinchiusa ancor viva

I funzionari ed il medico avrebbero così ricostruito il fatto:

La disgraziata, per essere stata ripetutamente colpita, deve avere perduto i sensi, ed allora l'assassino o gli assassini l'hanno cacciata nel baule che è di forma rettangolare, del tipo dei bauli americani, di 72 centimetri per 46, profondo 58 centimetri. E' un baule comune, ricoperto di tela grigia, alquanto consumata, perchè deve aver servito molto, ed anche perchè un po' corrosa dall'acqua dove si doveva trovare da circa due giorni.

La donna, che evidentemente non era spirata quando era stata messa nel baule, è morta per asfissia.

Al baule era legato con una cinghia un involto contenente un grosso sasso avvolto in una fodera recante le lettere *A* e *H* disposte in sigla a rovescio con la lettera *V* e col numero 39, pure segnato a rovescio. La sigla era tracciata con inchiostro indelebile. Il baule portava da un lato le iniziali *W. C. B.* Era chiuso con tre grosse serrature di ottone e assicurato con due cinghie robuste.

Il cadavere, come vi dissi, apparve quello di una donna di circa trent'anni, dalla capigliatura nera, mal contenuta da un pettine di tartaruga; indossa un abito nero con camicetta di seta nera ed ha le calze nere traforate.

Dalla visita praticata dal dottore risultò che alla disgraziata erano state inferte sette ferite tutte interessanti il cuoio capelluto e il periostio, senza lesioni ossee. Nessuna delle ferite era mortale.

Si ricostruisce così la scena. La donna ai ripetuti colpi deve essere caduta senza conoscenza e messa allora in quel baule ancor viva. Ciò spiega come abbia potuto esser cacciata là dentro tutta ripiegata su se stessa e lo stato di asfissia in cui è stata trovata.

La morte è avvenuta nel lago, non più di tre giorni or sono. Denudato il cadavere nessuna ferita o contusione si riscontrò su di esso, tranne qualche piccola scalfittura all'avambraccio sinistro.

L'autopsia: anomalie fisiologiche

Oggi nel pomeriggio, nel piccolo cimitero di Moltrasio, si è proceduto dai dottori Federico Piadeni e Giuseppe Pedraglio, all'autopsia della vittima. Erano presenti il procuratore del Re presso il nostro tribunale, il giudice istruttore Fracassi, il vice-pretore Peguzzi e il cancelliere Difalco. Il procuratore del Re aveva dato severe disposizioni perchè nessun estraneo assistesse all'autopsia e fece mettere due carabinieri di guardia al cancello del cimitero. I dottori hanno impiegato due ore e mezza nella lugubre operazione. Essi hanno riscontrato nella testa della vittima, sette ferite prodotte da corpo contundente. Nessuna ferita, però, era mortale. Un altro colpo era stato inferto alla donna sul volto, e le aveva rotto l'osso nasale. I dottori si sono poi riservati di dare le loro dichiarazioni intorno a certe anomalie fisiologiche riscontrate nella vittima. Compiuta l'autopsia il cadavere venne ricomposto e si dispose per il seppellimento.

La coppia scomparsa

Le nostre Autorità di P. S. han subito pensato che la vittima fosse la signora americana ritenuta moglie del sedicente Porter Khiaretton. Della vita della misteriosa coppia sulle rive del nostro lago, la Polizia potè mettere in luce questi particolari:

Una sera i due si erano fermati all'*Hôtel Suisse*, e l'albergatore, che li sapeva villeggiare a Moltrasio, perchè già alcuni giorni prima lo avevano richiesto di qualche villa da affittare, rimase un po' meravigliato di vederli a Como, ma, supponendo che fossero di passaggio, li albergò. Nella notte, quando essi furono chiusi nella loro camera, si udì la donna piangere, implorare, raccomandarsi all'uomo che aveva seco e che continuamente la minacciava. Poichè tutto questo baccano disturbava gli inquilini dell'albergo, l'albergatore si recò allora ad avvertire la coppia che non poteva più oltre tollerare tali scenate: l'uomo minacciò anche l'albergatore, il quale, alla fine, perduta la pazienza, alle 2 di notte, li pregò di andarsene. La donna se ne andò piangente seguita dall'uomo. Discesero in piazza Cavour e ivi, presa una barca, si fecero ricondurre a Moltrasio. Prima di recarsi a Moltrasio costoro avevano fatto ricerca a Cernobbio di un appartamento da affittare dicendo di desiderarlo in una posizione piuttosto alta, ma in vista del lago. Si rivolsero per questo al farmacista signor Bassi, di Cernobbio, il quale disse di avere una villa da affittare; ma la posizione non piacque loro. Mentre erano in discorso si presentò in farmacia un signore russo, che avendo udito che quei due cercavano un appartamento, offerse loro di dare il suo. Infatti presero un appuntamento per l'indomani, ma l'indomani il russo aveva cambiato parere e non affittò l'appartamento.

Fu allora che i due si decisero a pigliare la villa di Moltrasio. Il russo si è recato alcune volte a Moltrasio a visitare la coppia, ma trovò sempre l'uscio chiuso e il campanello della porta strappato. Allora non vi si recò più.

Dietro a un falso nome e ad un russo

Naturalmente la nostra Questura ha sguinzagliato subito sulle traccie del sedicente signor Porter i suoi migliori agenti. Il ricercato è un giovane di circa 23 anni, piccolo, magro, biondo, dal viso rossastro e indossa di solito un impermeabile color nocciola.

Tutti i delegati della nostra Questura nella notte e stamani han visitato gli alberghi di Como, temendo che il Porter siasi rifugiato in qualcuno di questi.

Quando la coppia andò a Moltrasio e il farmacista si interessò per la ricerca di un appartamento, la signora fu abbandonata per un momento dal compagno; allora essa disse al farmacista che il signore che l'accompagnava era suo marito e che costui aveva un fratello ufficiale della marina americana.

A Moltrasio i due facevano vita quieta. Ma era facile sospettare che i due non fossero marito e moglie e anche l'apparente disparità dell'età loro lo lasciava comprendere. Una preoccupazione dell'assassino sembra sia stata quella di seppellire insieme con la sua vittima quanto le apparteneva. Infatti, nel pacco contenente le lettere, il ritratto e i libri di preghiera, si trovava anche un piccolo scialle di filo di Scozia.

La villa che la coppia Porter abitava a Moltrasio è la villa Legnazzi, e alla famiglia Legnazzi appartiene il lenzuolo col quale era stato avvolto il cadavere. Infatti le iniziali corrispondono.

Si dice che il Porter non sia altro che un nipote, e al tempo stesso l'amante della sua vittima.

Si è anche stabilito che il cinghione col quale era legato il sasso al baule, è un sottopancia appartenente al finimento di un cavallo. Si crede che sia stato preso sul luogo, cioè a Moltrasio e se ne ricerca il proprietario.

Stamane, alle ore 9, fu fatta la fotografia della vittima, ed alle 14 si procedette alla sua autopsia.

Oggi si fece pure una perquisizione nella villa Legnazzi e furono interrogate diverse persone di Moltrasio.

E mentre le Autorità investigavano per recare la prima luce sul misterioso fatto, ci siamo recati presso il luogo pel quale dovette scendere l'assassino col suo macabro fardello.

La barca e il baule

Ecco: alcuni ci indicano il punto preciso in cui il macabro bagaglio fu pescato: dieci metri dalla riva. Forse, lo ha trasportato fin là la corrente, giacchè è impossibile che gli assassini abbiano potuto lanciarlo tanto oltre; forse esso è stato recato sopra una barca e lanciato da un barcaiuolo, complice dei tristi esecutori del misfatto... Ma fuori di tali supposizioni abbiamo constatato un fatto, che permette di spiegare più semplicemente ancora l'avvenimento: sotto alle arcate del viadotto riposano continuamente e specialmente nella notte, alcune barche di gente del luogo, trattenute da funi. Lo slegare quelle barche è facilissimo, come pure il servirsene. Ora, molto probabilmente, di notte, l'uomo discese dalla villa Legnazzi, che è a 200 metri dal lago, per una stradicciuola stretta e deserta di case; ma quando giunse presso l'acqua, comprese che non poteva gettare lì sotto il baule. L'acqua è troppo a fior di terra, ed il mattino dopo il delitto sarebbe stato troppo facilmente scoperto. Vide le barche abbandonate: intorno erano il silenzio e le tenebre: slegò una barca, si inoltrò un po' nel lago, vi lasciò precipitare il pesante baule, poi, quietamente, fece ritorno alla riva, rilegò la barca e scomparve. Nessuno si accorse di lui. E persino i padroni della villa non si erano accorti della scomparsa dei due misteriosi inquilini! Li credevano ancora chiusi in casa, come stavano quasi sempre. Fu la scoperta che diede l'allarme.

Lui e lei

Abbiamo, come sapete, una coppia misteriosa di americani, ed un russo, piccolo possidente ed ex-direttore delle poste moscovite a Schangai.

Quanto alla coppia americana, ecco quel che si è potuto accertare: Si è detto che il signore e la signora erano passati per Como un mese addietro e che vi erano poi tornati poco più di dieci giorni or sono, precisamente quella notte in cui furono fatti allontanare dall'«Hôtel Suisse», pel baccano che lo straniero vi faceva. Ci sono ora precisate queste date sul registro dell'albergo: due ospiti si presentarono, giovedì, 5 maggio, e venne loro assegnata la camera N. 23; i fogli di arrivo dei forestieri registrano questo nome: coniugi Chaeller.

I due stranieri vestivano con dignità, ma senza troppa eleganza. Il giovane non aveva più di 23 o 24 anni, di media statura, gracile, con capelli e baffettini biondi, viso scialbo, fisionomia insignificante: uno di quei tipi comuni, che scompaiono e si confondono facilmente nella moltitudine. La donna era alquanto più vecchia; aveva 35 anni, ma si conservava fresca e piacente. Il viso, nella folta corona dei capelli neri, non era bello, nè troppo regolare, col naso schiacciato e camuso e la bocca un po' grande, ma prendeva luce ed espressione dagli occhi vivi e penetranti: due occhi, che si muovevano talvolta inquieti e paurosi, come se essa temesse il sopravvenire di una persona non desiderata.

I due stranieri si fermarono all'albergo fino a sabato, 7 maggio: uscivano poco ed il giovane si interessava per cercare una villetta od un qualunque alloggio in riva al lago. Infatti, la trovò a Moltrasio, proprio in vicinanza del lago, ed il sabato i due viaggiatori partirono con i loro tre bauli, uno dei quali, il più piccolo, doveva poi servire di tragica bara alla povera donna. Ma non era quella la prima volta che i due forestieri venivano a Como. Innanzi di passare all'«Hôtel Suisse», essi erano stati all'«Hôtel Bellevue», ed avevano indicato Venezia come la città del loro ultimo soggiorno.

Le picchiava

A proposito della rumorosa scena che allarmò l'albergatore del *Suisse*, ecco maggiori particolari.

I due americani arrivarono all'*Hôtel Suisse*, dove ebbero alloggio nella stanza N. 23. Prima di ritirarsi avevano bevuto una bottiglia di *champagne*. Poi quando già da mezz'ora stavano soli, chiamarono il cameriere per ordinare un liquore. Il giovanotto era già in camicia da notte; la signora invece era ancora completamente vestita. Egli domandò che cosa volesse, ma la signora non rispose. Il cameriere si accorse che piangeva. Il giovanotto ordinò allora solamente un *grog* per sè. Più tardi, verso le 11, dalla stanza partirono grida e rumore vivo di colluttazione e voci di pianto. Accorse un cameriere, che bussò alla porta e raccomandò di fare silenzio e di non disturbare gli altri. Ma poco dopo le grida tornarono a riprendere ancora più violentemente. Il cameriere risalì, picchiò nuovamente ed entrò. Il giovanotto, esaltatissimo, picchiava la donna, che smaniava tenendosi le mani sul capo come per difendersi dalla brutalità del suo compagno. Alla nuova esortazione parve che l'infuriato si calmasse, ma per poco. Dopo mezz'ora altri litigi, altro gridore, altri pianti. Fu allora che il proprietario dell'*Hôtel Suisse* salì personalmente e pregò gli ospiti di allontanarsi dall'albergo.

Erano quasi le due di notte. Il giovanotto vestitosi discese le scale, ma quando si voltò per vedere la sua compagna, s'accorse che costei non lo seguiva. Arrabbiatissimo, egli rifece le scale e la trovò che cercava di tenersi nascosta dietro la guardaroba. Dinanzi alla brutale violenza del suo amante, ella aveva presentito l'angoscia estrema di una tragica fine ed aveva tentato ingenuamente di spezzare quella catena dolorosa? Ma l'ingenuo espediente a nulla giovò. Essa dovette seguire il compagno. Trovarono dinanzi all'albergo una delle solite guardie notturne che vigilano sul lago, e si fecero accompagnare a Moltrasio, dove giunsero alle 3 del mattino. Da allora uscirono di casa soltanto una volta e per un'ora; poi nessuno più li vide.

Nella villa dell'assassinio

Ha il suo nome di battesimo: *Ester Cairati*. La porta della villetta è chiusa ermeticamente e la prima persona che ci viene incontro è precisamente il signor Santino Cairati. Il signor Cairati ci avverte subito che la villetta non è sua, ma bensì della cognata Stefanina Legnazzi, nata Peduzzi, abitante attualmente a Milano.

La villetta è una piccola costruzione di due piani e vi si entra per un cancelletto in ferro, sul quale un campanello molto sonoro dà il segnale del passaggio. Attorno al batacchio è stato avvolto uno straccio che attutisce i colpi. Non deve essere stato però l'assassino a compiere questa opera di prudenza. Quando scese in quella notte di sangue gli deve essere bastato di afferrare il campanello che si trovava a facile portata di mano, per impedire che il suono rivelasse la sua pericolosa uscita notturna.

Al pianterreno abita la padrona signora Stefanina Legnazzi. Gli ospiti presero alloggio al primo piano, al quale si accede per una scaletta esterna, ripida e breve, che si allaccia al cancelletto senza bisogno di attraversare alcun'altra strada. Dietro alla villetta sorgono due altri piccoli fabbricati, e dinanzi, oltre la stradicciuola, si trova impetuoso un torrente che discende dal colle e va a scaricare le sue acque spumeggianti nel lago. A 50 metri dinanzi, fra una macchia di alberi, c'è una casa di lavoratori, l'unica dalla quale si potesse vedere quello che si svolgeva nell'appartamento preso in affitto dagli ospiti americani.

Abbiamo parlato col signor Santino Cairati. Il Cairati abita appunto in una delle casette che sorgono dietro la villetta e la completano. Egli ha visto i due strani ospiti, ma li ha visti per caso, perchè essi avevano una specie di paura a lasciarsi guardare. Rimanevano quasi sempre chiusi in casa, anzi rimanevano specialmente a letto quasi tutto il giorno, a quanto ci dice la contadina Bianca Parro, che era stata assunta come donna di servizio e che dopo otto giorni si licenziò perchè quei due padroni improvvisati esigevano che ripulisse i pavimenti ogni mattina.

Avevano paura della gente

«Insomma, erano gente strana, che aveva un grande, impressionante timore di essere veduta. Le finestre della villetta mai si aprivano per lasciarvi entrare un raggio di sole. Una volta sola, ed entrambi in veste da camera, — ci racconta ancora il Cairati, — li scorsi nel piccolo giardino, che circonda da una parte la villetta, ma loro, appena mi videro, si ritirarono frettolosamente. La lavandaia poi doveva fare almeno tre o quattro viaggi prima che le fosse aperto: gente stranamente sospettosa, che doveva non aver certo la coscienza pulita!».

— Anzi, ora che ricordo, — continua, — credo che la signora, durante la sua permanenza, sia uscita due o tre volte in tutto, ma col viso sempre ricoperto da un fitto velo.

— Lei non ha avvertito niente di nuovo in questi giorni

— Nulla, soltanto mercoledì appresi che la lattivendola aveva bussato invano più volte, ma non vi feci caso.

Intanto che stiamo chiacchierando col Cairati, il fabbro, chiamato dal giudice istruttore, apre la porta che conduce all'appartamento, ma nè a noi, nè ad altri è concesso entrarvi. Il giudice istruttore, con molta cortesia, ma con altrettanta fermezza, è inflessibile alle nostre insistenze. Diamo una rapida occhiata, ed in terra, nella piccola stanza di ingresso, scorgiamo un lenzuolo macchiato di sangue.

E in questa stanza, appunto, che l'Autorità ha sequestrato le fotografie, le lettere ed altri documenti importanti, i quali han permesso di identificare la vittima e di conoscere in effige l'assassino di lei.

L'identificazione dell'uccisa

Como, 10, ore 22.

Le alacri indagini delle Autorità, com'era lecito sperare, han dato subito buoni risultati: la vittima è definitivamente identificata, un arresto è stato eseguito; sprazzi di luce cominciano a diradare il mistero.

Questa mattina, alle 11.30, fra le carte sequestrate si sono rinvenuti dei documenti di una eccezionale importanza, fra i quali fotografie della vittima e del suo assassino ed anche delle lettere che gettano un nuovo barlume di luce nella fosca tragedia. Il vero nome della vittima è *Mary Cristendend Castle*: il suo indirizzo di New York era nel 1908 il seguente: *34 C. H. Street, New York City*.

E' accertato che si tratta di una attrice drammatica: lo prova il fatto dei molti copioni di commedie, di lavori scenici che non sono semplicemente in volume, ma anche ricopiati e spezzati in singole parti, appunto come si usa fra i comici. Questi copioni furono trovati nei due bauli rimasti.

Ma viene ora un dubbio: perchè la signora Cristendend si preoccupava tanto di sfuggire alla curiosità e si era adattata a venire nella quiete di questo piccolo paese? Era veramente maritata e fuggita dalla casa coniugale, come sulle prime si pensava? Fuggiva forse la folla per disperdere le sue traccie sulle quali poteva essersi lanciato qualche altro suo ammiratore sostituito forse all'ultimo col Porter?

Brava attrice: quasi alcoolista

Ecco i particolari della minuta perquisizione operata stamane nell'appartamento che il signor Charlton Porter occupava alla villa Legnazzi. Tra i molti gingilli e le partiture di opere teatrali, si sono trovate alcune fotografie. Tre fotografie sono della vittima: in una, ella è seduta, vestita in abito da sera, scollato; porta un largo cappello nero guarnito da una gran piuma bianca; ha nelle mani, poggiate sulle ginocchia, una rosa. In una seconda fotografia è ritratta di profilo, senza cappello, con una pettinatura bassa. In una terza è vestita in abito da passeggio, e siede in un giardino di albergo. Accanto a lei, siede un uomo che però non è il signor Porter. Si è pure trovato un grosso volume racchiudente ritagli di articoli di giornali: sono le cronache teatrali delle rappresentazioni date dalla signora Mary Cristendend Castle, che attestano i suoi numerosi successi.

Si sono ricostruite le ultime occupazioni della giornata della disgraziata signora. Il 2 giugno essa fece colazione nel ristorante *Roma*, a Moltrasio, col signor Porter. Per pagare il conto egli porse un biglietto della Banca d'Italia da cinquecento lire, e poichè il proprietario gli fece osservare che avrebbe potuto pagare un'altra volta, egli insistette per il cambio. Del resto, egli sembrava incurante del denaro, perchè portava sempre biglietti di Banca in tutte le tasche.

Venerdì 3 giugno fece un pranzo insieme col russo Costantino Ispolatoff, che in questi giorni è stato assiduo commensale dei due. Dopo di allora la signora non si recò più al ristorante. Domenica 5, il signor Porter si recò solo, alle ore 16, al ristorante e ordinò una bottiglia di cognac che portò a casa. Lunedì alle 15 andò ancora al ristorante. Il proprietario gli chiese come stesse la signora ed egli rispose: «Sta male!»

Dopo di allora non furono più veduti.

E' accertato, peraltro, che tanto il Porter quanto la signora, bevevano molti liquori. La signora era capace di bere mezzo bicchiere da tavola di *rhum* prima di far colazione. Spesso, terminato il pasto, i due compravano una bottiglia di *rhum* e la portavano a casa.

Il suo passato tragico

Peraltro, non si è ancora potuto stabilire esaurientemente il passato della signora che è restata vittima di questo sinistro misfatto. Occorre attendere le informazioni che sono o saranno richieste alle autorità nord-americane per sapere con esattezza com'ella visse, qual'era il suo stato di famiglia, chi è o chi fu il suo marito, in che modo s'incontrò e come visse con l'uomo che l'ha orribilmente assassinata, quali furono le avventure ultime della sua esistenza, certo movimentata e romanzesca.

Benchè dalle cronache teatrali trovate dalla Polizia nell'appartamento abitato dalla misteriosa coppia, appaia che Mary Cristendend Castle era attrice drammatica assai applaudita dal pubblico americano, ella non fu mai nota in Europa e il suo nome non andò mai famoso per rare interpretazioni teatrali: comunque resta da sapere come e perchè ella abbandonò il teatro e il suo Paese per rifugiarsi in questo cantuccio lagunare.

Intanto le autorità di P. S. chiedendo le prime informazioni, tanto sul conto del Porter, quanto sul conto della vittima, si apprende che essa è stata imprigionata a New York sotto l'imputazione di omicidio dell'avv. Gregy e che soltanto in seguito all'intervento di un fratello di lei, che dovette sborsare una ingente somma per cauzione, ella potè ottenere la libertà provvisoria.

L'assassino

In mezzo a tutta la roba sequestrata, vi sono pure alcune piccole fotografie che rappresentano gruppi di studenti in mezzo ai quali è sempre il signor Porter, sia in abito civile, sia in costume sportivo.

Ciò esclude, dunque che si tratti di un avventuriero. Nelle fotografie in cui è ritratto in universitaria di Pensilvania e che era anche del 1906, alla scuola di S. Luca.

Il presunto assassino è finora introvabile: è stato visto però vagabondare per Como con una sconsigliata aria di melanconia, forse di rimorso. Ieri sera sarebbe andato a mangiare al ristorante Barchetta; poi è scomparso, ad un tratto, senza lasciare traccia di sè.

Le sue precauzioni nel delitto

Quanto alla preparazione del delitto e al modo con cui il baule fu confezionato, c'è una lettera del signor Porter scritta al suo amico russo, in cui lo avvisa che sarebbe partito insieme colla signora perchè essa non aveva trovato modo di accomodarsi a Moltrasio. Sarebbe partito per la Riviera. Questa lettera ha fatto pensare all'autorità di pubblica sicurezza che disegno dell'assassino non fosse quello di gettare il baule nel lago, ma probabilmente voleva spedirlo in qualche stazione e quivi abbandonarlo. Il cadavere, forse irriconoscibile, avrebbe detto meno di quanto ha detto nello stato in cui fu rinvenuto nel lago. D'altra parte, l'assassino ha avuto cura di rinchiudere col cadavere le lettere d'amore che risalgono al '94, '95, '96, ed una fotografia che deve essere quella del primo amante o del primo marito della signora. E' evidente che con tali lettere il Porter voleva sviare ogni indagine dell'autorità. La lettera, poi, scritta in russo, e lasciata entro un libro quasi come cosa dimenticata nel trambusto di una sopravvenuta tragedia, ha fatto pensare invece che essa abbia voluto servire a costituire una prova contro l'accusa di complicità a carico del russo stesso. Le autorità hanno ritenuto che la lettera, appunto perchè non spedita, costituisca un indizio contro il russo. Del resto, si persiste a ritenere che il pesante baule, per quanto di piccole dimensioni, non potè essere condotto dal solo Porter, perchè la villa dista duecento metri dalla riva e quindi non poteva essere gettato da una persona sola ad una distanza di più di dieci metri.

Il russo arrestato

Si chiama Costantino Ispolatoff. E' un vero tipo di asceta, dalla fisionomia larga ed imperiosa. Vive con una modesta pensione di 400 lire, passatagli dal Governo del suo paese.

Ora questa mattina è giunta, verso mezzogiorno, la notizia, da Roggiano Vacallo, che colà era stato arrestato provvisoriamente, in attesa di estradizione, il russo Costantino Ispolatoff, indiziato come complice.

La sua padrona di casa, certa Carolina Caprani Donesani, ha già detto di lui cose misteriose.

Il russo si recava ogni giorno nella vicinissima Svizzera per far provvista di zucchero e di caffè che portava in Italia di contrabbando. Al ritorno si fermava dal farmacista Bassi, si sedeva, trafelato e quasi affranto. Diceva: «Ho fatto una lunga passeggiata. Datemi un pezzo di pane».

Ha raccontato la padrona di casa: «Questo tipo strano, che in certi momenti sembrava voler espandersi con una grande sincerità, che in certi altri diventava torbido e malinconico, che parlava correttamente l'inglese, il francese, l'italiano, dette a volte la impressione di uno squilibrio tendenzioso, ed io finii per doverlo cacciare di casa. Degli americani giungevano a tratti le solite notizie piene di ricami e di commenti che il vicinato bisbigliava in sordina. Si diceva che il russo andasse ogni giorno a trovarli: era l'unica persona riuscita a rompere la consegna della casa. Ma l'Ispolatoff, soggiungeva che i Porter non volevano riceverlo, tanto che una volta gli avevano fatto trovare il campanello stoppato di carta perchè non potesse suonare....

C'è poi un altro fatto: Un giorno, l'Ispolatoff se ne andò dalla sua casa senza darne avviso alla padrona e senza consegnarle le chiavi, che mandò soltanto dopo qualche tempo, per mezzo di una donna, certo Rosa Manzi. E tornò ad intervalli.

Lunedì fu visto a Moltrasio, poi andò ancora dal Bassi, sfoggiando degli anelli, che non aveva mai avuto. Si giustificò, dicendo: «Mi hanno aumentata la pensione, portandola a 120 lire al mese, — disse egli.

Ma questo fatto, che lì per lì parve senza significato, oggi assume una gravità impressionante.

Che cosa ha detto a un giornalista

Il russo Ispolatoff, interrogato da un giornalista, aveva stamani dichiarato che egli venne in Italia il 26 luglio 1907, dalla Cina e che si era deciso a stabilirsi sul Lago di Como, perchè tale posto gli fu consigliato da alcuni conoscenti milanesi, parrucchieri. Ha soggiunto di aver conosciuta, per combinazione, in casa del farmacista Bassi, a Cernobbio, la coppia americana, il 7 maggio di quest'anno, e di aver pranzato qualche volta con essa: ciò accadde anche venerdì scorso.

E' da notare, invece, che a Moltrasio egli è stato veduto col Porter anche lunedì mattina. Il russo ha detto anche che il Porter è un omiciattolo debole, malaticcio, che si dichiarava nato in New York, mentre la signora diceva di essere della California, ove vivrebbe suo padre. La signora affermava pure di essere scrittrice ed aveva mostrato al russo alcuni libri scritti da lei. Il russo possedeva in Italia due grossi volumi che la signora gli aveva prestati e che egli pensava di riportarli oggi stesso. Almeno così ha sostenuto. In quanto al Porter, ha detto che egli si era dichiarato impiegato di una Banca di New York e di essere attualmente in licenza per motivi di salute.

Il 1.o agosto il Porter — sempre secondo le sue dichiarazioni al giornalista — avrebbe lasciato l'Italia ed a piedi si sarebbe recato a Francoforte, ove sperava di impiegarsi in una Banca americana colà residente. Dichiarò anche di avere vissuto finora con le 400 lire di pensione che il Governo russo gli pagava, come ex-direttore della posta di Shanghai. Ma in questi giorni, in conseguenza di un suo ricorso motivato dalla necessità di una presunta cagionevole salute, il Governo gli avrebbe portato la pensione a mille lire: cosa questa che sarà facilmente controllabile. Ma non era questo il solo aumento, perchè col prossimo anno la pensione gli sarebbe stata ancora aumentata fino a 1800 lire.

Nel pomeriggio, esplicate le pratiche colle Autorità svizzere, il russo è stato condotto in Polizia, a Como, dove è stato interrogato.

Egli ha escluso qualsiasi compartecipazione al delitto, ed ha affacciato l'ipotesi che il Porter abbia voluto disfarsi della donna, perchè consapevole di qualche importante segreto che lo riguardava. Il russo, però, è caduto in qualche contraddizione, e dopo essere stato passato all'Ufficio antropometrico, è stato condotto alle carceri di San Donnino, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Lo abbiamo potuto vedere un momento: indossava un abito grigio-verde, molto dimesso; portava un cappello di paglia a cencio, e gli occhiali.

E' certo pertanto che il russo era a parte di taluni dei segreti di questa strana coppia americana. Egli si era interessato a trovare loro l'alloggio, era l'unico che si accompagnasse di quando in quando con essi. Inoltre, tra le carte trovate e sequestrate nell'appartamento, vi è quella famosa lettera che l'americano gli aveva scritto per avvertirlo di volere partire insieme con la sua compagna per la riviera, non avendo trovato da accomodarsi a Moltrasio. Perchè questa lettera — nella quale si dice che tutto era disposto per la partenza — venne dimenticata in un libro nella stanza che la coppia tragica occupava?

L'assassino è partito per Lucerna?

Assicurato alla giustizia questo signore, il russo, — colpevole o no: questo lo dirà l'Autorità inquirente, — ogni premura adesso è rivolta a provvedere alla cattura dell'autore del delitto. Intanto, era da ritenersi che il Porter non si fosse allontanato da Como. E ad alcuni, infatti, parve di riconoscerlo, ieri sera, alla stazione; e se si presta fede alle dichiarazioni di qualche impiegato ferroviario, egli sarebbe partito col diretto di mezzanotte, per Lucerna. Si è telegrafato a quell'Autorità di Polizia, ma nessuna notizia si ha fino alle 23, ora in cui vi telegrafo.

Una supposizione grave

Milano, 10, ore 22

Il *Secolo*, nell'ultima edizione del pomeriggio pubblica: «Vi trasmetto, con tutta riserva, la notizia che ha una gravità eccezionale: alcuni funzionari di pubblica sicurezza ritengono fermamente che l'attuale delitto di Moltrasio abbia relazione con il delitto avvenuto a Napoli tempo fa, in persona della americana signorina Raj, parente della principessa Ruspoli di Roma e che anche il russo arrestato oggi entri in tutta questa faccenda.

L'orribile delitto d'una serva.

Accoltella una bimba per sfogar l'ira sua contro la madre!

Aquila, 10, ore 24.

Oggi, nel villino del conte Alberto Cilo di Torrecuso presso Coppito, la domestica Rosa Fontana, di 27 anni, venuta a diverbio con certa Maria Perotti, di anni 36, pure a servizio del conte, non sentendosi il coraggio di sfogare la sua ira sulla persona della Perotti, si armò di un acuminato coltello e, uscita dall'abitazione, afferrò una bambina della Perotti, di anni 6 e, dopo averla trascinata a traverso un prato, la crivellò con diciotto pugnalate, spezzando due volte il coltello per la grande violenza dei colpi. La scena fu però vista da certo Cuffini, che accorse con un brigadiere dei carabinieri, riuscendo ad arrestare la forsennata, che fu poi tradotta ad Aquila. Essa è affetta da strabismo ed ha cinicamente confessato il suo delitto, rimpiangendo di non avere completamente finito la fanciulla, di non averla potuta gettare nel fiume poco distante, come era sua intenzione.

La causa del diverbio tra le due donne era stata futilissima: la contessa Torrecuso, nel recarsi a Genova col figlio, aveva fatto consegnare delle chiavi alla Perotti invece che alla Fontana.

Si uccide

in conseguenza d'un fallo d'amore

Firenze, 10, ore 23.

Stasera alcuni barcaioli che stavano lavorando al lato destro dell'Arno, proprio in faccia al *Grand Hôtel*, videro il cadavere di una donna che, trascinato dalla corrente, era rimasto impigliato nei ferri delle cateratte. La notizia, sparsasi in un baleno, ha fatto gremire di curiosi le spallette del fiume. La suicida è stata identificata per certa Isolina Mecacci, d'anni 19, di professione sarta, abitante all'Abbadia Ripoli, vicino a Firenze. La ragazza si era allontanata dalla casa paterna il giorno 5 corrente. Ella era l'amante di un tranviere ammogliato. Domenica ella era andata a passeggiare con l'amante fino alle 11 di notte: l'amante l'aveva poi abbandonata; e, a quanto si dice, la ragazza, per paura dei rimproveri dei genitori, non aveva più fatto ritorno a casa.

Dopo questo fatto il tranviere si è dato alla latitanza; ed è ancora attivamente ricercato dai carabinieri. La Mecacci aveva anche alla famiglia manifestato giorni addietro propositi di suicidio. Il tranviere implicato in questa sciagura è certo Mecatti, ammogliato con due figli. Il Mecatti un'altra volta era scappato con una ragazza di un vicino paese. La disgraziata fanciulla, sia forse per la paura delle conseguenze della sua follia, sia forse perchè assalita da un momento di sconforto, ha voluto così tragicamente porre fine ai suoi giorni.

CRONACA CITTADINA

Il regolamento delle aziende municipalizzate discusso al Consiglio Comunale

Seduta del 10 giugno 1910

Aula e banchi dei consiglieri quasi vuoti. Appena appena forse si raggiunge il numero legale.

Ambiente tranquillo. Alle sedici il Sindaco apre la seduta ed annuncia tra qualche mormorio e commento allegro una lunga serie di nomi di consiglieri ed assessori che scusano la loro assenza. Dopo la lettura del lungo verbale della seduta scorsa, che è approvato, domanda la parola il senatore Frola.

Tra la più viva attenzione dell'uditorio, il senat. FROLA, accennando alla questione dei valichi ferroviari dello Spluga e della Greina, che ieri anche la Commissione ferroviaria municipale ha esaminato, fa notare che la questione diventa della maggiore urgenza, anche per la sollecitudine che a risolvere la questione dimostrano le autorità svizzere. Annunzia che è stato presentato ieri un memoriale del Comitato italiano che si adopera in favore del valico dello Spluga.

Invita perciò il sindaco a far presentare più presto che sarà possibile un Memoriale al nostro Governo in favore di quel valico che noi crediamo più utile agli interessi di Torino e del Piemonte.

La mozione del consigliere Geisser

GEISSER, svolgendo la sua interrogazione al sindaco (già dalla *Stampa* pubblicata), a proposito della situazione finanziaria del Corpo insegnante delle scuole elementari, ricorda quanto ha fatto già il Municipio di Torino per migliorare le condizioni del personale insegnante e crede di ravvisare le cause vere dell'agitazione che va serpeggiando nel Corpo magistrale nella legislazione caotica, che si è fatta in questi ultimi anni in materia scolastica, legislazione che parifica la grande città dell'Italia Settentrionale all'ultimo Comunello sperduto sulla falda dell'Abruzzo.

Esaminando qualche cifra della statistica scolastica municipale torinese, rileva che la media delle assenze delle maestre dalla scuola è rappresentata dalla cifra di 32 su quella di 180 giornate di scuola; che la media degli stipendi da sette ad otto anni è aumentata di 332 lire; che la percentuale degli insegnanti uomini sulla cifra totale del Corpo insegnante va sempre diminuendo.

LAVA. — Ma il consigliere Geisser svolge una mozione.

GEISSER. — La chiami come vuole.

BACHI. — Ma ciò è contrario al regolamento...

SINDACO. — Via, lo lascino parlare.

SCIORATI. — Oh! faccia pure: ma poichè vedo che il collega Geisser si prepara a parlare della causa Passerini, l'avverto che questa non è ancora definita: il sindaco ricorse in Cassazione...

GEISSER conclude che gli amici veri dei maestri dovrebbero augurarsi, a proposito del sessennio legale, che i legislatori ritornino sulla legge votata, anche perchè dall'aumento sessennale voluto dalla legge non godrebbero che i maestri più giovani, che già godono una migliore posizione finanziaria.

AVEZZANO raccomanda che per le maestre diurniste, ultimamente assunte in servizio dal Comune o che si presentano al prossimo concorso, si tenga conto in modo speciale dell'opera già prestata nelle scuole municipali.

LAVINI ricorda il doloroso avvenimento registrato dalla cronaca cittadina, in cui un povero e valoroso individuo trovò la morte per l'esplosione di un recipiente di benzina, per aver voluto salvare altri cittadini. Invita il sindaco a studiare se si possa, o non, adottare nuovi provvedimenti regolamentari per evitare le disgrazie derivanti dai liquidi infiammabili.

Varie

BACHI domanda a qual punto siano i lavori della Commissione che studia i progetti per un passaggio attraverso il Giardino Reale. Non vorrebbe che il ritardo giovasse alle influenze che si possono esercitare in favore di questo piuttosto che di quel progetto.

CASALINI, accennando allo sviluppo che hanno preso le regioni Vanchiglietta e dell'imbocco della Valle di San Martino, invita la Giunta a studiare qualche prolungamento di linea tranviaria che raggiunga, od almeno avvicini al centro della città quelle due regioni.

SCIORATI appoggia la raccomandazione di Lavini, anche per evitare gravi pericoli, in casi d'incendi, al nostro Corpo dei pompieri. Vorrebbe che, come si fece già in altre città, si obbligassero i detentori di liquidi infiammabili a servirsi di recipienti inesplodibili.

GRIBAUDI a sua volta si associa alla raccomandazione di Avezzano; non vorrebbe però che con troppa facilità i direttori rilasciassero certificati di lodevole servizio; crede che meglio di questi titoli gioverebbero alle maestre future candidate ai concorsi delle serie ispezioni ordinate dall'assessore.

LAVA ripete la sua raccomandazione per le maestre degli asili.

Il SINDACO risponde a Frola che il memoriale cui egli accennò è già stato fatto dall'Amministrazione civica e che gli sarà dato lo slancio massimo onde vada a tutte le Autorità e specialmente a tutti quei Comuni che, tratti forse in inganno, credono che sia più giovevole il valico dello Spluga che non quello del Greina. Avverte poi che si sta preparando anche un altro memoriale per il miglioramento del Cenisio, che deve essere per noi anteposto a qualsiasi progetto di nuovo valico. Invita anzi i consiglieri Daneo e Frola a voler associarsi all'opera di coloro che questo memoriale stanno redigendo.

Rispondendo a Geisser dichiara che di buon grado accetta il suo invito di far preparare tutti i dati statistici che possono giovare anche per una discussione generale sul nostro Corpo degli insegnanti. Accetta pure la raccomandazione di Casalini, ed a Bachi risponde che la Commissione per i progetti di passaggio attraverso il giardino reale, tra cui ve ne ha pure uno preparato dall'ufficio municipale...

BRACALE (ironico). — Ah sì, quello del buco!

SINDACO. — Creda, il consigliere Bracale, che quel progetto ha molto del buono...

BRACALE. — Ed è per questo... che evitate di portarlo in discussione...

SINDACO. — Perchè, consigliere Bracale, le simili insinuazioni inutili?

BRACALE. — Non fo delle insinuazioni, dico dei fatti e tutt'al più il commento a fil di logica.

SINDACO. — In una questione così importante dobbiamo lasciare che la Commissione esplichi tranquillamente e serenamente il suo mandato, e venga a dirci quale sia il progetto preferibile.

BACHI. — Ma io vorrei sapere se la Commissione lavora!

SINDACO. — Altro che, se lavora! *(Ilarità generale)*.

BARBERIS. — Quand'è che una Commissione non lavora!

Il SINDACO, rispondendo a Lavini e Sciorati, crede suo dovere di mandare, in nome della Giunta e della rappresentanza civica, un saluto e un plauso alla memoria del povero Barbero, che perdette la vita per compiere un atto di coraggio e di abnegazione. «Il Municipio si fece già rappresentare ai suoi funerali, ma è bene che si sappia che la rappresentanza municipale manda in forma solenne un plauso e un saluto alla memoria del povero padre di famiglia, che è anche un modesto ma vero eroe» *(Vive approvazioni)*.

Ricorda poi quanto dalla Amministrazione, nell'ambito dei vigenti regolamenti, si è stabilito per evitare i danni derivanti dai liquidi esplosivi, e accenna a quanto si è fatto già in altri paesi, in taluno dei quali si volle persino che i serbatoi della benzina delle automobili abbiano una costruzione speciale.

Ad ogni modo l'Amministrazione farà tutto il possibile per convincere i detentori di liquidi infiammabili a mutare essi stessi a poco a poco i loro recipienti in altri che eliminino qualsiasi pericolo.

L'assessore USSEGLIO assicura Lava che il Municipio ha già persino pagata la prima rata del suo concorso per l'aumento degli stipendi delle maestre degli asili d'infanzia.

Terrà conto nei limiti del giusto e del possibile della raccomandazione di Avezzano e di Gribaudi.

E finalmente — sono passate le 17 — si inizia la discussione degli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dalle deliberazioni prese in via d'urgenza dalla Giunta, che non danno luogo ad osservazioni di sorta. Parecchi consiglieri invece chiedono la parola sul numero secondo dell'ordine del giorno, cioè sul progetto di

Regolamento per le aziende municipali elettrica e tranviaria

proposto dalla Giunta con una relazione dell'assessore prof. Lorenzo Ferraris:

BRACALE non intende fare appunti specifici su questo regolamento presentato dall'assessore Ferraris, ma piuttosto intende fare appunti sullo spirito di tale regolamento, allo stato attuale delle cose, che si dimostra un asservimento delle Aziende municipali alla Giunta. Il periodo di dipendenza delle Aziende alla Giunta doveva essere di un mese; ed invece s'è prolungato di dodici o tredici mesi, col pretesto che il sindaco aveva avuto dal prefetto il salvacondotto...

SINDACO: — Il salvacondotto si dà ai delinquenti...

BRACALE: — Non è salvacondotto penale, ma salvacondotto amministrativo.

L'oratore continua dimostrando che questo stato d'asservimento, che doveva essere transitorio, minaccia di diventare perenne col regolamento proposto.

L'articolo 11 poi pone l'Amministrazione dell'Azienda sotto l'influenza della Giunta. Ha creato una funzione che non esiste nella legge organica, e cioè il consigliere delegato nominato dalla Giunta.

FERRARIS: — Legga bene. E' la Commissione che la nomina...

BRACALE: — Peggio ancora. E' la Commissione che lo nomina, ma la Giunta deve approvarlo.

Trova poi strano che un assessore — come vuole l'art. 9 — intervenga alle sedute della Commissione amministratrice...

FERRARIS: — Ma legga bene... «potrà essere invitato...».

BRACALE: — Eh! la conosco bene la morbidezza delle frasi... La verità è che questo progetto di regolamento non rispetta quella completa, assoluta separazione dei poteri voluta dalla legge organica sulle municipalizzazioni.

Conclude che non può approvare il progetto di regolamento, anche per molte disposizioni di minor importanza. Egli, ad esempio, non può ammettere che si esiga dagli operai la fedina penale assolutamente libera da qualsiasi condanna; non può ammettere fra le penalità la sospensione dallo stipendio; e non comprende talune diversità di trattamento fra il personale dell'Azienda tranviaria e quello dell'Azienda idro-elettrica.

Finisce esprimendo il desiderio che la Giunta voglia ritirare questo suo regolamento che è troppo in dissonanza colla legge.

Il consigliere Bachi

BACHI, dopo aver dichiarato che egli parla non come membro della Commissione d'indagini, ma come semplice consigliere, fa notare che questo nuovo Regolamento messo a confronto con quello prima vigente dimostra che si è peggiorato in tutte le parti in cui si poteva peggiorare. Trova ridicole talune disposizioni e taluni dettagli che intendono stabilire le funzioni del presidente, quasi che si potesse confondere la carica sua, con quella dei fattorini d'ufficio. Trova per contro strano che si dia al presidente — non una persona tecnica, ma amministrativa — la facoltà di vendere l'energia elettrica a un prezzo inferiore a quello stabilito dalla tariffa. Difficilmente si troverà un presidente che voglia assumersi una responsabilità personale così grave.

Non può ammettere poi che il segretario sia nominato dal Municipio: se ciò non ha dato luogo finora ad inconvenienti lo si deve unicamente alla intelligenza, alla imparzialità, alla rettitudine del personale in carica. E' d'opinione poi che le due aziende debbano avere due commissioni amministratrici separate (come appunto giudicò anche la Commissione di indagini) anche per il compito enorme, molteplice, che una Commissione unica avrebbe da sbrigare, radunandosi in due sedi diverse, lontane. Accenna poi alle difficoltà di trovare oggi gli amministratori dell'azienda idroelettrica che forma ancora campo delle indagini della Commissione di accertamento. Conclude che sarebbe meglio mantenere il Regolamento antico; col nuovo progettato dall'assessore Ferraris è quasi certo che si avranno infiniti conflitti e che fra qualche tempo non si potrà più trovare chi voglia assumere l'ufficio di amministratore.

Il consigliere Sincero

SINCERO. — Crede doveroso esaminare il regolamento nella sostanza astraendo dalle divergenze con la Commissione d'indagini; e, salvo che per quanto si riferisce a Commissione unica o doppia, per cui si associa senz'altro alle considerazioni di Bachi, non esita a dire di essere in accordo coi concetti astratti della relazione. Non crede però questi abbiano avuto piena ed esatta applicazione nella formulazione del regolamento.

Così gli sembra che regolamento assai spesso sia duplicato, anzichè integrazione, della legge e lo contradica. Cita gli articoli in prova.

Crede che per gli ammortamenti si limiti ad affermare dei principii teorici, non tutti accettabili, ma non delle norme pratiche.

Crede finalmente che non risponde ad una esatta visione di quella che deve essere l'organizzazione della Commissione amministrativa e confonde le mansioni soltanto esecutive del direttore con quelle della Commissione che sono di altro ordine. Augura che durante la discussione degli articoli, la Giunta voglia accettare quegli emendamenti, che verranno proposti e specialmente quelli che fisseranno esattamente le mansioni soltanto ma interamente esecutive del direttore e le mansioni di indirizzo generale e di sorveglianza della Commissione.

SCIORATI. — Io sarò breve, perchè quanto volevo dire lo hanno già in gran parte detto il *compagno* Bachi e il *consigliere* Sincero...

La diversità di... trattamento verso i due colleghi fa ridere molti consiglieri... e ride anche Sciorati, che aggiunge: «Spero che *compagno* diventerà anche Sincero!».

SCIORATI continua poi rilevando che il regolamento nuovo cerca di tener lontano più che è possibile il direttore dell'azienda dal Consiglio di amministrazione. Giudica anche egli il regolamento in contraddizione con quanto volle il legislatore in materia di municipalizzazione, perchè attribuisce al presidente molta parte di ciò che dovrebbe essere di competenza del direttore o del Consiglio di amministrazione. Teme che il nuovo regolamento non favorisca e non incoraggi molto lo sviluppo dell'azienda. Conclude esprimendo il desiderio che la Giunta voglia coordinare meglio il regolamento alle disposizioni della legge e alle esigenze dello sviluppo dell'azienda.

GITTI dichiara anch'egli di ritenere che le due aziende, già così poderose e complesse fin d'ora, debbano avere due amministrazioni separate, anche perchè diversa è la loro funzione: tant'è che una produce l'elettricità e l'altra la consuma.

Crede anch'egli che al direttore dell'azienda sia stata lasciata troppo poca libertà d'azione, e trova strano che al solo direttore si chieda una cauzione.

Rileva poi che il Comune, tra azienda elettrica ed azienda tranviaria, ha impegnato venti milioni. E' vero che il sindaco può esaminare quando vuole le contabilità, ma è difficile che lo possa fare... ha ben altre gatte da pelare!

SINDACO. — E perchè non lo farà? Chi le dice che non lo farà? Vedrà!

GITTI. — E lo faccia pure... ma ad ogni modo io sostengo che manca un controllo efficace, serio, che dia tutte le garanzie che si possono pretendere.

Un ordine del giorno per separare le aziende

Il SINDACO comunica che gli è pervenuto il seguente ordine del giorno presentato dal consigliere Bachi:

«Il Consiglio comunale invita la Giunta a voler ripresentare il regolamento distintamente per le due aziende, tenuto calcolo specialmente delle modificazioni suggerite dal Consiglio per le attribuzioni del presidente e del direttore».

AVEZZANO, esaminando le tabelle e gli organici del personale, esprime il dubbio che questo personale non sia sovrabbondante.

Il SINDACO dichiara chiusa la discussione generale. Legge quindi il seguente ordine del giorno di Bovi e Bracale:

«Il Consiglio comunale, considerato che il lavoro della Commissione d'indagini delle aziende municipali elettrica, tranvie e acquedotto non essendo stato ancora completato, e che la sola relazione sulle tranvie discussa ed approvata dal Consiglio non è sufficiente per poter trarre ammaestramenti e suggerimenti utili per la formazione di un nuovo e più organico regolamento:

«delibera di rinviare ogni discussione in merito al detto regolamento non appena tali studi e relazioni saranno portati a compimento;

«delibera ancora di procedere nel più breve termine possibile alla nomina della Commissione amministratrice delle due aziende elettrica e tranvie, reclamata ormai da tutti come una necessità e come, del resto, tassativamente vuole la legge 29 marzo 1903».

Alle ore 18,30 la seduta è tolta e rinviata a lunedì p. v. alle ore 15.

* * *

Hanno preso parte alla seduta i seguenti consiglieri: Albertini, Avezzano, Bachi, Balsamo-Crivelli, Barberis, Bolmida, Bonelli, Bonino, Bosso, Bovi, Bracale, Brosio, Cagno, Casalini, Cattaneo, Cavaglià, Ceriana, Cerri, Chiapponi, Compans, Daneo, Depanis, Fenoglio, Ferraris, Fino, Florio, Foà, Frola, Geisser, Gherardini, Gitti, Govone, Gribaudi, Invrea, Leclaire, Lava, Lavini, Mantovani, Maschio, Migliorelli, Molinari, Nasi, Negri, Pagliani, Pia, Prinetti, Ratti, Rossi Teofilo, Sciorati, Sincero, Timossi, Usseglio, Vicari, Vignolo-Lutati, Zini.

Scusarono l'assenza i consiglieri: Allasia, Badini, Bozzolo, Brayda, Casana, Cauvin, Chironi, Cibrario, Giovara, Marocco, Pomba, Rey, Rossi Angelo, Tacconis.

La Commissione d'indagini delibererà prossimamente

La Commissione di indagini e di accertamento sulle aziende municipalizzate, si è radunata ieri, alle 14, sotto la presidenza del comm. avv. Giuseppe Depanis, in una sala degli uffici municipali, per discutere sulla situazione creatale dall'ultima votazione dei consiglieri comunali, e per deliberare sul da farsi. Dopo breve discussione, anche per l'assenza di parecchi membri della Commissione, ogni deliberazione venne rinviata alla prossima settimana.

All'Unione Liberale Monarchica
Per le elezioni provinciali

I soci dell'Unione Liberale Monarchica, ascritti alla Sezione operaia, sono convocati in assemblea generale straordinaria per stasera, sabato, 11, ore 21, onde discutere in merito alle elezioni provinciali.

La propaganda elettorale nel VII Mandamento

Il candidato costituzionale per il VII Mandamento, signor Luigi Grassi, ha svolto il suo programma nella sede della Società operaia di San Gioachino.

Egli si è rivolto particolarmente agli operai ed ha parlato anche a favore della candidatura dell'avv. Onorato Mursary suo compagno nella lotta contro i candidati socialisti Casot e Barberis.

L'oratore è stato accolto con grandi applausi.

Contro le progettate modificazioni alle tasse di registro e bollo

L'Associazione Generale fra Industriali e Commercianti di Torino, ha votato un ordine del giorno col quale:

«Presa visione del disegno di legge presentato dai ministri delle finanze e del tesoro per modificare le attuali tasse di registro e bollo;

«Vivamente preoccupata delle proposte presentate che oltre a colpire il commercio e l'industria con nuovi aggravi fiscali ne vincolano sempre più il libero sviluppo con formalità vessatorie;

«Mentre plaude alla lodevole iniziativa della consorella Camera di Commercio di Roma e si associa completamente alle considerazioni svolte nella relazione compilata da essa e approvata nel recente Congresso di Bologna;

«Fa voti che la classe commerciale ed industriale italiana si unisca, prontamente in un'azione concorde ed energica, onde evitare che il progresso dell'industria e del commercio del nostro Paese sia inceppato da nuovi insopportabili vincoli e da vessatori balzelli fiscali».

La Direzione della Lega industriale ha deliberato di associarsi completamente alla protesta dell'Associazione generale e di piena adesione all'ordine del giorno da essa votato.

"In difesa dell'infanzia,,

Un bel pubblico assistette alla conferenza della signora Majno, che parlò «in difesa dell'infanzia». Esordì ricordando che dieci anni or sono si riunì in Torino il primo Comitato con l'intento di promuovere la costituzione di altri Comitati che avessero cura dei fanciulli abbandonati. Ricordò che, nonostante la buona volontà dei promotori, per causa della apatia del pubblico, questi Comitati non riuscirono che molto imperfettamente nel loro intento. Passò in rassegna le dolorose condizioni dei fanciulli abbandonati, e pose a confronto la nostra legislazione, che nulla o quasi nulla ha fatto a loro favore, con alcune legislazioni straniere, che hanno provvisto alla loro tutela.

La signora Majno, assai applaudita, conclude dimostrando che è dovere ed interesse dello Stato di difendere e soccorrere l'infanzia abbandonata con una legislazione provvida, che autorizzi la ricerca della paternità e privi della patria potestà i genitori che hanno mancato ai loro doveri verso la famiglia.

Una gita ai laghi dell'"Unione Escursionisti,,

L'Unione escursionisti ci informa che le iscrizioni per la grande gita al Lago Maggiore, lago di Lugano, Monte Generoso, lago di Como, iniziate lunedì, 5 corrente, hanno già oltrepassato il centinaio, e dall'interesse che dimostrano i consoci per tale splendida escursione è da presumersi che tale numero sarà presto raddoppiato.

Rendiamo noto che le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente la sera di lunedì 13 corrente, e che intanto si riceveranno nelle ore serali, presso la sede sociale (Galleria Nazionale), e nelle ore pomeridiane di ciascun giorno presso il direttore della gita, signor Angelo Treves, via Carlo Alberto, N. 29 (ufficio macchine Remington).

Club Alpino Italiano

Domenica, 12 corrente, alle ore 10,30, nel salone della Camera di commercio (via Ospedale, N. 28) avrà luogo la commemorazione del compianto presidente del C. A. I., comm. Antonio Grober fatta dal socio avv. comm. Basilio Calderini.

Sono invitati a parteciparvi tutti i soci del Club Alpino Italiano colle loro famiglie.

Il ministro Facta

S. E. Luigi Facta, ministro delle finanze, è giunto ieri mattina da Roma col diretto delle 10,6. Lo attendevano alla stazione di Porta Nuova il prefetto, nobile Vittorelli, il questore e il colonnello dei carabinieri, cavaliere Raimondi.

Il ministro si recò a Pinerolo.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Roma l'on. Pinchia.

La Duchessa di Genova Madre a Stupinigi

La duchessa Elisabetta di Genova partirà questa mattina per Stupinigi, dove si stabilirà ospite della regina Margherita.

La Missione giapponese

E' arrivata ieri da Modane col treno di Francia delle 11,35, la missione giapponese, che ripartì subito per Roma.

Un ottimo concordato fra la "Itala,, e la Lega metallurgica

Un'opera seria ed efficace è stata svolta fra la Ditta automobilistica «Itala» ed i suoi operai, rappresentati dalla Federazione metallurgica.

Dopo una quarantina di giorni di discussione ferma e pacata, durante la quale non un incidente venne a turbare il regolare lavoro in fabbrica, è stato concluso il seguente concordato:

«In relazione agli accordi odierni, rimane convenuto che a partire dalla settimana in corso si procederà ai seguenti aumenti del personale:

«*Manuali*: quelli che attualmente percepiscono 28 centesimi all'ora saranno portati a 30 e quelli che percepiscono attualmente 30 centesimi a 32;

«Sul resto del personale si procederà ad aumenti razionali a criterio dell'Amministrazione, tenendo conto che N. 120 operai verranno aumentati di un centesimo all'ora, mentre sul rimanente verrà ripartita una complessiva somma di L. 43.200.

«Questi aumenti varieranno da 2 centesimi a un massimo di 5 centesimi all'ora.

«Rimane infine inteso che, per i riparti attrezzisti e calibristi, sarà garantito un premio del 7 per cento sull'ammontare complessivo del riparto da liquidarsi mensilmente, mentre la Ditta continuerà, come per il passato, a compensare con una maggior percentuale quel personale che darà prova di maggior attività.

«Il 7 per cento su citato verrà suddiviso in proporzione delle paghe di ognuno degli operai dei riparti stessi.

«Torino, 10 giugno 1910.

«EMILIO COLOMBO.

«Itala» Fabbrica di automobili
«Gli amministratori delegati
«E. PAVESIO — GUIDO BIGIO».

In forza di questo concordato, sono 58 mila lire annue di maggiori salari conquistati dalla maestranza di quel solo stabilimento, senza agitazioni inconsulte, nè gesti gladiatori.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 3 al 10 giugno 1910

A. C., per un lieto evento, L. 150 — G. G., L. 25 — Ai cari poveri della «Stampa», ringraziando Maria SS. di una grande grazia ottenuta, N. N., L. 25 — A. S., sempre fiducioso nella Divina Provvidenza, L. 20 — In memoria del povero dottor Becchi, alle tre famiglie più bisognose, Toschini Torquato, di Bologna, L. 15 — Dall'avv. G. Velino, a transazione causa, contro Rostagno Amilia, L. 15 — Una preghiera al Signore, perchè si conservi per lunghi anni ancora mamma padre in ottima salute, M. S. O. O., L. 10 — Dio benedica, le anime belle dei generali garibaldini morti per la patria, L. 10 — Per qualche povera famiglia, C. S. E. L. 10 — N. N., L. 10 — N. N. L. 5 — «Come si potrebbe dare se non si ricevesse?», Dino, L. 5 — «La carità è amore», Dina, L. 3 — A. P., per un voto «Pro bona pace», L. 2 50 — Residuo sottoscrizione, L. 2 — Mia offerta di ogni mercoledì, a persona bisognosa, per gratitudine e devozione a Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Per Sant'Antonio, D. L., L. 1 — Per la Consolata, D. L., L. 1 — M. T., affinchè la persona beneficata preghi per la riuscita della giusta causa, A. L., L. 5 — Come da promessa, X. L. 20 — Totale L. 335 50.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Due da L. 20; uno da L. 15; uno da L. 10; venticinque da L. 5; cinque da L. 4; trentaquattro da L. 3; tre da L. 2 — Totale L. 318.

Nuovo servizio per la vendita dei sali e dei tabacchi

Col 1 luglio il magazzino di vendita del 2.o Circolo, in via della Zecca, sarà soppresso e unito all'unico Magazzino di corso Vinzaglio, 8 *(Dock)*.

Il sale verrà ritirato direttamente dal locale Magazzeno di Deposito, rimanendo però i rivenditori dipendenti anche per questo servizio disciplinarmente all'unico Magazzeno di vendita.

I particolari del ferimento di un giovane

Nella notte gli agenti della Brigata Aurora hanno potuto accertare i precedenti ed i particolari del ferimento del giovane Ravarino.

Al N. 330 bis della strada di Circonvallazione (presso la Fabbrica colla e concimi) abitava da circa un mese il muratore Nigra Domenico di Francesco, d'anni 42, da Nole Canavese. Costui è ammogliato: ma, in seguito a dissidi coniugali, la moglie si era recata presso i suoi parenti, in Valle di Lanzo. Per consolarsi della solitudine, il marito aveva stretto relazione con una prostituta, che tenne in sua compagnia per qualche tempo. Sette od otto giorni fa, però, la moglie fece ritorno al tetto coniugale; ma la pace non prese stanza con essa. Infatti l'altra sera fra i due coniugi si accese un rumoroso litigio, seguito da percosse, a tutto danno della moglie. Per sottrarsi a peggiori guai, la donna dovette fuggire, vestita soltanto di una sottoveste. Dopo d'aver vagato qua e là, la disgraziata capitò nel soprannominato giuoco delle bocce, ove si incontrò nel giovane Ravarino, che vi si trovava con due compagni. La Nigra, riconoscendo nel giovane Ravarino un vicino di casa, lo fermò per chiedergli se avesse veduto suo marito. Durante il breve colloquio, sopraggiunse il Nigra, armato di un coltello. Egli vide la donna ed il giovanotto, che, forse, per l'oscurità non potè nemmeno conoscere. Invasato da una brutale sete di sangue, lo sciagurato si gettò sul giovane e lo colpì; quindi si diede alla fuga. La moglie, appena rivide il marito, fuggì a sua volta, spaventatissima. Il disgraziato giovanotto, vittima della fatalità, fu raccolto, come abbiamo narrato, e trasportato al San Giovanni.

Gli agenti, capitanati dalla brava guardia scelta Cardone, della *Barbiera*, cercarono invano il Nigra e la moglie: essi sono entrambi scomparsi.

Per i begli occhi di una canzonettista tenta tre volte di suicidarsi

Il coltello, il fosforo e la camicia

Gaetano di Giorgio ha ventiquattro anni ed è siciliano: due qualità che ne lasciano indovinare il carattere: ardente, impetuoso, esaltato, facile all'ira e agli entusiasmi. Egli possedeva una discreta fortuna di poco più di diecimila lire, avuta per eredità paterna, una intelligenza pronta e vivace ed un cuore aperto alle frecciate degli occhi femminili. Con tali disposizioni naturali, non v'è a stupirsi ch'egli si sia innamorato, — vi sarebbe invece stato a stupirsi del contrario, — e non fa nemmeno meraviglia che il suo amore non abbia avuto il sorriso della fortuna.

L'oggetto di quest'amore fu una bella creatura bruna, piccolina, formosa, dotata di una abbondante chioma corvina, d'uno sguardo ammaliatore e d'una discreta voce di divetta.

Il prezzo dell'amore

Vederla ed ardere di passione indomabile fu tutt'uno per il nostro giovanotto, che dal primo incontro con lei non ebbe più requie, non conobbe più pace. La seguì continuamente durante le sue peregrinazioni di canzonettista, rodendosi in cuor suo di non essere abbastanza ricco per toglierla al caffè-concerto e tenerla tutta per sè.

La giovane donna, a nome Elvira Cozzi, in arte Iris, parve esser sensibile alle proteste d'amore del siciliano e corrispondergli sinceramente. S'iniziò così tra i due la trama d'un dolce idillio la cui temperatura fu tale che si liquefarono al suo calore le 10 mila lire del Di Giorgio. Quando l'ultimo biglietto da cento fu sacrificato a Cupido, il Di Giorgio si ricordò di essere impiegato postale e si mise a lavorare disperatamente, nel desiderio di accontentare coi propri guadagni i capricci dell'avvenente amica. Ma i capricci d'una amica, soprattutto quand'è avvenente, non si soddisfano mai, e il poveretto cominciò una vita di stenti, in tristissime condizioni, schiavo ormai della sua passione fatale, che lo rendeva geloso.

Tormentato così dalla gelosia più terribile, egli giunse a Torino, per rincorrere l'amica che veniva a cantare al *Concerto Romano*, e si fece traslocare a un ufficio postale della nostra città.

La coppia prese alloggio al secondo piano di via Bidone, N. 22; e dopo un po' di tempo cominciarono le liti, in cui naturalmente il torto era sempre dell'uomo e la ragione della donna. Le scenate assai rumorose si facevano udire dai vicini di casa, che le commentavano non troppo favorevolmente.

Principali motivi di litigi erano la mancanza di fondi, da cui era afflitta perennemente la cassa sociale; e la gelosia del giovane, il quale pretendeva dall'amante la più assoluta fedeltà. Ma la professione della ragazza e le strettezze finanziarie non erano certo le più favorevoli a placare la gelosia tormentosa di lui, che vedeva in ogni angolo l'agguato, il tradimento, lo spettro d'un rivale.

Dal canto suo la bella donnina subiva il fascino dei suoi capricci passeggeri, voleva godersi lietamente la gioconda primavera torinese, e non aveva nessuna intenzione di obbedire alle pretese del focoso compagno. Tuttavia, dopo una crisi in cui era sembrato che ogni legame fra i due dovesse spezzarsi, ecco rispuntare all'orizzonte un po' di rosea pace. A prepararla eran bastate poche magiche parole susurrate dal giovane, in un pomeriggio tepido, nel grazioso orecchio dell'amica:

— Iris, ho fatto in tuo favore la cessione del quinto del mio stipendio...

— Caro... grazie!

Quel pomeriggio fu paradisiaco: parvero ritornare i bei tempi antichi, quando l'amore fioriva sotto la protezione di dieci biglietti da mille. Ma fu un paradiso di breve durata.

Una scena da romanzo

Iris, o Elvira che dir si voglia, — lo ripetiamo, — è carina. Quando sorride mostra due fila di perle, e quando guarda, ha una luce strana nelle pupille... E' naturale quindi che molti degli ammiratori. Come canzonettista, poi, non può esimersi dall'avere amici e conoscenti.

Pochi giorni fa, essa cessò di cantare al Romano, e in attesa di nuova scrittura — come essa sperava — nella *troupe* Maldacea, rimase a Torino in riposo, in compagnia dell'amico.

Questi aveva trovato modo di impinguare ancora una volta il portafoglio; e i due si diedero a condur vita gaia pei teatri e i ritrovi serali.

L'altra sera all'Eden successe un incidente che doveva poi originare, ventiquattro ore dopo, il dramma.

Mentre la coppia assisteva allo spettacolo dalle poltrone, la graziosa Elvira fu bersagliata di occhiate e di segnali da una comitiva di giovanotti. Gaetano se ne accorse e si convinse anche — chissà se a torto o a ragione — che quella corte spietata non dispiacesse alla sua amica.

Rincasando, la rimproverò e nacque una nuova scenata. Essa rispose con maggiore energia del consueto, accampando il proprio diritto alla libertà. La questione fu troncata così, ma venne ripresa ieri in modo violentissimo.

Il Di Giorgio investì l'amica con parole vibrate ed essa gli tenne testa fieramente. Egli allora, senza più comprendere il valore delle proprie azioni, impugnò la rivoltella e la puntò contro l'amante gridando:

— Ebbene, io ti ucciderò!

Ma la ragazza, con sveltezza incredibile, gli saltò addosso, gli strappò l'arma di mano e la buttò nella via gridando in pari tempo al soccorso. Poi si precipitò sul ballatoio verso il cortile e si chiuse in un alloggio attiguo, sbarrando la porta per non essere aggredita.

Gaetano, in preda al più cupo furore, vedendo inutili i tentativi per uccidere quella donna, si rivolse contro se stesso. Impugnato un grosso coltello di cucina, egli tentò di segarsi la gola, ma non riuscì che a farsi due scalfitture al collo. Più che mai eccitato, fece quindi sciogliere in un bicchier d'acqua alcune capocchie di fiammiferi e inghiottì la soluzione.

Ma lo sciagurato, tentò un ultimo mezzo. Fatte due bende con una camicia di lei, si appiccò al lucernario centrale del salotto.

Frattanto il comm. Baggio, che abita di fronte, aveva visto gran parte della scena, e veduto cadere la rivoltella dall'alto scese, per raccoglierla, in istrada, dove molte persone erano raccolte.

Si sparse allora la voce nel vicinato che un dramma accadeva al secondo piano della casa N. 22, e fu avvertita la Questura. Accorsero dalla squadra mobile gli agenti Spurio, Martinelli e Colangelo.

In tempo!

Essi trovarono la porta dell'alloggio chiusa ermeticamente. Intorno inquiline e inquilini atterriti facevano chiasso coi loro più svariati commenti. Nell'interno invece era il più assoluto silenzio. L'agente Spurio non potendo in nessun modo aprire l'uscio, decise di sfondarlo; e vi riuscì facilmente con un colpo delle sue spalle robuste.

I tre agenti si precipitarono nel salotto e trovarono il Di Giorgio appiccato al lucernario di mezzo con i filacci d'una camicia femminile. Egli però viveva ancora. Rapidamente gli agenti tagliarono il nodo scorsoio e trasportarono il Di Giorgio in una vettura che attendeva sotto al portone. Lo accompagnarono così al San Giovanni, dove il dottor Malan lo fece ricoverare per avvelenamento prodotto da fosforo, riservandosi sulla prognosi. Del tentato strangolamento e della coltellate alla gola non eran rimaste che lievi traccie.

Elvira Cozzi contemporaneamente veniva tratta fuori dal suo nascondiglio e interrogata da un funzionario.

Essa dichiarò d'esser nativa di Castellammare di Stabia e d'aver conosciuto il Di Giorgio a Messina. Negò d'aver dato motivo alla sua gelosia e dichiarò che, se non gli avesse strappato di mano la rivoltella, egli l'avrebbe indubbiamente uccisa.

La giovane *chanteuse*, avvenentissima nel leggero accappatoio bianco, in cui s'era avvolta, fu oggetto, durante l'interrogatorio avvenuto sul pianerottolo, della curiosità generale, specialmente delle donne, che facevano addirittura a spintoni per meglio vedere l'eroina del giorno, colei che aveva saputo ispirare in un giovane una così folle passione.

I disertori della vita

La triste rubrica continua ad offrire ai cronisti dolenti note.

Verso le 23,30 di giovedì un giovane, decentemente vestito, cadeva, come sorpreso da improvviso malore, sotto i portici del corso Vittorio Emanuele. Raccolto da passanti, fu trasportato nella farmacia Boniscontro, ove ebbe i primi soccorsi; una guardia municipale ed un milite della Croce Verde lo trasportarono al San Giovanni. Il dottor Vietti lo riconobbe tosto sofferente per avvelenamento e lo sottopose alla lavatura dello stomaco. Ad operazione compiuta, il giovanotto riacquistò i sensi, e potè così narrare che aveva ingoiato 40 pastiglie di chinino. Egli è certo Lovito Angelo, d'anni 22, nativo della provincia di Potenza, ed è inscritto nella Facoltà di legge della nostra Università. Il giovanotto non volle dire il motivo del suo atto.

Chi sono i due feriti nell'incidente del diretto di Milano

Abbiamo narrato l'incidente avvenuto alcune sere fa, mentre il diretto di Milano entrava alla stazione di Porta Nuova. I due viaggiatori rimasti feriti sono il signor Arturo Domenichini, direttore dell'Emporio Metallurgico Italiano, che ha sede in via XX Settembre, 18, ed il maggiore del reggimento «Savoia» cavalleria, marchese Carlo L. Casati.

"Cave canem,,

Enrico Pirola, di anni 30, abitante in via Po, 21, trovandosi nella Cascina Colombo, in Borgo Vanchiglia, fu morsicato all'avambraccio destro da un cane, appartenente a certo Mottura. Fu medicato all'Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in otto giorni.

La via del carcere

Gli agenti hanno tratto in arresto Mario Fiorio di Giovanni, di anni 18, Angelo Rebuglian, d'anni 17, e Carlo Barla fu Fortunato: spazzini i primi due, e venditore ambulante il terzo, i quali avevano rubato una bicicletta, una catena d'oro, una rivoltella, un anello d'oro, e poche monete di argento, a Giovanni Fiorio, padre di uno degli arrestati, abitante in via Lagrange, 47.

— Fu pure inviato alle carceri tal Vittorio Tesoro di Angelo, per oltraggio alle guardie municipali di Lucento.

La Varvello uscita dall'ospedale

Accompagnata dai parenti, è uscita ieri dall'Ospedale di San Giovanni, l'Adele Varvello, che è convalescente delle ferite infertele dal suo ignoto aggressore.

Essa passerà il periodo della convalescenza in una Casa di salute.

Una gamba fratturata

Il signor Giovanni Persano, segretario della Società Operaia della Madonna di Campagna, scivolò per la strada, poco lungi dalla sua abitazione, e riportò la frattura sopramalleolare della gamba destra.

Trasportato in casa, egli venne subito visitato e medicato dal chirurgo dottor Giuseppe Campora, il quale abilmente ridusse l'arto offeso, giudicando il Persano guaribile in settanta giorni.

Un bagno in Po

Il ragazzo Ercole Bergami, d'anni 14, abitante in via della Rocca, N. 4, si trovava sulla sponda destra del Po, all'altezza di via Maria Vittoria, quando, perduto l'equilibrio, cadde nel fiume.

Un barcaiuolo lo raccolse quasi subito e lo trasportò all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici riscontrarono che non aveva riportato alcun male.

Un individuo misterioso

Questa notte fu arrestato dagli agenti della squadra mobile, in via Morosini, un individuo, che era penetrato in un orto e si era appressato a una casa con atteggiamento sospetto. Si crede debba trattarsi di un ladro, ma finora le indagini non hanno ancora stabilito nulla di preciso.

Stato Civile di Torino

10 giugno 1910.

NASCITE 7, cioè: maschi 3, femmine 4.

MORTI: Bovio Luigi, d'anni 31, di Monforte d'Alba, fabbro.
Baraglia Maria, id. 39, di Torino, operaia.
Barbero Luigia moglie Casalegno, id. 38, di Villarbasse, tessitrice.
Scavarda Battista, id. 80, di Agliè, contadino.
Castagneri Maria, id. 19, di Salussola, casalinga.
Medri Maria, n. Saturno, id. 37, di Asti, casalinga.
Calegno Assunta n. Cerdelli, id. 77, di Pisa, stiratrice.
Hecnazone Giovanni, id. 88, di Biella, ebanista.
Baratta Adelaide, id. 17, di Vinchio, infermiera.
Menozzi Angela, id. 71, di Parma, fantesca.
Ferrari di Castelnuovo d'Orsara marchesa Luigia, id. 70, di Alessandria, religiosa, strada Val Salice, 11.
Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 4, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 4.

Arti e Scienze

Politecnico, Istituto tecnico e Museo Civico alla Società degli ingegneri

Dinanzi ad un gran numero di soci, presenti anche il Sindaco, on. Rossi, e molti assessori e consiglieri comunali, gli ingegneri professori Reycend e Galassini, esposero ieri sera i risultati dei diligentissimi studi compiuti dalla Commissione a ciò nominata dalla Società, in riguardo al trasporto delle varie sedi dell'Istituto tecnico, del Museo Civico, e del Politecnico. Per questo dovrebbe essere costruita nuova e degna sede, di cui la Commissione presentò anche largo progetto di massima.

L'Istituto tecnico verrebbe trasportato nella sede dell'antico Museo Industriale, in via Ospedale.

I due Musei Civici d'Arte Antica e Moderna, troverebbero sede nel Castello del Valentino.

L'Istituto professionale operaio potrebbe allargarsi sulla sede attuale del Museo d'Arte Antica.

La spesa totale, minutamente e largamente calcolata, non supererebbe di molto, secondo la Commissione, le lire 5.000.000 per la nuova magnifica sede del Politecnico, e si avvicinerebbe ai 6.000.000 con tutte le spese di trasporto, riattamento locali, ordinamento, ecc.

Contro di essa starebbero le attività derivanti dalle disponibilità dei fabbricati attuale Istituto tecnico, ed attuali Musei di Arte Antica ed Arte Moderna, oltre che il risparmio di spesa per la costruzione di un nuovo Istituto. In totale circa 4.000.000.

La Società ascoltò con molto interesse le nitide e premurose relazioni, che saranno certamente discusse in prossima seduta, e coprì di nutriti applausi l'opera veramente importante e persuasiva della Commissione e dei relatori.

Acquisti alla Esposizione di Belle Arti

Ecco l'elenco di acquisti fatti da privati all'Esposizione di Belle Arti:

N. 177, *Due Studi*, Colmo Giovanni, dal professore Emilio Bisson.
N. 177, *Uno Studio*, Colmo Giovanni, dal signor N. N.
N. 177, *Due Studi*, Colmo Giovanni, dal cavaliere Alessandro Olivetti.
N. 177, *Uno Studio*, Colmo Giovanni, dal signor N. N.
N. 74, *Pigmalione*, Bottero Giuseppe, dalla signora Lina Vigna-Fiorio.
N. 230, *Mattino d'Autunno*, Saredota Gino, dal cav. A. Olivetti.
N. 127, *Silenzio Azzurro*, Bonifanti Decoroso, dalla signora Ernestina Valletti.
N. 140, *Fior di giovento*, Cornazzi Giacomo, dalla signora Ernestina Valletti.

Il monumento al Carducci del Bistolfi approvato dal Municipio di Bologna

Bologna, 10, ore 23.

Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il contratto stipulato dal Municipio con Leonardo Bistolfi per l'erezione del monumento a Giosuè Carducci, che sorgerà in una piazza adiacente alla casa ove visse e morì. Il monumento dovrà essere inaugurato nel dicembre 1914.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 10 giugno 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 734.7; ore 15: 732. 6; ore 21: 733.0.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto, piove.

Acqua caduta millim. 13.1.

Temperatura minima al nord in gradi centesimali:

Massima + 19,5 Minima + 16,0

Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 9 + 25.6
Temperatura minima della notte dal 9 al 10 + 17.9

11 giugno 1910 — Il sole nasce alle ore 4,45; tramonta alle ore 20,15.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE — (Società Anonima Spettacoli Teatrali) — (Compagnia drammatica italiana Ronsi-Gabrielli) — Ore 21: *Nostradamus*, dramma di Zevaco — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà A. e G. Chiarella — Impresa De Macchi) — Ore 20,45: *La Sonnambula*, opera in tre atti, musica del maestro Bellini — (Prezzi popolari) — Ingresso L. 1 50.

TEATRO ALFIERI (Impresa Stevini-Zerboni) (Compagnia drammatica italiana stabile di Roma) — Ore 20,30: *La cena delle beffe*, poema drammatico in quattro atti, di Sem Benelli — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà, Impresa Chiarella) — Ore 21: Rappresentazione di varietà — Trasformista Mabiacco — L. 1.

TEATRO BALBO — (Compagnia d'operette di Gea della Garisenda) — Ore 21: *La Vedova Allegra*, operetta di Franz von Lehar — L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — *Via della Zecca, 25, dalle 9 alle 18.*

RESTAUR. DU PARC — Concerto Dame Viennesi.

ULTIME NOTIZIE

Colloquio con un personaggio vaticano sul caso sollevato dall'ultima enciclica

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 10, ore 23,50.

La discussione avvenuta ieri al Reichstag germanico, dimostra che l'impressione prodotta in Germania dalla nota Enciclica è stata molto più grave di quanto generalmente si credeva. Ho perciò creduto opportuno interrogare in proposito un personaggio vaticano, che è ottimamente informato di tutto ciò che ha rapporto diretto o indiretto colla segreteria di Stato. Ha cominciato col confermarmi il contenuto del comunicato apparso nell'*Osservatore romano*.

— Il Santo Padre non aveva intenzione di fare la minima offesa al protestantesimo, molto meno all'Imperatore e agli altri Sovrani dell'Impero tedesco.

— Eppure — osservai — è chiaro che l'Enciclica prende di mira la riforma e i riformatori, i principi che li sostennero e i seguaci della riforma.

— Vuole ella sapere contro chi è rivolta l'Enciclica? — mi chiese, fissandomi negli occhi.

— Si figuri! — gliene sarei obbligato.

— Ebbene, glie lo dirò con la massima franchezza. L'Enciclica è rivolta molto più contro i moderni riformatori che contro gli antichi; essa prende specialmente di mira i cosiddetti modernisti, la cui condotta è divenuta intollerabile.

— Come e perchè?

— Ella sa che il Santo Padre ha preso un indirizzo che non lascia dubbi di sorta su ciò che pensa del modernismo e dei modernisti; ha condannato il modernismo e, all'occasione, non ha risparmiato i modernisti ribelli; debbo aggiungere che il movimento modernista ha avuto conseguenze funeste perchè ha scosso fortemente la disciplina in una parte del clero.

— La prego di spiegarmi più chiaramente.

— Nel clero italiano, specialmente quello romano, abbiamo due specie di modernisti: modernisti aperti e modernisti segreti: questi sono peggiori di quelli, perchè, mentre favoriscono segretamente l'indisciplina e la ribellione, vogliono continuare a godere le posizioni che occupano nella gerarchia cattolica.

— Il suo linguaggio è tale da far credere che ella voglia alludere a qualche alto prelato romano. E' mai possibile che il modernismo, condannato dal Papa, sia favorito da qualche personaggio del Vaticano?

— Non intendo far nomi nè di fare allusioni personali; le basti sapere che certi articoli, nei quali si attaccava non soltanto Merry del Val, ma perfino il Santo Padre, provenivano dalla Curia.

— Oibò! Si tratterà di semplici sospetti, probabilmente infondati.

— Tutt'altro! Si hanno le prove che certi articoli modernisti provenivano dalla Curia: ella comprende quindi l'opportunità dell'Enciclica, la quale mira a costringere i modernisti pubblici e segreti, o a sottomettersi o a staccarsi dalla Chiesa.

— A staccarsi dalla Chiesa? Ma non c'è pericolo che venga anche in Italia una riforma?

— Il Santo Padre non teme gli scismi; preferisce che si allontanino dalla Chiesa coloro che si ribellano e quelli che favoriscono la ribellione. La permanenza nella Chiesa cattolica non è compatibile con l'indisciplina.

— Non è dunque vero che il Papa abbia voluto fare una manifestazione ostile al protestantesimo e ai Governi protestanti?

— Ma no; il Santo Padre è animato da ben altri sentimenti e ne ha dato prova non dubbia il giorno in cui ricevette i marinai americani della corazzata *New York*, presentatigli da monsignor Kennedy: ebbe parole molto lusinghiere per gli Stati Uniti dell'America del nord, senza punto ricordarsi le dure parole di Roosevelt per il noto incidente, del mancato ricevimento. Nel prossimo Concistoro sarà probabilmente nominato un cardinale inglese, perchè l'Inghilterra lo desidera vivamente. Pure gli Stati Uniti d'America e l'Inghilterra hanno Governi protestanti.

— Ma l'incidente è specialmente scoppiato in Germania.

— Ebbene, di fronte alla Germania mi basta dirle che pochi giorni addietro il Santo Padre ricevendo il pellegrinaggio tedesco, impartì all'Imperatore, alla Famiglia imperiale, alla Germania, una speciale benedizione, che non si suole impartire a Sovrani non cattolici, quella stessa speciale benedizione che impartì nello stesso momento ai cardinali tedeschi Kopp e Fischer. Questo speciale trattamento fatto alla vigilia della pubblicazione dell'Enciclica, dimostra che Pio X apprezza altamente le virtù dell'Imperatore Guglielmo e del popolo tedesco; era quindi assolutamente estranea al suo pensiero l'idea di voler recare la minima offesa ad un Sovrano e a sudditi protestanti.

— Che cosa può dirmi della discussione fatta ieri al Reichstag?

— Questa mane è arrivato in Vaticano il testo dei discorsi degli interpellanti e le dichiarazioni fatte dal cancelliere Bethmann Holweg.

— Che impressione hanno fatto?

— Ha fatto buona impressione la moderazione di tutti i discorsi, ma...

— Ma?

— La pretesa del cancelliere sembra ingiustificata e perfino troppo dura: dovrebbe bastare il comunicato dell'*Osservatore romano* perchè quando uno dichiara di non avere avuto intenzione di offendere, non c'è offesa; quindi non c'è più nulla da chiedere. Del resto questa pretesa offesa non riguarda i contemporanei, ma uomini che sono scomparsi da secoli; non è quindi il caso di annettere ad essa grande importanza. Se in Germania si trattasse poco degnamente un Papa dei secoli scorsi, il Vaticano non rileverebbe l'offesa con la stessa energia che adopererebbe per protestare contro un'offesa fatta al Papa attuale. In diplomazia bisogna cercare di essere accomodanti.

— Non è stato dunque raggiunto l'accordo nell'odierna conferenza tra il ministro di Prussia e il cardinale segretario di Stato?

— Non del tutto; ma nel Vaticano si ritiene per sicuro che l'incidente sarà risoluto con piena soddisfazione di entrambe le parti.

Non avendo altro da chiedergli, ho ringraziato il gentile personaggio della speciale cortesia usatami. C.

Una nuova agitazione iniziata dai ferrovieri romani

Roma, 10, ore 24.

I ferrovieri romani iniziano una nuova agitazione. Riuniti in assemblea, votarono il seguente ordine del giorno: «I ferrovieri romani, riuniti a Comizio, mentre deplorano la condotta del Governo, che sin qui nessun conto ha tenuto delle richieste di economia nella gestione ferroviaria e di miglioramento per gli agenti delle ferrovie di Stato, reclamano che il ministro dei lavori pubblici, prima della chiusura della Camera voglia presentare un progetto di miglioramenti domandato dal proletariato ferroviario e invitano i ferrovieri italiani di tutte le categorie a intensificare l'agitazione per il completo trionfo dei comuni diritti».

Gravi fatti a Smirne pel boicottaggio dei negozi greci

Atene, 10, ore 21.

L'*Agenzia di Atene* riceve da Smirne dispacci annunzianti scene violenti avvenute ieri in quella città. Essendosi proclamato il boicottaggio contro le merci e le navi dei greci, gruppi di dimostranti imposero la chiusura dei negozi greci. Il console generale di Grecia, protestò energicamente, ma nonostante l'assicurazione del funzionario sostituente il Vali, nessuna misura fu presa per il mercato, ove, oltre i negozi greci, anche numerosi altri, appartenenti ad altre nazionalità, si dovettero chiudere. Il console generale si recò al mercato per proteggere, in caso di bisogno, i sudditi greci. Mentre il primo dragomanno del console si recava, in compagnia di un cavas, al mercato, al medesimo scopo: questi fu assalito da alcuni mussulmani cretesi, che continuavano a imporre la chiusura dei negozi greci. Il dragomanno riuscì a salvarsi solo in grazie all'intervento della gendarmeria. Il console generale di Grecia consegnò al Vali una protesta scritta; e si recò presso il decano del Corpo consolare per consigliarsi circa le misure da prendersi. In seguito a questi passi, il Vali pubblicò un proclama alla popolazione contro il boicottaggio, proibendo di imporre la chiusura dei negozi, e minacciando severe punizioni ai colpevoli. L'ordine sembra ristabilito, ma il fermento è grande tra i greci, che costituiscono la maggioranza degli abitanti della città.

L'assassinio d'un giornalista a Costantinopoli

La polizia impedisce i funerali della vittima

Costantinopoli, 10, ore 22.

Il redattore capo del giornale *Sadai Millet*, signor Mamed Semin, è stato ucciso stanotte a Stamboul a colpi di rivoltella mentre ritornava a casa sua, accompagnato da un redattore del *Tanin*. Un passante è stato leggermente ferito. L'assassino ha preso la fuga.

Il *Sadai Millet* è un giornale di opposizione, che da qualche tempo pubblicava vive critiche contro il Governo del partito giovane turco. Il movente di questo delitto è considerato generalmente politico. I parenti dell'ucciso avevano insistito per fare domani i funerali, ma la Polizia, temendo dimostrazioni, è penetrata nell'abitazione di Samin, forzando la porta, che era stata sbarrata, portando via il cadavere e facendolo seppellire senza cerimonie religiose, ciò che impressionò penosamente i mussulmani.

Le Potenze protettrici minacciano provvedimenti

se i cretesi non ammetteranno i deputati mussulmani

Londra, 11, ore 2.

Si apprende da buona fonte che i consoli delle Potenze protettrici rimasero alla Commissione esecutiva cretese l'ultima nota comune dicente che se il Governo cretese impedirà ai deputati mussulmani la partecipazione ai lavori dell'Assemblea quando questa si riunirà, le Potenze provvederanno efficacemente, come comporterà la situazione.

Uno scontro turco-montenegrino

Uccisi e feriti

Salonicco, 10, ore 22.

Alla frontiera turco-montenegrina di Pepic, è avvenuto uno scontro tra soldati montenegrini e turchi. Due turchi furono uccisi e tre feriti. Le perdite dei montenegrini non sono conosciute.

Tre accidenti al campo d'aviazione a Budapest

(*Servizio speciale della Stampa*).

Budapest, 11, ore 2.

Tre accidenti sono accaduti oggi nel campo di aviazione. Tutti gli aviatori si accordano nel dire che il vento è traditore, e che bisogna avere grande prudenza.

A Budapest in questo pomeriggio, verso le ore 14,30, al momento della prima uscita c'era abbastanza bel tempo. Spirava uno zeffiretto fresco: ma quest'arietta, che faceva piacere agli spettatori, inquietava gli aviatori: e così fu una grande sorpresa fra gli aviatori stessi quando videro sollevarsi Illmer. Egli fece qualche giro, nonostante il vento. Illmer si era messo in testa di tentare di aggiudicarsi le centomila corone del premio per il viaggio; ma fu sfortunato. Tutti riconoscono che la sua fu temerità. Sento intorno a me notare:

— Scommetto che non farà duecento metri!

L'aviatore infatti, poco dopo aver preso il volo, colto da una raffica, fu violentemente precipitato a terra. La sua macchina è caduta sopra una delle ali, che si è spezzata con fracasso. L'apparecchio è rimasto danneggiato. L'aviatore però esci incolume dalle tele e dai fili aggrovigliati.

Verso le 17,30 altri apparecchi tentano il volo. Wagner, colla sua abituale regolarità, compie per tre quarti d'ora dei giri intorno alla pista; ma ad un tratto mentre la calma sembra ristabilita nell'atmosfera, un colpo di vento traditore violentemente colpisce l'aviatore. Wagner però, padrone del suo apparecchio, potè scendere senza difficoltà. Scivolava già sul suolo, quando un altro brusco colpo di vento lo fece capovolgere. L'aviatore rimase preso sotto l'apparecchio; tuttavia non riportò che qualche lieve contusione.

La stessa raffica ha colpito il biplano di Chavez, che riposava vuoto del suo pilota. Il biplano venne preso e rivoltato in aria come una festuca di paglia. Il biplano di Chavez ha subito gravi guasti.

Kinet e Paulhan hanno fatto brevi voli con viaggiatori.

Wagner ha riportato anche oggi il premio della giornata, che gli permette di aumentare i suoi vantaggi considerevoli per il premio di totalizzazione delle distanze.

La riapertura del Liceo musicale Marcello

La sessione estiva d'esami sospesa

Venezia, 10, ore 23.

La Giunta municipale in seduta odierna su proposta del Consiglio di vigilanza del Liceo musicale Benedetto Marcello, ha deliberato quanto segue: «L'istituto viene riaperto il giorno di lunedì 13 corrente, per la ripresa delle lezioni, che verranno impartite regolarmente fino all'epoca normale della chiusura dell'anno scolastico. Sono sospesi tutti i saggi di studio relativi all'anno scolastico in corso e sospesa la sessione estiva di esami, che viene rimandata al venturo novembre».

La Giunta inoltre ha incaricato il Consiglio di vigilanza del liceo di aprire un'inchiesta sui fatti avvenuti.

"Finis Finlandiae!"

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 11, ore 1,50.

In mezzo alla più grande confusione, la Duma ha votato, oggi, in seconda e terza lettura, il progetto di legge relativo alla Finlandia. Le clausole relative alla scuola, al regolamento della stampa, al diritto di tenere riunioni, furono adottate con 125 voti contro 30. L'ala Sinistra degli ottobristi, come pure l'Opposizione, si astenne dal prender parte al voto. La Duma ha adottato pure oggi una proposta, secondo cui, nessuna clausola del progetto di legge potrà essere modificata, a meno che non lo sia per iniziativa dello Czar.

La parola fine fu pronunciata, dopo la discussione che Pourikievitch, il quale esclamò: «*Finis Finlandiae*».

Il Colera.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Pietroburgo, 11, ore 2.

Il colèra si estende nelle varie parti del Sud della Russia: la settimana scorsa si sono dichiarati 129 casi nel Governo dell'Ekaterinoslaw; 67 persone sono morte. Tra le città dove i casi di colèra si sono maggiormente dichiarati, si trovano: Kieff e Rostoff sul Don.

Numerosi casi di malattia sospetti sono stati scoperti a Pietroburgo.

La lotta dei muratori tedeschi definita con un concordato

Più di 200 mila scioperanti - Due mesi di "lok-out" - Nè vinti nè vincitori.

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 11, ore 1.

Il *Lok-out* dei lavoratori dell'arte muraria incominciò il 16 aprile scorso, e se non ha conglobato i quattrocentomila operai dell'industria delle costruzioni, come dapprima si era annunziato, ha tuttavia privato del lavoro per sette settimane all'incirca, oltre duecentomila operai. Si tratta di una lotta gigantesca fra padroni ed operai.

Questa lotta minacciava di prolungarsi ancora lungo tempo; ma grazie all'intervento del Governo siamo ora alla fine. Nonostante lo scacco di tentativi anteriori, il segretario di Stato agli interni, Delbruck, ha invitato i due partiti ad esporre la loro rispettiva tesi dinanzi ad una Commissione di conciliazione, presieduta dal consigliere segreto del Governo, Wiedfeldt. I due altri membri erano il primo borgomastro di Dresda, ed il direttore del Tribunale industriale di Monaco. Nonostante lo scetticismo, che in tutti regnava, la Commissione è riuscita a condurre a buon fine il suo compito. Essa ha formulato delle proposte, che costituiscono una transazione fra le pretese dei padroni e le rivendicazioni degli operai, e che sono state accettate dalle Federazioni padronale e operaia. Le questioni non direttamente risolte dalla Commissione di conciliazione, saranno regolate per via arbitrale e con negoziati diretti impegnati fra le organizzazioni regionali padronale ed operaia, le cui decisioni dovranno essere ratificate dalle due grandi Federazioni centrali. Lunedì venturo queste saranno chiamate a suggellare l'accordo definitivo, in modo che il lavoro potrà riprendersi ovunque ai primi giorni della settimana prossima. L'accordo ora concluso, che non fa nè vincitori, nè vinti, costituisce la migliore soluzione che era possibile augurarsi di questa lotta titanica.

Le donne norvegesi sono padrone dei Consessi amministrativi

430 mila elettori e 490 mila elettrici

(*Servizio speciale della Stampa*).

Londra, 11, ore 1.

Lo *Standard* ha da Cristiania: «Abbiamo nei giorni passati pubblicato un telegramma con cui si annunziavano le dimissioni del ministro del commercio di Norvegia, Arctander, in seguito alla sanzione reale data alla legge che conferisce alle donne un diritto di voto più esteso per le elezioni comunali. Questa legge è stata votata contro il parere del Governo, ma con una maggioranza tale, che era impossibile prorogare la sua esecuzione, come richiedeva il ministro Arctander. E' noto che il Parlamento norvegese, che si chiama Storting, comprende 123 deputati. Tutti gli anni, nel mese di gennaio, esso designa un quarto dei suoi membri per costituire il Lagsthing e gli altri tre quarti formano l'Odelsthing. Le leggi debbono essere votate successivamente dall'Odelsthing e dal Lagsthing, e poi essere approvate dallo Storting in seduta plenaria. Ora, la legge in questione era stata votata dall'Odelsthing con 71 voti, contro 10; dal Lasthing con 24 voti, contro 7, e finalmente dallo Storting con 96 voti, contro 17. Queste maggioranze trionfali mostrano come il movimento in favore del suffragio alle donne è divenuto in Norvegia irresistibile. Il Governo, appoggiato dalla totalità della stampa liberale e della stampa conservatrice, avrebbe voluto prorogare l'applicazione della legge sino al 1911, in modo che le elezioni comunali del prossimo autunno, avessero ancora luogo sotto l'antico regime che già accordava il diritto di voto a certe categorie di donne. Ma la presenza del voto quasi unanime dello Storting, che reclama l'applicazione immediata, ed in seguito al contegno preso dai deputati della maggioranza, il Ministero si credette obbligato di conformarsi alla decisione del Parlamento. Fu allora che l'Arctander diede le sue dimissioni, rifiutandosi di associarsi a questo salto nell'ignoto. Il corpo elettorale comunale norvegese comprendeva finora, in cifra tonda, 430,000 uomini e 240,000 donne: la legge ora votata e sanzionata eleva a 490,000 il numero degli elettori femminili, mentre il numero degli elettori maschili resta immutato. Le donne, così, possiedono la maggioranza nel nuovo corpo elettorale. Questa maggioranza si afferma particolarmente nelle città. A Cristiania, per esempio, il numero degli elettori femminili sarà portato da 21,400 a 51,300; quello degli elettori maschili rimane di 38,000. E' da prevedere che questa vittoria femminile sarà prossimamente seguita da altre anche più importanti, e che lo Storthing, il quale comprende una così enorme maggioranza favorevole al voto per le donne, ratificherà pure la decisione della sua Commissione costituzionale, tendente ad accordare alle donne investite del voto comunale anche il diritto di voto politico, vale a dire il diritto di partecipare alle elezioni dei deputati.

Terribili uragani in Germania, in Francia, in Ungheria

Fulmini e grandinate - Numerose vittime

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 11, ore 2.

Gli uragani continuano a fare numerose vittime. A Ertel un uomo è stato ucciso dal fulmine. Un gruppo di soldati è stato fulminato. L'ordinanza del luogotenente Bruckener è stata uccisa. Tre altri soldati sono gravemente feriti.

A Wohlenmunster il fulmine è caduto sopra un albero, su cui si erano rifugiate nove persone; cinque di esse sono paralizzate, una è stata uccisa.

A Reicher (Slesia) un ragazzo di otto anni è stato ucciso. A Katcher due ragazze sono morte colpite dal fulmine. A Carlsberg una donna ed il suo figliuoletto sono mortalmente feriti.

Da ogni parte della Germania si segnalano numerosi accidenti di questo genere. Molte fattorie, molte case sono state incendiate dal fulmine. Il popolo attribuisce questi uragani al passaggio della cometa di Halley.

Budapest, 11, ore 2.

Terribili uragani sono scoppiati in Ungheria. Nel comune di Teker la grandine cadde in tale quantità che si dovette toglierla coi badili. Nel comune di Ksor parecchie donne si erano rifugiate sotto un ponte, e dovettero aspettare lunghe ore la fine dell'uragano; ma l'acqua del fiume, salendo ingrossata dalla piena, le raggiunse e le povere donne miseramente annegarono.

Una strada che sprofonda al passaggio di un treno

Tre morti e quattordici feriti

Parigi, 11, ore 2.

Si ha da Moulins: La terribile tempesta che ha imperversato oggi nei dintorni di Montluçon è stata causa di una grave catastrofe ferroviaria a Vallon en Sully, piccola località situata a 23 Km. da Montluçon.

Il diretto N. 100, che parte da Parigi verso le 8,35, e che senza fermarsi passa per la stazione di Vallon verso le una del pomeriggio, giungendo a tutta velocità, fece crollare la via minata dall'acqua ad un chilometro circa dalla stazione. La locomotiva, il tender, il furgone e tre vetture viaggiatori uscirono dalle rotaie, e si rovesciarono completamente.

Il disastro, per il resto del treno, non fu evitato che grazie alla presenza di spirito dell'impiegato di un vagone della compagnia internazionale dei wagons-lits: senza questa circostanza il treno sarebbe precipitato in un burrone.

Passato il primo momento di panico si procedette ai soccorsi, i quali, dato il tempo veramente spaventoso, erano assai difficili. Numerose vittime giacevano fra le macerie. Furono estratti tre morti; il macchinista, il capo-treno ed un impiegato. 14 viaggiatori sono più o meno gravemente feriti.

Non appena la notizia della catastrofe fu saputa, partirono da Montluçon, medici ed infermiere e funzionari. Si sta procedendo ad una inchiesta. E' escluso che si tratti di responsabilità di persone. Il disastro è dovuto veramente al maltempo.

Verso lo sciopero generale dei ferrovieri francesi?

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 11, ore 1.

Non solo siamo danneggiati da uno sciopero delle ferrovie del Nord, ma si tratta, nientemeno, dello sciopero generale di tutte le ferrovie! Abbiamo detto che la Federazione dei macchinisti di Francia, per bocca del suo segretario generale signor Taffin, aveva ufficialmente esposte le ragioni del conflitto sorto alla Compagnia del Nord, al segretario generale del Sindacato nazionale dei lavoratori delle ferrovie. La notte scorsa la Commissione esecutiva di questo Sindacato si riunì d'urgenza alla sede sociale e questa mattina una delegazione si è recata dal ministro Briand.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto la Federazione dei macchinisti e fochisti in presenza del ministro dei lavori pubblici. Al principio dell'udienza è stata sollevata la questione del metodo stabilito dal ministro dei lavori pubblici, per il ricevimento del suo personale. Briand ha immediatamente dichiarato che non c'era motivo di discutere, giacchè l'intervista era stata accordata per uno scopo determinato. Si è allora impegnato un colloquio assai lungo sui reclami generici del personale, e sulle domande particolari dei macchinisti e fochisti della Nord.

Terminando il colloquio, il presidente del Consiglio ha insistito energicamente presso i membri della delegazione come aveva fatto a parecchie riprese nel corso della conversazione sui gravi pericoli che presenterebbe per essi una dichiarazione di sciopero. I delegati assicurarono allora che domenica il servizio dei treni non sarà turbato e Briand rispose che non aveva mai dubitato di ciò e che contava sulla saviezza e sulla fermezza dei suoi interlocutori per far comprendere ai loro colleghi quanto sarebbe vana e deplorevole una interruzione nel servizio, che del resto, in ogni caso, non avrebbe potuto essere di lunga durata.

Finita l'udienza, il ministro dei lavori pubblici ha fatto sapere alla Compagnia del Nord che desiderava avere in mattinata un colloquio coi suoi rappresentanti. La giornata è trascorsa così in trattative. Millerand ha ricevuto a mezzogiorno il signor Sartiaux, ingegnere capo del traffico e Asselin, ingegnere capo del materiale della trazione della Compagnia del Nord. In seguito a questo colloquio i rappresentanti della Compagnia hanno promesso di far pervenire al ministro, nel più breve tempo possibile, una nota indicante i miglioramenti che essa ha realizzati e che ancora può fare per il proprio personale.

Alle 15 ebbe luogo una nuova intervista fra Millerand ed i delegati dei macchinisti. Le rivendicazioni del personale delle ferrovie, a proposito delle quali sono già pubblicate numerose informazioni, meritano di essere precisate. Lo possiamo fare in grazia ad una intervista avuta questo pomeriggio col signor Taffin, segretario generale della Federazione dei macchinisti. Il signor Taffin ci ha detto che queste rivendicazioni hanno per base, per tutti i macchinisti, l'aumento dei salari, la retroattività dell'articolo che riguarda le pensioni e la regolamentazione delle ore di lavoro. Contrariamente a quanto si afferma — ci disse il signor Taffin — i salari dei macchinisti e fochisti non raggiungono le cifre che sono state presentate al pubblico. I macchinisti che guadagnano 400 o 500 lire al mese formano una eccezione: sono appena il quattro od il cinque per cento. Per la regolamentazione del lavoro, sarebbe umano che i macchinisti e fochisti — i quali oggi non hanno talvolta che sei ore di riposo sopra ventiquattro — ottenessero, come noi domandiamo, nove ore fuori della residenza, e 12 ore nella residenza. Chiediamo pure un tempo più lungo e determinato per i nostri pasti. Non vi parlo — aggiunse il signor Taffin — delle misure di igiene che sarebbero da apportarsi nei depositi dove ci coricchiamo, dove siamo ammucchiati come animali: non vi parlo nemmeno delle macchine che hanno aumentato la potenza, il peso ed il carico e richiedono per conseguenza maggiore attività, maggiore somma di sforzo nella loro direzione. Non rinchiamo naturalmente la dose delle nostre rivendicazioni, — concluse il signor Taffin, — ma ci limitiamo a voler ciò che ci sembra giusto e legittimo.

Dopo l'intervista con Millerand, i macchinisti si recarono alla Camera dei deputati per redigere, di concerto coi deputati Berteaux, Dron e Willm, un comunicato al pubblico. Questa sera ha luogo una nuova riunione dei macchinisti e fochisti alla sede sociale, gli animi sono alquanto eccitati.

La scuola dei ladri

Corsi teorico-pratici di latrocinio e borseggio

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 10, ore 2.

Come i tenori sul declinare, la cui voce si indebolisce a mano a mano che la pancia cresce, e si vedono costretti a lasciare il canto per l'insegnamento, Jean Straerck, onesto professionista del borseggio, da circa trenta anni sul punto di essere relegato a causa dei suoi numerosi ladrocinii, pensò che era tempo di passare dalla pratica alla teoria, e prese la risoluzione eroica di consacrarsi d'ora in poi all'insegnamento. Tecnico emerito, così come compiuto pratico, quale gioia sarebbe stata per lui, quale nobile occupazione formare allievi a sua propria immagine... Dunque, alcune settimane sono, egli annunziò discretamente che avrebbe aperto al suo domicilio, in via d'Aubervilliers un corso ad un tempo teorico e pratico di furto o di borseggio.

Come era da aspettarsi, le domande di iscrizione affluirono alla sede del nuovo istituto. Quando il tempo era bello e la temperatura mite, come il giovane Platone nei giardini dell'Accademia, il maestro conduceva i suoi discepoli a spasso sulle fortificazioni, presso il forte di Romainville. In piedi in faccia al meraviglioso spettacolo della natura, in mezzo ai suoi uditori seduti in cerchio sull'erba, con la voce lenta e grave, con inflessioni malodiose, il sottile pedagogo evocava le belle ore vissute a far destramente il proprio bene, e descriveva con compunzione l'astuzia, i malefici, le trovate ingegnose che una mano esperta, sussidiata da una felice immaginazione può e deve mettere in opera per costringere la provvidenza a moltiplicare i suoi benefici.

— Miei cari ragazzi — diceva loro — prendete sempre cura di vestirvi modestamente. L'abito di un modesto lavoratore è quello che meglio conviene al nostro mestiere: tenete sempre in evidenza nelle mani o sulle spalle qualche utensile inoffensivo, onesto, o al bisogno ingombrante. La gente diffida del *gentleman*, che passeggia con le mani in tasca guardandosi in giro; ma non diffida di un bravo lavoratore con il berretto in testa, con i suoi strumenti sotto il braccio, che segue il suo sentieruolo dondolandosi.

Pieni di attenzione i discepoli meditabondi si imprimevano nelle loro menti le parole del maestro. Al momento di terminare la lezione questi, ogni volta, non mancava di aggiungere:

— Miei cari ragazzi, i precetti non sono nulla senza la pratica che li fortifica, l'esperienza che li illustra. Andate di buon passo all'indirizzo che vi dirò, in via tale, numero tale: oso dire che c'è un buon colpo da fare ed una buona occasione tranquilla di attestarmi la vostra comprensione e di profittare delle vostre attitudini. Domani mi rimetterete fedelmente il prodotto del vostro lavoro. Sarà una dolce ricompensa ai miei sforzi per inculcarvi la buona dottrina.

L'indomani il maestro, in possesso del bottino, lo scambiava in begli scudi presso l'economo dell'istituto, un suo vecchio ricettatore, Luigi Chevet, un buon uomo di 50 anni, abitante in via Polonceau. Ohimè! il troppo sottile maestro ebbe la triste ambizione di voler estendere la cerchia dei suoi uditori: vi si insinuarono due discepoli indegni: due guardie di P. S., che giorni sono, dopo diligenti studi compiuti secondo il loro sistema, misero le mani sul professore e sui più studiosi tra i suoi allievi. Una ventina si trovano ora in carcere: e l'istituto al completo.

Questa tappa, che il maestro aveva dimenticato di iscrivere nel suo programma, e che è tuttavia essenziale, permetterà ai venti discepoli di completare i loro studi.

Ruba un milione e mezzo e si lascia cogliere per una sbadataggine

(*Servizio speciale della Stampa*)

Bruxelles, 11, ore 2.

Un'importante Banca di Bruxelles, la Cassa dei depositi, è stata vittima di un furto enorme. Un giovane impiegato, di 23 anni, entrato da poco negli uffici, ha portato via successivamente, dalla cassa di cui era depositario, per un milione e mezzo di titoli, ed è andato egli stesso a vendere questi titoli. Disgraziatamente il colpevole ha commesso il fallo, dal suo punto di vista, di trasformare la maggior parte del suo denaro in *chèques* pagabili a New York. Ora in quest'ultima città, dove si era rifugiato da qualche giorno, si è presentato sotto il suo vero nome, avendo dimenticato che gli *chèques* che aveva staccato erano in nome di una terza persona. La Banca di New York ha informato telegraficamente la Banca di Bruxelles, e l'affare è stato benlosto scoperto.

Il colmo è che la Banca derubata non sapeva nulla dei furti di cui era stata vittima: e dalla prima inchiesta cui si è proceduto, risulta che le truffe ammontano ad un milione e mezzo. La Polizia di New York è stata avvertita e si spera che il colpevole sarà fra poco arrestato.

Assolta dopo la condanna a morte

(*Servizio speciale della Stampa*).

Bruxelles, 11, ore 1.

La Corte di Assise della Fiandra orientale si è oggi pronunciata sopra un curioso affare di revisione di giudizio in materia criminale. Dieci anni or sono, certo Vermeylles fu condannato alla pena di morte per avere, secondo l'accusa del suo complice condannato con e come lui, assassinato una vecchia. Ora, qualche mese fa, il suo complice si ritrattò, dichiarando che egli aveva accusato falsamente il compagno. La Camera d'accusa giudicò che il processo dovesse essere rinviato ad un'altra Corte d'Assise, e perciò la Corte della Fiandra orientale esaminò nuovamente la causa. Durante la discussione, il complice del Vermeylles, strano a dirsi, affermò nuovamente la colpevolezza di quest'ultimo; ma numerosi testimoni vennero a dichiarare che nessuna accusa poteva essere portata contro di lui. Fra gli applausi del pubblico il povero diavolo, che ha già subito sei anni di detenzione alla prigione cellulare, è stato assolto.

Un padre accusato di aver soffocata la sua bambina

Alessandria, 10, ore 23.

Nel vicino sobborgo di Valmadonna abita, colla moglie Angiolina Cacciola, certo Cristoforo Bonzani, contadino, d'anni 27. Ora costui è stato arrestato dai carabinieri sotto la grave accusa di avere soffocato una bambina di pochi giorni di vita, e di aver commesso il delitto — sempre secondo l'accusa — perchè riteneva che la bambina stessa fosse il frutto di un amore incestuoso tra la moglie sua ed il di lei fratello Pietro. Questi aveva denunziato all'Autorità che, essendosi recato in una di queste sere a trovare la sorella, degente in letto appunto in seguito al parto, venne chiuso in casa dal cognato e percosso a sangue. Furono subito praticate delle indagini, ed all'Autorità sorsero i primi dubbi ed i primi sospetti sulla morte della bambina, che presentava qualche traccia di echimosi alla faccia. Si ordinò l'autopsia del cadaverino, la quale assodò in modo positivo che la piccina era stata soffocata.

Il Bonzani, a quanto dicesi era tutt'altro che un buon marito, e batteva sovente, a torto od a ragione, la moglie. Finora mancano altri particolari.

Il fattaccio ha destato a Valmadonna grande e penosa impressione.

L'assassinio rocambolesco

Moltrasio, 10, ore 24.

Macchie di sangue - Attraverso la finestra

La Polizia ha fatto una nuova e accurata perquisizione nella villetta, ove abitavano i due americani, e vi ha trovato delle traccie di sangue, che starebbero a dimostrare che il delitto ebbe il suo principio là dentro.

Inoltre, l'Autorità, che ha assistito oggi all'autopsia del cadavere, ha potuto constatare che, dopo avere ricevuto dei colpi, la donna fu chiusa nella cassa ancora viva, e perciò è morta per asfissia.

La P. S. ha interrogato la signora, che aveva affittato la villa ai due americani, ed ella ha confermato le loro abitudini circospette e la grande cura che avevano di non uscire di giorno. Ha detto che uscivano solamente di sera, e che in tutti i modi cercavano di non trovarsi a contatto con alcuno. Lei stessa, quando dovette dare la ricevuta del fitto, che le era stato pagato, dovette far passare il pezzo di carta attraverso ad una finestra. I due americani furono visti, per l'ultima volta, domenica sera, in cui andarono a mangiare in una trattoria di Moltrasio.

Gravi indizi sulla complicità del russo

Como, 10, ore 24.

Intorno alle cause per le quali si vorrebbe avvalorata l'ipotesi della complicità del russo nel delitto, o almeno nella parte che riflette il trasporto del baule dalla villa nelle acque del lago, si è notato che egli, parlando col farmacista Bassi, di Cernobbio, aveva ripetutamente fatto credere di aver troncato ogni rapporto coi due americani. Si nota poi che il russo si preoccupò in modo speciale di far credere, affermandolo ripetutamente, che il suo ultimo incontro cogli americani risaliva a venerdì, mentre vi sono persone che assicurano di averlo veduto in loro compagnia proprio lunedì, che è il giorno in cui si presume sia avvenuto il delitto.

Un teste affermerebbe inoltre di aver udito il russo a domandare quale fosse la profondità delle acque, precisamente nella località dove venne poi ritrovato il baule.

400 minatori periti?

Gelsenkirchen, 11, ore 1.

Nel pomeriggio si è avvertita una fortissima scossa sotterranea che sembra dovuta ad una esplosione in una miniera di carbon fossile, ove lavorano 400 operai. Di essi si ignora la sorte.

La morte della principessa Giuseppina di Borbone

Parigi, 11, ore 1.

E' morta la scorsa notte alla mezzanotte, in una casa di salute del *boulevard* Victor Hugo, la principessa Giuseppina di Borbone, infante di Spagna, sorella del defunto re Francesco di Assisi, e pro-zia di re Ilfonso XIII.

Bambino che beve acido solforico e muore

Asti, 10, ore 23.

Uno strano fatto è avvenuto alla cascina Mossa nella frazione Caniglie di questo Comune.

Il contadino Ferrato Giuseppe fu Luigi, di anni 34, da Isola d'Asti, e la costui moglie Capra Secondina di Eugenio, d'anni 22, da Costigliole, erano intenti in un prato vicino a curare del fieno. Nella casa non era rimasta che la cognata del Ferrato, Capra Maria, d'anni 24, pure di Costigliole e coabitante con la famiglia. Ad un tratto costei udì delle grida e, affacciatasi all'uscio, vide i due bambini Ferrato, Luigi, d'anni 5, ed Eugenia, d'anni 3, salire per la scala della cantina, situata in un casoggiato vicino, e quindi il Luigi stramazzare al suolo, preso dal vomito e da atroci dolori viscerali. Nella cantina, dietro due damigiane, i due bimbi, sfuggiti all'occhio vigile della zia, avevano scoperto una bottiglia di acido solforico che i Ferrato avevano avuta dal padrone, signor Musso Giuseppe, farmacista in Asti, per la lavatura delle botti, e, scambiatolo per vino, ne avevano bevuto liberamente.

Trasportati all'ospedale in Asti, il piccolo Luigi ieri sera, dopo acutissime sofferenze, cessava di vivere. La bambina se l'è cavata invece con alcune scottature alle labbra.

Le elezioni amministrative in Piemonte

MONCALIERI, 11. — Domenica, 12, avremo le elezioni amministrative parziali scadendo dieci consiglieri in via ordinaria e due in via straordinaria. Il fatto sarà di importanza perchè fra gli scadenti si trovano dei pezzi grossi, come i seguenti: l'ex-sindaco, cav. Giovanni Pateri, l'ex-sindaco Trolli e tre assessori: Edoardo Battaglia, Maggiorino Ravalle, il comm. Enrico Caretta.

Ieri sera in pubblica piazza, dinanzi ad un uditorio non troppo numeroso ed entusiasta, hanno parlato l'avv. Gherardini e l'avv. Felice Masera.

Il primo ha parlato contro l'attuale amministrazione e contro la scuola religiosa. Il secondo si è limitato a sindacare l'operato di alcuni consiglieri attuali intorno a certe spese comunali ed intorno a certi progetti, secondo lui, importantissimi ed andati a monte.

La lista dell'Opposizione comprende i seguenti nomi: Bogliatto Alessandro, Bertero Antonio, Bertolotto Antonio, Ballingieri Giuseppe, Gaviglio Luigi chimico farmacista, Masera Felice, Bubalio Guglielmo, Trolli Ardingo e Canavesio Giuseppe.

Corre voce che altra lista di dieci nomi debba comparire domani. Si ritiene però che la notizia sia priva di fondamento. Circolano schede con pochi nomi — 4 o 5 — che pare siano fatte solo per favorire la confusione nel Corpo elettorale.

MONDOVI', 10. — Domenica avranno luogo le elezioni amministrative. Nella sezione di Breo sono vacanti nove posti, e si voteranno otto nomi, essendo uno riservato alla Minoranza.

Escono di carica per compiuto sessennio: Tomasis prof. Giovanni, Gorelli prof. Andrea, Jemina Giovanni industriale; per dimissioni: Pizzi Giovanni, avv. Gallizio, Prato Virgilio, Comino Domenico; per morte: Viale comm. Giacomo, Torri farmacista Alessandro.

Nella sezione di Carassone scadono per compiuto sessennio: Arnaldi Michele, Castellino cav. Francesco; per dimissioni: avv. Pagliano; per morte: Viglietti Luigi.

Sezione di Piazza: per compiuto sessennio: Rosa prof. Biagio; per dimissioni: Calleri avvocato Jacopo.

La lotta si svolgerà fra moderati e clericali. I liberali, i democratici ed i socialisti si astengono dalle elezioni.

ASTI, 10. — La battaglia per le elezioni provinciali che avranno luogo domenica, si intensifica. I muri vanno ricoprendosi di manifesti multicolori a sostegno delle due candidature: comm. Ariom per i bloccardi, e Polledro per i clerico-moderati. Frattanto questi ultimi per mezzo di un articolo sul loro giornale, incitano gli elettori a votare per il Polledro, il che vuol dire che ogni probabilità di armistizio è rotta. Dal canto suo la sezione socialista di Quarto aveva pubblicato un manifesto mettendo innanzi la candidatura del carradore Tomalino Giovanni. Questa decisione, dovuta ad un equivoco, è stata all'ultimo momento revocata con una dichiarazione che, dicesi, comparirà domattina sul *Galletto*, organo socialista. Per tal modo la candidatura Tomalino scompare, e la lotta riacquista il suo carattere primitivo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Pesce Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

10 Giugno

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 106 30.
Rendita 3 75 % netto: fine mese corrente 106 45, 106 42 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 100) prezzi nominali 106 50.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 106 20.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18.75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 106 25.
Rendita 3 1/2 % netto, prezzi nominali 106.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 106 05.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 106 05.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 45, lettera 100 55.
Svizzera 3: denaro 100 375, lettera 100 475.
Germania 4: denaro 123 875, lettera 123 975.
Londra 3: denaro 25 38, lettera 25 41.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1491 50, 1490 50, 1491 50.
» Banca Commerciale 938 50, 937 50, 938 50.
» Banco della Liguria 124 50.
» Ferrovie Meridionali 704 50, 703 50.
» Ferrovie Mediterranee 425 50, 426.
» Concimi Vicenza 137.
» Fiat 149.

Fermi, senza attività.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
10 giugno — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1487 1/2.
» Banca Commerciale 936, 936 1/2, 935, 935 1/2.
» Meridionali 702.
» Mediterranee 425.
» Concimi 136.
» Fiat 147, 147 1/2.

Borse nuovamente alquanto pesanti in relazione alla chiusura delle altre piazze, ma con nullità assoluta di affari.

Prezzi nominali 10 giugno

Debiti redimibili.

100	Prestito Blount (Pontificio 1866) 5 0/0	— —

Obbligazioni.

500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89), Legge 27 aprile 1885, n.3048, serie B	374 —
500	Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0	[illegible] —
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	517 —
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	512 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible] —
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	516 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	[illegible] —
500	id. id. id. 5 0/0	[illegible] —
500	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 —
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
500	id. id. 3 0/0 (Emissione 1858)	— —
500	id. id. 3 0/0 (Emissione 1866)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	378 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	
500	id. id. id. serie B 3 0/0	
500	id. id. id. serie C 3 0/0	370 —
500	id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto s. A 5 0/0	[illegible] —
500	id. id. id. id. s. B	— —
500	id. id. id. id. s. C	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	5[illegible] —
500	id. per i lavori del Tevere 5 0/0	510 —
500	id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	510 —
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	510 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 3 0/0	360 —
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castaluppo, Castagnole, Mortara	[illegible] —
500	Obblig. 3 50 0/0, cat. 1a (legge 24 dic. 1908)	346 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 4 agosto 1879) 3 0/0	377 50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1888)	377 50
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1889)	377 50

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	104 —

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	100 —
500	Credito Comunale e Provinciale	[illegible] —
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	[illegible] —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio d'irrigazione Agro Vercellese	[illegible] —
500	Ferrovie Meridionali	3[illegible] —
500	Id. Secondarie Sardegna	3[illegible] 50
500	Id. Sarde, serie A	372 —
500	Id. id. id. B	3[illegible] —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	[illegible] —
500	Id. id. id. 1891-97	514 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	[illegible] 50
500	Officine di Savigliano	[illegible] —
500	Società Siderurgica di Savona	[illegible] —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	[illegible] —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	[illegible] —
500	Id. Miniere di Montepromina	[illegible] —
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	[illegible] —
500	Id. Miniere e Elba	[illegible] —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	[illegible] —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	[illegible] —
500	Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2	[illegible] —
500	Unione Esercizi Elettrici	[illegible] —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	512 —
500	Officine Elettriche Genovesi	[illegible] —
500	Prestito Provincia Alessandria	[illegible] —
500	id. Provincia di Lucca	[illegible] —

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 3 50 0/0	— —	500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	510 —
Id. id. 3 1/2 0/0	501 —	500 Id. id. id. 4 0/0	511 —
250 Fond. Banca d'Italia 3 50 0/0	[illegible] —	500 Id. id. id. 3 1/2 0/0	483 50
500 Fond. C.R. Var. 3 75	501 50	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2	483 50

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	— —
500	Banca Commerciale Italiana	— —
500	Credito Italiano	[illegible] —
100	Società Bancaria Italiana	— —
100	Banco di Roma	104 50
100	Banco della Liguria	125 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	8 —
100	Società Finanziaria e Industriale Torinese	1[illegible] —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	— —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	2[illegible] 50
500	Id. id. Sicule	[illegible] —
500	Id. id. Mantova-Modena	7[illegible] —
500	Id. id. Italia	7[illegible] —
500	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	[illegible] —
500	Id. id. id. (2.a id.	[illegible] —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	— —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	[illegible] —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	[illegible] —
500	Id. Ferrovie del Vomero	[illegible] —
500	Id. Romana Tramways-Omnibus	— —
500	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	[illegible] —
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	170 —
10	Certificati godimento Tram. Vercellesi	— —

Luce ed elettricità.

300	Società Italiana per il Gaz	[illegible] —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	[illegible] —
500	Id. Elettricità Alta Italia	[illegible] —
100	Id. id. di applicazioni elettriche	150 —
250	Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	— —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	[illegible] —
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	112 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1[illegible] —
500	Id. Ferriere Italiane (Roma)	— —
500	Id. Anonima Officine già Diatto	[illegible] —
50	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
100	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	[illegible] —
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	7[illegible] —
100	Id. Siderurgica di Savona	— —
50	Id. Fabbriche Italiane di Lime	— —
500	Id. Acciaierie di Terni	1715 —
100	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F.I.A.T.	— —
25	Id. R. Ital. costruz. autom. (Intra) (a.)	— —
25	Id. Automobili Rapid	— —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	18 —
100	Id. Officine Türkheimer per autom. e vel.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	— —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	— —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
500	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	— —
500	Id. Alti forni Gregorini	— —
25	Id. Milanese industrie meccan. (Milano)	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	— —
25	Id. Calrano Automobili «Scat»	18 50
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	— —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	— —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	— —
500	Id. Officine Napolet. per mat. ferr. e tram.	[illegible] —
100	Id. Stab. G. Fornara e C.	11[illegible] —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	1[illegible] —

Industrie chimiche

500	Società Italiana Carburo di calcio (Roma)	— —
150	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	[illegible] —
500	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	— —
500	Id. Min. Solf. Trezza Albani (Bologna)	[illegible] —
500	Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici	137 —
500	Id. Fabbrica vernici A. Parmeatti	11 —
500	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
100	Id. Concerie Italiane Riunite	14[illegible] 50

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	430 50
250	Id. Soc. immobiliare Agricola (Roma)	130 —
250	Id. Assoc. Agricola Ind. «La Codigora»	— —
150	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	106 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	45 10
150	Id. «Eridania» di Genova	235 —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	330 —
50	Id. Romana Fabbrica Zuccheri	— —
25	Id. Stabilimento Fratelli Marocchi	38 —
100	Id. Fabbrica cioccol. e conf. Venchi e C.	111 —
100	Id. Distilleria Italiana (Milano)	[illegible] —
125	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	— —
150	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	— —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1[illegible] —
250	Id. Cartiere Meridionali	[illegible] —
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	— —
100	Id. Calci Casale	1[illegible] —
50	Id. Anonima Feltami e Calzat.	10 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	— —
250	Id. id. Tessuti stampati (Milano)	— —
100	Id. Istituto Romano di beni stabili	331 —
500	Società Miniere di Monteponi	[illegible] —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
250	Id. Giovanni Gilardini	— —
25	Id. Cotonificio Piemontese	— —
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	— —

N.B. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 10, ore 11,45:

Rendita italiana cont. 106 85 — Id. fine mese 106 40 — Id. 3 1/2 0/0 106 05.

Mediterranee 427 — Credito Italiano 588 — Banca Commerciale 936 — Banco di Roma 104 50 — Società Bancaria 107 50 — Lanificio Rossi 1710 — Cotoni Cantoni 404 — Rubattino 426 50 — Raffineria L. L. 383 — Cassa Sovvenzioni 85 — Venete 221 — Terni 1715 — Edison 704 50 — Obbligazioni Meridionali 350 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 373 75 — Fond. Banca Nazionale 504 25 — Cassa di Risparmio 5 0/0 513 — Id. 4 0/0 509 50 — Cotonificio Veneziano 136 — Meridionali 705 — Banca d'Italia 1491 — Obbligazioni Mediterranee 502 25 — Metalli 124 — Beni Stabili 331 50 — Savona 330 — Elba 297 50 — Distilleria 96 25 — Carburo 677 — Concimi Chimici 137 50 — Fondi Rustici 174 — Molini Alta Italia 219 50 — Birra 101 — Ferriere 137 — Vizzola 1440 — Ansaldo 275.

Cambio su Parigi 100 45 — Id. Londra 25 37 1/2 — Id. Berlino 123 85 — Id. Svizzera 100 37 — Id. Vienna 105 35.

Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Milano, 10, ore 18:

riunione ufficiale debole. La Banca d'Italia da 1491 50 riunione ufficiale debole. La Banca d'Italia da 1491 50 declinarono a 1488; Commerciale 936, 935; Credito 588, 585; Terni 1715, 1707; Elba 298 50, 295; Savona 331, 328 50; Edison 706, 702; Molini 219 50, 218; Amaricano 216, 215; Eridania 830, 817; Montecatini 127 50. Ben tenuta la Rendita a 106 45, 106 40 fine mese; Carburo 675, 682, 677; Rubattino 425 50, 426, 424 50; Raffinerie L. L. 382, 384, 383 50; Meridionali 705, 703; Mediterranee 427, 426; Metalli 124; Concimi 137 50, 137. Debolissimi i Cambi.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 10, ore 15,15:

Calma, con affari limitati all'apertura; ripresa a metà Borsa; chiusura nuovamente debole, su vendite di realizzo con evidenti segni di stanchezza. Banca d'Italia 1490, 1492 e 1488; Commerciale 936, 939 50 e 935. Ferroviari, domandati da Milano, accennarono fermi e chiudono più calmi. Migliori le Rubattino a 425. Industrie e Raffinerie più ferme. Eridania, con la solita manovra, aprì ai massimi 830 e chiude ai minimi 819, dicesi dividendo probabile sulle 35 lire; avendovi compratori a 54. Siderurgici, prima domandati, chiudono in reazione, specialmente le Elba; Terni 1715, 1708; Elba 298 e 290; Savona 331 e 327. La fermezza della Rendita su compre romane a 106 45 e 106 30 rivelano indizi imminente l'emissione del prestito 3 0/0.

Rendita 106 42, 106 40.

Banca 1490, 1489, 1492, 1410, 1489 — Comit 936, 938, 937, 935 — Credito 587, 586 — Bancaria 107 50, 107 25 — Meridionali 704, 703, 703 — Mittel 425 50, 425 — Rubattino 425 — Raffineria 385, 384 — Industria 256, 255 — Eridania 828, 826, 822, 819 — Terni 1715, 1718, 1708 — Armstrong 275, 274 — Elba 297, 295, 293, 290 50 — Savona 331, 327 — Molini 219, 217 75 — Semoleria 302 50 — Carburo 679, 675 — Kerka 360, 358 — Ferriere 137 — Italia 72 — Officine 100 — Vetri 102 — Banco 124.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 10, ore 20:

Rendita italiana 3 75 0/0 cont. 106 35.

Antimonio 34 — Acqua Marcia 1885 — Ansaldo 275 — Banca d'Italia 1487 50 — Banca Commerciale 935 50 — Banco Roma 104 50 — Beni Stabili 333 — Carburo 678 — Cementi 128 — Credito Italiano 587 — Condotte d'Acqua 330 — Elba 292 — Ferriere Italiane 137 — Forni Elettrici 68 — Fides 1244 — Immobiliari 287 50 — Imprese Fondiarie 133 75 — Kerka 358 — Metallurgica Italiana 123 — Meridionali 702 — Mediterranee 426 — Montecatini 128 — Molini Pantanella 105 — Navigazione Generale 424 — Omnibus 331 — Piombino 168 — Risanamento 81 — Soda 80 — Zuccheri Romani 81 — Fondi Rustici 174 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 11 giugno — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire dazi con certificati L. 100,25 giornaliero).

Genova, 10 giugno — Media uffic. dei cambi: Francia 100 40 —; Londra 25 39 —; Germania 123 77 1/2; Svizzera 100 33 1/2; Belgio 100 10 —; Austria 105 40 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	9	10		9	10
Rend. franc. 3 0/0 ammort.	— —	— —	Argento fino	90 50	90 75
Rend. 3 perp.	98 80	98 80	Cred. Fondiar.	811 —	813 —
Id. franc. 3 1/2	— —	— —	Suez	[illegible]	5440 —
Id. Ital. 3 75	105 35	105 30	Lotti Turchi	2[illegible] —	210 —
Camb. Londra	25 17	25 17	Ferr. Meridion.	495 —	497 —
Cons. ingl. 2 75	82 3/8	82 3/8	Rendita russa	[illegible] —	[illegible]
Obbl. Lomb.	284 50	284 50	N. prest. russo	104 [illegible]	104 15
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Russa 1906	101 [illegible]	101 [illegible]
Turco nuovo	94 [illegible]	94 50	R. portogh. 3	67 [illegible]	67 [illegible]
Banca Parigi	1830 —	1831 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisino	458 —	456 75	Camb. Madrid	6 87	7 00
Egiziano 4 0/0	100 [illegible]	101 [illegible]	R. Comm. Ital.	[illegible] —	[illegible] —
R. Ungher. 4	95 90	95 [illegible]	Rendita Serba	[illegible]	[illegible] 10
R. Spagn. est.	96 [illegible]	96 [illegible]	Bulgara 1906	473 —	473 —
Banca Ottom.	721 —	724 —			
Rend. Arg. 1900	— —	— —	Rosnowien	1[illegible] —	1[illegible] —
Id. id. 1909	— —	— —	Metrapol.	[illegible] —	[illegible] —
Russa Londra	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible] —	[illegible] —
Brasile 5 0/0	— —	101 75	Rand Mines	[illegible] —	[illegible] 50
Id. id. resciss.	[illegible] 75	[illegible]	De Beers	467 50	458 —
Brasile 4 0/0	[illegible]	[illegible]	Chartered	41 —	41 75
Crédit Lyon.	1[illegible] —	1[illegible] —	Ferreyra	2[illegible] —	2[illegible]
Andalouse	294 —	290 —	Radfontein	60 75	[illegible] 75
Nord. Espagne	390 —	389 —	Roodeport	— —	30 —
Saragosse	4[illegible] —	4[illegible] —	Golde Field	1[illegible] —	1[illegible] —
Rio Tinto	17[illegible] —	17[illegible] —	Goduld	[illegible]	61 —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	9	10		9	10
Camb. Londra	20 [illegible]	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	—	— —	Ferr. Merid.	131 30	131 [illegible]
Cambio Italia	[illegible]	— —	Ferr. Medit.	— —	[illegible]
Credito Austr.	2[illegible] 10	2[illegible]	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	104 [illegible]	Russo (cons.)	[illegible]	[illegible]
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	[illegible] 20	[illegible]
Cons. Pruss. 4	[illegible] —	[illegible] —	Diskonto	[illegible]	[illegible]
Rend. Turca 1	94 30	94 30	Bochumer	[illegible]	[illegible]
Obbl. Ferr. It. 3	— —	— —	Gelsenkirchen	[illegible] 40	— —
Obbl. Merid.	— —	— —			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	9	10		9	10
Cred. Austr.	[illegible]	[illegible]	Lire it. (carta)	[illegible]	[illegible]
Lander-bank	[illegible]	[illegible]	Rend. Austr.	[illegible]	[illegible]
S. Ungh.-Austr.	[illegible]	[illegible]	Id. in carta	[illegible]	[illegible]
Austriache	[illegible]	[illegible]	Union bank	[illegible]	[illegible]
S. Austr.-Ung.	[illegible]	[illegible]	R. Austr. oro	[illegible]	[illegible]
Napol. d'oro	[illegible]	[illegible]	Ungher. 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Argento	[illegible]	[illegible]	Id. 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio Parigi	[illegible]	[illegible]	R. Fondi Bassi	[illegible]	[illegible]
Id. Londra	[illegible]	[illegible]			

Tendenza ferma.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 1. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 90 50.

Londra, 1. — Argento pence 24 3/16 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 1 — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. ed assaggio delle sete già Bertolda e C.

Operazioni del 10 giugno

Organzini	C.	13	Kg.	1180.30
Trame	»	1	»	61.30
Greggie	»	8	»	773 18
Lana	»	4	»	17 5 [illegible]
Articoli diversi	»	1	»	1.34
Totale	C.	79	Kg.	2[illegible].35
Sete pesate	»		»	
Lane pesate	»	20	»	
Totale	C.	60	Kg.	27[illegible].35

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	221	Kg.	2[illegible]14.[illegible]
Pesati	»	150	»	1[illegible]

Notizie sugli allevamenti dei filugelli.

20 giugno 1910.

(Camera di Commercio di Torino)

Quesito 1.o: Quali razze furono preferite; se nazionali od estere; se gialle, verdi o bianche?

Quesito 2.o: Quantità approssimativa in rapporto coll'anno precedente?

Quesito 3.o: A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti?

Quesito 4.o: Quale ne fu finora l'andamento, e quali malattie furono le predominanti; se pebrina, flaccidezza o calcino?

Quesito 5.o: Quale il prezzo della foglia dei gelsi e quale il quantitativo in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Quesito 6.o: Quali le previsioni sull'importanza del raccolto?

Alba. — Quesito 1.o: gialli — Quesito 2.o: superiore — Quesito 3.o: 4.o stadio — Quesito 4.o: regolare, nessuna malattia — Quesito 5.o: da L. 1 30 a 1 60 al Mg. — Quesito 6.o: abbondante.

Carignano — Quesito 1.o: nazionali, gialli — Quesito 2.o: oncie 1000 circa — Quesito 3.o: dal 3.o al 4.o stadio — Quesito 4.o: andamento buono, nessuna malattia — Quesito 5.o: da L. 0 70 a L. 1 al Mg.; abbondante — Quesito 6.o: si spera buono.

Vercelli. — Quesito 1.o: nostrane — Quesito 2.o: poche oncie meno — Quesito 3.o: 4.o stadio — Quesito 4.o: buono, nessuna malattia — Quesito 5.o: nessun prezzo; superiore ai bisogni — Quesito 6.o: buono.

Mercati Esteri

(Telegrammi commerciali)

Farina e frumento

PARIGI, 10 (sera).

Farina 12 marche pel corrente fr. 31 75 — idem per luglio fr. 31 90 — id. agosto-settem. fr. 32 — — idem 4 mesi ultimi fr. 31 75.

Mercato pesante.

ANVERSA, 10 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 10 (sera).

Zuccaro rosso 88 disponibile fr. 39 50 — idem raffinato disponibile fr. 78 75.

Mercato calmo.

Zuccaro bianco N. 3 disponibile fr. 44 62 — idem 4 a 3 mesi da luglio fr. 44 1/2.

Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 10 (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.

Idem per giugno Rmk. 14 60 — idem per agosto Rmk. 14 71.

HAVRE, 10 (sera).

Caffè venduti sacchi 5.000.

Mercato appena sostenuto.

Cotone

HAVRE, 10 (sera).

Cotoni venduta balle 9000.

Mercato in rialzo.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

BAGNI mare Loano. Pensione famiglia palazzina mare, giardino. — Professor Dusiere. 17878

BAGNI, Varigotti, affittansi belli appartamenti ammobigliati sul mare. — Caterina Rosso. e 18552

BAGNI mare. Villa signorile. Pensione (camera compresa) lire 4. Riduzioni famiglie. — Lazardo, Nervi. 16864

CERCANSI buone cuoche, diverse riempitrici, lingeriste ed apprendiste. — Durio, corso Vinzaglio, 24, e 18786

LIRE 36 settimanali guadagnansi colorire disegni. — Scrivere: Zoratti, 16, corso Buenos Ayres, Genova. 18661

MACCHINE scrivere. Riparazioni garantite. Abbonamenti. — Nuova Officina via Reggio, 22, Bosia. e 18534

MONTAGNA, altitudine 1484, splendido soggiorno estivo, pensione di famiglia. — Scrivere Gedani, Doussio. 18347

NUDI colorati meravigliosi: Sei grandi L. 4. — Armando Bianco, Rimaldi, 6, Palermo. e 17337

ORTA, Lago d'Orta: Albergo Belvedere sul Monte, comfort moderno. Stazione climatica. Pensione moderata per famiglie. e 18467

PASTA extra 0,55, 0,45; abbiate gentilezza provare. — Deposito San Francesco Paola, 37 (cortile). e 17967

TRIGOFOSFORO guarisce nevrastenia, esaurimento, paralisi; consultazioni, letteratura gratis. — Professore Rivalta, Milano. 18115 M

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

RIPETIZIONI latino alunni prime classi. Prezzi modici. — Nervi, posta, Torino. e 18846

TEDESCO. Lezioni, ripetizioni, traduzioni. Corsi speciali estivi per bambini. Lire 6 mensili. — Prof. Sabo, via Sant'Anselmo, 1. e 18476

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTA ordinanza, con licenza tecnica, cercasi subito per ufficio importante Ditta industriale. Bravo tirocinio. — Scrivere cassetta 1177 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18666

CERCANSI abilissime impomiste ed aiutanti impomiste a confezionista. Ottima retribuzione; lavoro assicurato anche nella morta stagione. — Sorelle Costa e C., via Barbaroux, 4. e 18691

CERCASI abile operaio materassaio tappezziere. — Rivolgersi Deffilippi, argenziere mobili, Saluzzo. e 18726

CERCASI piazzista vendita Marsala a specialità Casa produttrice, nonchè un fattorino per ufficio e negozio. — Scrivere «Igea», posta, Torino. 13752

CERCASI apprendista commesso, meglio pratico fotografia. — Salomone, Parini, 16, dalle 1 alle 3. e 18643

CERCO donna per compagnia Bagni. — C. Dellinger, piazza Vittorio, 1. e 18753

CERCO portinaio pensionato senza prole. — Bernardi Annetta, via Bodoni, 7. e 18524

CERCO piazzista esattore giovane; stipendio e buona provvigione. — Biglione, via Po, 38. e 18537

CERCO commessa negozio novità. — Pramotari Biglione, via Po, 38, Torino. e 18602

DITTA importante maglieria, biancheria, fiati e confezioni cerca provetta personale alla vendita dettaglio ed anche volontari breve tirocinio. Impiego stabile. — Scrivere, indicando referenze, cassetta 1136 H., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 18472

GEOMETRA giovane cercasi, disponibile anche solo alcune ore giornaliere, pratico lavori topografici, in ufficio. — Scrivere, indicando pretese, cassetta 1133 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 18526

IMPIEGO fiducia disponibile per giovane attivo, volenteroso. Occorre cauzione 4-5 mila garantita. — Offerte Serietà, 5, posta. e 18434

JUTIFICIO Alta Italia cerca subito abile capo preparazione. — Dirigere offerte dettagliate, pretese, referenze S. 4730 Y., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18177 M

OFFICINE Diatto Barriera Orbassano, Torino, ricercano abili operai falegnami, lattonieri, verniciatori a pennello. e 18331

PRIMARIA Casa confezioni per signora in Venezia cerca urgente abile, energica direttrice. — Scrivere cassetta 121 O., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18665

STABILIMENTO industriale cerca ragioniere attivo. — Scrivere B. A., posta, Torino. e 18609

UFFICIO pubblicità rappresentanze cerca subito abile dattilografa, energico piazzista, ragazzo d'ufficio. — Scrivere con referenze Lettore, 54, posta, Torino. e 18742

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A chi mi procura piccola contabilità offro metà stipendio per un anno. — Casella postale 404. e 18328

CHAUFFEUR buon meccanico, ottime referenze, cerca posto; miti pretese; disposto recarsi altrove. — L. 1919, posta, Torino. e 18725

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, miti pretese, disponibile. — Scrivere cassetta 1174 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 18638

CONIUGI senza prole, viticultore, trentacinquenne, disponibili, o San Martino. — Scrivere Brutto, posta, Rivoli. e 18706

CORRISPONDENTE dattilografo italiano, spagnuolo, francese occuperebbesi ore serali. — Scrivere Bocca, via Saluzzo, 23, Torino. e 18686

EX-IMPIEGATO di notaio occuperebbesi seralmente lavori di scritturazione. — Ristoderno, posta. e 18640

GERMANICO venticinquenne, seria presenza, cato anni Italia, attualmente presso importante Casa italiana, pratico commercio, vecchio ramo elettricità, provetto contabile, corrispondente italiano, tedesco, capace dirigere Ufficio, offresi. — Cassetta 1115 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18120

GIOVANE ragioniere, bella calligrafia, referenze inaccepibili, disposto cauzione, occuperebbesi presso Ditta, Stabilimento. — Viano, posta, città. e 18444

ISTITUTORE per alunni famiglia agiata disposto recarsi campagna. — Ramon, posta. e 18648

QUARANTENNE spedizioniere, con lunga pratica movimento merci, facchinaggio e spedizioni, sarebbe disposto ad assumere direzione traffico presso importante Casa spedizioni. — Offerte entro 15 giugno cassetta 1015 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 17441

RAGIONIERE ventitreenne, abilissimo stenodattilografo, calligrafo, pratica commercio, offresi contabile corrispondente. — Scrivere cassetta 1050 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 18617

SIGNORINA praticissima commercio, ottime referenze, occuperebbesi quale commessa-segretaria, complotrista importante Azienda. — Scrivere cassetta 1086 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 17683

SIGNORINA francese, che parla anche benissimo l'inglese, desidera entrare, come istitutrice o dama di compagnia, in una famiglia italiana. — M.lle C. M., via Cavour, 7 bis, Torino. e 18790

SIGNORINA distinta, diplomata, conoscitrice musica, occuperebbesi estate quale istitutrice. — Lidia Germano, posta, Cremona. e 18255

TINTORE. Abile operaio, Menna, attualmente capo stabilimento tintoria, lavaggio chimico, ricerca impiego stabile in Torino. Certificati, referenze a disposizione. — Rivolgersi Ernesto Tosetti, Léopold Robert, 22 B., La Chaux-de-Fonds (Svizzera). 18066

TRENTATREENNE pratico cioccolatteria, pasticceria, liquoreria, cerca occupazione presso Ditta come piazzista od operaio. — Fermo posta Carlo, 56. e 18780

UOMO fatica cerca occuparsi mezza giornata. — Via Verona, 33. e 18756

VENTOTTENNE distinto, intelligente, cerca posto Amministrazione o Magazzino generi lusso. — 2009, posta, Torino. 18662

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI prestito lire tremila garantite prima ipoteca stabile. — Scrivere cassetta 1182 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 18686

COMMERCIO olio, salumi, formaggi, conserve, ecc., piccola, avviatissima Azienda, cedesi per altro commercio. — Scrivere cassetta 1129 H. *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro 15 corrente. e 18581

DROGHERIA, causa partenza, rimettesi. — Rivolgersi Fratelli Grappo, via dei Fiori, 5. e 18761

DUE drogherie d'angolo, eleganti, avviate, di un solo proprietario, lavoro avviato e buon esercizio liquori rimettonsi, anche separate. — Indirizzarsi ai signori Fratelli De Bernochi di F.co, via Garibaldi, 12. e 18688

FARMACIA unica, piazzata, servizio Congregazione, affittasi. — Balzano, Valentino, 24, Torino. e 18126

FARMACIA piazzata, città piemontese, scuole superiori, vendo mitissimo prezzo. Affare speculativo. — Ripa, Madama Cristina, 5, Torino. e 18482

FARMACISTI. Assistente praticissimo, ottime referenze, discreto capitale, cerca associarsi. — Galeno, Molinello Alba. e 18665

INDUSTRIALE cerca L. 10,000 per ingrandimento Ditta per lavorazione latta, ferro, piombo, zinco, lavori edilizi, oltre tabelature autogene. — Scrivere fermo posta L. V., N. 183. e 18657

MAGAZZINO vini, forte boccalaio, causa salute, rimetto blocco od assaggio; poco capitale, prezzo fisso. — Pittoni, Pietro Micca, 17. e 18791

MOTIVI famiglia cedesi avviatissimo albergo a Genova; comodità pagamento. — Scrivere Liguria fermo posta, Genova. 18683

MUTUO 300 mila sono disponibili, anche suddivise contro ipoteca. — Rivolgersi avv. Fioretta, via Bouchereon, 3, dalle ore 12 alle 16. e 18046

OCCASIONE. Cedesi grande, bellissimo negozio centrale, con mobilio giusto grandioso libreria, merceria, calzaturificio. — Scrivere cassetta 1220 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 18686

OREFICERIA. Negozio rimetto. Posizione centrale. — Scrivere cassetta 1065 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 11705

OREFICERIE. Negozio attivo, conveniente, poco rilievo, rimettesi Torino. — Scrivere cassetta 1152 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 18501

PANATTERIA moderna, forte lavoro, 4 quintali, rimettesi. — Fatogio, Bellezia, 7. e 18364

PER ragioni d'assoluto credesi ben nota, avviata impresa brevettata, inerente edilizia, unica in Torino. Forti contratti assunti, largo utile. Occasione per numerosi lavori; si restaura crediti in visita Esposizione. Garanzia di prova. Metà mora al pagamento. — Offerte Occasione, 20, posta. e 18453

RIMETTESI Fonderia ghisa; miti pretese. — Rivolgersi via Alessandria, 13 bis. e 18677

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI in Torino palazzina moderna 12-14 camere, posizione centrale, prezzo non superiore 60,000. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1143 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 18413

A famiglia signorile affittasi splendida villa Valsalice. — Fabini, Accademia Albertina, 37. e 17542

AFFITTASI villa mobiliata sei camere, giardino, colli di Mongreno, a mezz'ora dal Ponte Barra. — Ncemmo, piazza Vittorio Emanuele, 18. e 18745

AFFITTO sui colli di Cumiana 4 camere ammobigliate, giardino. — Via Montevecchio, 62. e 18558

AFFITTO alloggio 4 camere, mobiliate, palazzina nuova, aria saluberrima, mezz'ora ferrovia. — Rivolgersi Rosta, linea Susa, signor Calcagno. e 18445

ALASSIO: Lire 170 elegante alloggio mobiliato con cabina. — Rivolgersi via Moncalvo, 18, Torino. e 18727

ALASSIO: Affittasi stagione estiva villa, giardino ombroso, presso spiaggia. — Rivolgersi Farasca, Alassio. 18664

BALANGERO: Stagione estiva, posizione salubre, affittasi appartamentino ammobigliato 4 camere e cucina, luce elettrica. — Rivolgersi Manzone, macelleria, via Bertola, 15. e 18245

CERCASI terreno cintato, con o senza tettoia, per deposito legnami. — Scrivere cassetta 1188 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 18761

COMPRO casa signorile valore 250 a 300 mila; non tratto con mediatori, e non rispondo ad anonimi. — Offerte cassetta 1163 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18606

DA vendere Barriera Casale palazzina di 12 e di 8 camere con giardino divisa in due alloggi. — Rivolgersi via Cigliano, 4, Vanchiglietta, portinaio. e 18781

FAMIGLIA distinta cerca affittare villa o parte di villa vicinanze Torino, presso fermata tram. — Offerte M. V., posta, Torino. 18686

FORELLO: Quattro locali decorosamente ammobigliati, splendida posizione, lire 120. — Giovanni Albertetti Fratin. e 18364

GRESSONEY Saint-Jean: D'affittare un villino con salotto, cucina e camere civilmente ammobigliate. — Rivolgersi Trinceria, Gressoney Saint-Jean. e 18080

IN montagna, Groscavallo-Pialpetta due alloggi mobiliati d'affittare. — S. Delorme, piazza Castello, 22, Torino. e 18624

PER cambiamento residenza vendo palazzina villa, 14 ambienti, solida costruzione, grande terrazzo, scala marmo, giardino, calorifero, posizione centrale fra 2 stazioni. — Via Drovetti, 12, Porta Susa, Torino. e 18689

PIETRALIGURE: Affittasi appartamento ammobigliato sei vani, terrazzo sul mare. — Ristoro. e 18645

PROCARIA, Ceres: Affittasi villa moderna 14 vani, occorrendo divisibile, con garage. — Rivolgersi (vi) famiglia Augusti. e 17800

RIVOLI: Affittasi subito piccola famiglia alloggio vuoto, giardino. — Rivolgersi portinaio Corte Appello, 6, Torino. e 18568

SPLENDIDA villa, orizzonte vastissimo, maestosa entrata, grandioso viale, vicinanza Torino, 40 ambienti, ricco mobilio, comfort moderno, giardino parco fruttato cintato, acqua abbondante, vastissima serra, garage, ampio rustico nuovissimo, cantine, tinaia. Circondata 80 giornate reddito. Chiedonsi lire 300 mila. — Cav. Pozzi, XX Settembre, 60, Torino. 18785

TERRENO Barriera Milano vendesi lottini modico prezzo. — Boncadelli, Circonvallazione 210. e 16463

VILLA affittasi stagione estiva a famiglia signorile, regione Mongreno, trenta minuti da Sassi. 15 camere mobiliate, comodità moderne. — Rivolgersi Ottina, gestati, Madonna Pilone. e 18373

VILLA signorile diciassette camere mobiliate, divisibile, giardino, orto, frutteto, vicinanza Torino, comodità tram, affittasi. — Avv. Chiappelli, Orfane, cinque. e 18533

VIU' Elegante palazzina d'affittare. Splendida posizione. — Rivolgersi avv. Rastelli, via Botero, 14, Torino. e 18416

106,000 vendo casa nuovissima fra corsi Vittorio, Duca di Genova, Vinzaglio. Esclusi mediatori. — Paniati, Morcajal, 17. e 18165

27 mila vendo casa di nuova costruzione entro cinta, al 5 0/0. — Ettore Porro, via Schina, 5. e 18669

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI pel 1.o luglio alloggi composti di entrata, due o tre camere, cucina e cantina, via Rivalta, 18 a 20 minuti fermata tram Barriera Orbassano. 18735

AFFITTASI 1.o luglio grandioso locale e grande sotterraneo. — Via Tarino, 7. 18718

AFFITTANSI per 1.o luglio in via Saluzzo, 21, grandiosi locali ad uso negozio, magazzino, ufficio. 18737

AFFITTASI alloggio di 8 camere, completa cucina ed entrata, primo piano, levante, ponente, nei pressi di Porta Susa. — Offerte cassetta 1164 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18507

AFFITTANSI via Donati, 3 e 5, vicinissimo corsi Vittorio, Vinzaglio, Oporto, Siccardi, appartamenti signorili 5, 7, 8, 9, 10 ambienti, parte adattabili ad uso ufficio, nonchè sotterranee per deposito tessuti o filati; comodità moderne. e 17173

ALLOGGETTO tre camere, secondo piano, Madonna Pilone. — Portinaio Venti Settembre, 88. 18627

ALLOGGIO sei grandi camere, 1.o piano, affittasi 1.o luglio, lire 700. — Via Barolo, 12. e 18651

BARRIERA Francia, via Trana, 56: Affittansi alloggetti signorili, comodità moderne. e 18636

CONIUGI cercano subito Torino appartamento moderno, vuoto, cinque, sei stanze. Indicare prezzo. — Casella 219. e 18654

DA affittare in via Saluzzo, N. 30, due alloggi di sei vani caduno, con due entrate e vista verso via e verso cortile, uno al secondo e l'altro al terzo piano, per il primo luglio. e 17656

D'AFFITTARE corso Raffaello, N. 29, nei pressi dell'Esposizione, vasto locale superficie metri quadrati 163, uso caffè, ristorante o grande industria. e 18212

GRANDIOSO salone d'angolo corso Vittorio Emanuele e via Carlo Alberto affittasi. 18648

LOCALE proprietario portone, uso magazzino, laboratorio, ufficio. — Via Ospedale, 6. e 18780

LOCALE, prossimamente, affittasi, uso bottega, ufficio, magazzino. — Via Bocchi, 48. 18558

PEL 1.o luglio affittasi alloggio sei vani, primo piano, corso Quintino Sella, 10. — Rivolgersi Gestore Biga, corso San Martino, 2. e 18580

VIA 20 Settembre 16: Affittare 1.o luglio prossimo grande locale al piano terreno, verso via, con magazzini nel cortile. e 18604

1° luglio affittasi splendido alloggio 10 ambienti. — Via Beraccca, 8. e 17771

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI bella camera mobiliata, adatta coniugi. — Piazza Emanuele Filiberto, 1. e 18663

AFFITTASI 15 corrente, via Bogino, elegante alloggio mobiliato 9 camere. — Rivolgersi corso Vinzaglio, 29, sig. Grida. e 18716

AFFITTASI elegante appartamento mobiliato, 1.o piano. — Drogheria corso Valentino, 7. e 18780

ALLOGGIO mobiliato 4, 5, più camere, cucina. — Navaretti, proprietario, via San Massimo, 35. e 18460

ALLOGGIO mobiliato cinque camere. — Madama Cristina, 52, dromnie, 14-17. e 18763

CAMERA ammobigliata 15 mensili, volendo pensione. — Maria Vittoria, 2, portinaio. e 18741

CAUSA partenza affittasi elegante appartamentino mobiliato nei pressi di Piazza d'Armi. — Per trattative dirigersi Marella, via Mazzini, N. 50. e 18474

CEDESI bella camera con mobilio causa trasloco. — Via Beriboliet, 18, p. 4.o. Ore 10 a 12. e 18712

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CERCASI piazzista articoli drogheria. Buona provvigione. — Salomone, via Parini, 15. e 18644

ESPOSIZIONE 1911 Torino rappresentanza esposizioni, esclusività, locazione terreni per esposizioni ed attrazioni, smercio prodotti, pubblicità. — Regionale Caltieri, Bellezia, 9, Torino. 18532 T

PIAZZISTA cauzione, energico mattore, stipendio percentuale. — Negro, 73, corso Vittorio. 18784

PRIMARIA Ditta lubrificanti, olii, articoli tecnici, è disposta concludere seria, duratura combinazione con pratico viaggiatore avente estesa clientela Lombardia oppure Veneto. Trattandosi di assumerne sopratesse, escludonsi anonimi. Inutile offrirsi se non godente richiesti requisiti. — Scrivere cassetta 1142 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 18287

QUARANTENNE, lunga pratica ramo seteria e velluti, cerca rappresentanze. — Scrivere cassetta 1186 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 18751

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACHILLE 18 — Causa salute, non venni; protraggo a giovedì, 16, solito appuntamento, ore 21. Saluti. e 18715

AUTOMOBILE 8 cavalli, ottimo stato, occasione villeggiatura, vendo completa, bollata, 1100. Motocicletta F.N., 2 1/4, 280. — Automoto, posta. e 18683

AUTOMOBILI vendonsi prezzo eccezionale, landaulet 12-16, double phaeton 10-12 primaria marca. — Garage via Carlo Alberto, 35. e 18363

AVE — Grazie tue affettuose, carissima letta. Il mio pensiero ti segue continuamente con desiderio infinito, con immensa fiducia. Scrivimi ancora per 22 corrente. Teco sempre. e 18767

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, qualunque prezzo. — Via Ospedale, 4. e 18769

BINARIETTI, tavoli, piattaforme e vagonetti, rotaie usate circa chili 12 al metro, tutto materiale pronto. — Scrivere cassetta 19 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18583

CAUSA decesso vendo subito camera da letto, pranzo, sala, arredi, ecc., tutto in ottimo stato. Eccezionale occasione. — Scrivere cassetta 1165 H., *Haasenstein e Vogler*, Torino. e 18719

DUE macchine scrivere Remington N. 10, scrittura visibile, ottimo stato, garantite, cercansi d'occasione. — Scrivere cassetta postale 370, Torino. e 18641

ELD. — Io bene, spero voi benissimo. Mando saluti teneri, auguri cordialissimi. Scrivo oggi; provvedi ritirare. e 18510

ELEGANTE stalla sala comprese quattro poltrone e dormeuse, come nuove, vendonsi subito prezzo mitissimo. — Via Villa Regina, 9. Visibili dalle 14 alle 16. e 18092

ENORME cane San Bernardo vendo. — Francesco Bruno, San Tommaso, 13. e 18708

MOTOCICLETTA Fafnir Rigat 1909, come nuova, vendo. — Chiapasco, via Nizza, 107. e 12782

MOTOCICLETTA 4 HP., occasione favorevolissima, vendesi. — Via Fiori, 32, Torino. e 18424

PIANOFORTE occasione, L. 225, buon'salmo. — Via Mazzini, 4, Capussotti. e 18702

RATIN — Colla carezze più affettuose giungati l'espressione del mio sconforto o solitudine. Scrivi. e 18728

RICOMPENSA chi riporta portafogli contenente L. 50, più documenti. Tessera beneficenza a Buona Congregazione di Carità, smarrito da povero uomo attempato. — Lecca Leopoldo, via Maria Vittoria, 30. e 610

STRUZZI. Maschio e femmina, età anni uno, razza argentina. — Peirotti Sebastiano, Borgo San Lazzaro, Pinerolo. e 18659

TOUJOURS — Con te ogni delizia; con te ogni suprema gioia: senza di te tristezza infinita! Pensami sempre! Adoroti fascino irresistibile. Mi sei lembo paradiso sognato..... tacito..... e 18847

TRENTENNE sposerebbe signorina agiata. Assicura dote beni immobili. — 1655, posta. e 18660

VEDOVA sola, cinquantenne, sposerebbe commerciante o pensionato. — Posta, Ross, 13. e 18750

Manifattura Ligure Piemontese
Anonima con Sede in TORINO
col capitale versato di L. 500,000 in liquidazione

Gli Azionisti della Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 15 del 29 corrente giugno, in una sala della Camera di Commercio di Torino, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Situazione al 31 maggio 1910;
2. Relazione del Liquidatore e dei Sindaci;
3. Nomina dei Sindaci e determinazione loro competenze.

Per intervenire all'assemblea gli Azionisti dovranno depositare le loro azioni 5 giorni prima di quello fissato per l'assemblea, presso la Società Bancaria Italiana (Sedi di Torino e Genova) ed Agenzia di Cuneo. 18688

Torino, 6 giugno 1910. IL LIQUIDATORE.

Vendita di Stabilimento Industriale
della
Società Forni Elettrici Stassano
IN LIQUIDAZIONE
Torino, Via Circonvallazione, 108

Si rende noto che è iniziata la vendita per contanti ed a lotti di tutto il materiale esistente in detto Stabilimento, fra cui forni elettrici, lingottiere, staffe, macchine ed accessori di fonderia, macchine per officina meccanica, per fucinatura, utensileria, trasmissioni, binari, vagoncini, paranchi, pesi a bilico, laboratorio chimico, mobilio d'ufficio e di magazzino. 16443

Vendonsi pure gli stabili e circa 12.000 mq. di terreno fabbricabile prospiciente il corso Bologna.

Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento.

Appendice della *Stampa* (125

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di **MICHELE ZÉVACO**

Difatto in tanto, annoiati di bere — tutto capita! — annoiati di giuocare, uscivano insieme e riempivano la via coi loro rumore di ferri vecchi, coi loro gesti e con le loro bestemmie. E, nondimeno, essi non perdevano di vista la casa in cui era chiuso Beaurevers. Che cosa poteva fare là? Ecco ciò che chiedevano a sè stessi. E si facevano mille risposte fantastiche. La verità era semplicissima: Beaurevers era stato ferito abbastanza gravemente; Nostradamus compieteva la guarigione della ferita. E' in una di queste passeggiate collettive che ritroviamo i nostri sacripanti.

— Guarda — diceva Strapafar — ancora una lettiga. Questa volta è una signora, che traversa il ponte levatoio. Ah! è abbastanza bella! Che cosa può avere da domandare allo stregone?

— Ve ne sono! ve ne sono delle lettighe! Contiamole; ciò ci farà passare un'ora.

— Oh! E queste altre due? Sono almeno una marchesa ed una duchessa...

— E quel signore, povero diavolo, non ha più gambe...

— Ecco delle donne coi loro bambini fra le braccia.

— Ancora una signorina che passa il ponte. Che bella sorte! Non si annoierà di certo!

— Chi?...

— Il piccioncino, poi!

Era la loro meraviglia di tutti i giorni quella folla, mista di grandi dame, donne del popolo, borghesi, artigiani, uomini d'armi, gentiluomini, bambini, vecchi, folla continuamente rinnovata, folla dagli occhi pieni di speranza, folla che veniva a chiedere la salute al medico, dei filtri d'amore o di morte al mago, degli oroscopi all'astrologo. Tutti accorrevano dai quattro canti di Parigi. Ciascuno entrava alla sua volta. Nella via, pazientemente, fraternamente confusi nella medesima sofferenza e nella medesima speranza, persone del popolo, cortigiani, operai, duchesse, aspettavano il momento di avvicinare il mago; e, da un'estremità all'altra della via, in un susurro di timore, correva il nome di Nostradamus. Si raccontavano le guarigioni, si ripetevano gli oracoli. Tutta Parigi voleva vedere quegli che faceva dei miracoli. Gli zoppi si trascinavano là. I ciechi vi si facevano condurre. Gridi di gioia, urli di disperazione, lacrime, risa, tutta la miseria dell'umanità affluiva in quella via...

A mezzogiorno, ogni giorno, il ponte levatoio si abbassava: delle persone aspettavano fin dall'alba! Allora, s'incominciava ad entrare. Le persone erano ricevute alla porta dal vecchietto. Le une uscivano disperate, ma nessuno voleva vederle nè udirle. Altre uscivano urlando di gioia, s'inginocchiavano nella via e gridavano d'esser salve. Allora, passava una raffica: Ancora un miracolo! Ancora un miracolo! Un altro miracolo!. Il salvatore riceveva tutti indistintamente, chiunque si presentava alla porta; e rifiutava ogni sorta di pagamento. Quando era riuscito a salvare qualche bambino, portato dalla madre piangente, diceva soltanto:

— Andate, questo minuto di gioia vostra mi ricompensa degli anni di sofferenza...

Il solo ordine di entrata nella casa era l'ordine di arrivo al ponte levatoio. Alle sette di sera, il ponte levatoio si rialzava: non si entrava più. Allora, in pochi minuti, la via si vuotava e ricadeva, d'un tratto, in una stupefacente tranquillità. E l'indomani, ciò ricominciava.

Quella sera, come le sere precedenti, le nostre quattro guardie del corpo — guardie di Reale di Beaurevers, — dopo avere assistito a quel brusco mutamento a vista, che avveniva nella via Froidmantel, ritornarono alla bettola della *Trota Bianca* per abbandonarsi a quella piacevole occupazione, sempre impazientemente aspettata, ch'era la cena.

La tavola apparecchiata presso la porta e la porta spalancata permettevano loro di mangiare coscienziosamente, continuando a sorvegliare il palazzo, solamente col chinarsi un po'. Dopo cena ciascuno, alla sua volta, faceva la sentinella, mentre i compagni dormivano. Essi entrarono nella sala bassa della bettola.

— Guarda! — fece Trinquemaille. — Delle serve!...

Generalmente, era l'ostessa che serviva, aiutata da una lava-piatti. Essi si erano fermati, stupefatti della inaspettata fortuna.

— Sono quattro! — riprese Trinquemaille.

— E noi siamo quattro! — osservò giudiziosamente Bouracan.

— Come sono belle! — mormorò Cornodibale.

— Bellissime — fece Strapafar, con un lungo sibilo d'ammirazione.

Sedettero a tavola ed incominciarono a mangiare, non senza emozione.

Le quattro nuove serventi compivano il loro dovere scrupolosamente con dei sorrisi benevoli, il che faceva sì che i nostri bravi spalancassero degli occhi terribili. Esse portavano il costume ordinario delle serve di bettola; giubbetto a bretelle, maniche corte, che lasciavano scoperto l'avambraccio, gonne corte, di colori vistosi. Solamente, quei costumi erano di fini e seriche stoffe. Erano delle serve, sì — ma delle serve, in cui s'indovinavano dame mascherate.

Esse erano raggianti di giovinezza, scintillanti di allegra malizia. I nostri bravi erano in estasi; mangiavano, bevevano, facevano l'occhietto. Certo, fino a quel giorno, l'ostessa della *Trota Bianca*, seguendo alla lettera le istruzioni di Myrta, si era mostrata degna della nobile compagnia che ospitava; ma siamo obbligati di convenire che quella sera fece cose meravigliose: una carpa mostruosa, una mezza dozzina di pasticcini di allodole, un superbo tacchino, contornato di pernici, con salsa fatta di carne di salsiccie; delle confetture, e, finalmente, differenti pasticcerie. Quanto ai vini, ve ne furono di quattro diverse specie: dapprima del vin bianco di Samour; poi, un vero Beaugency del Bordeaux e dello Champagne. Beninteso, non parliamo dei vini di Spa—a; non ne parliamo, ma i nostri quattro birbanti ne parlarono fino alla fine della loro vita.

Ne erano ammalati di ammirazione.

Ma ben presto, a fin della testa di cinghiale, incominciarono a pensare che divenivano dei gran personaggi: ben presto si sganciarono le cinture e sospesero al muro le durlindane; ben presto i loro visi divennero dei soli ardenti; ben presto incominciarono a raccontare, tutti contemporaneamente, le loro gesta, per farsi ammirare alla loro volta! E le quattro serve, con molta grazia, ammirarono, fremettero, rabbrividirono, furono, infine, delle ascoltatrici simpaticissime.

(Continua).

Appendice della *Stampa* (117

La bella sartina

ROMANZO

di **PIERRE SALES**

— Voi, signorina, non vi rendete conto di quel che son io...

— Sì, Bernardo...

— Vi dico che voi non sapete...

— So... so!... So benissimo che siete solo al mondo, perchè i vostri genitori, poveri o disgraziati, vi hanno abbandonato. So benissimo che siete un figlio dell'Assistenza Pubblica, e vi ammiro appunto perchè avete saputo sollevarvi da solo a tanta altezza...

— Ma se vi ripeto che voi non sapete, signorina!... Non è vero che io non abbia una famiglia! Se non ho conosciuto i miei genitori, non è perchè non esistano più... Io ho ricostruita tutta la storia dolorosa della loro vita...

«A voi posso, debbo raccontarla... Mia madre era una semplice domestica, originaria dell'Auvergne.... Vedete! Trasalite di già!

— Trasalisco di ammirazione per voi, caro Bernardo! Un'origine così umile e già così innanzi nella vita!...

— Aspettate, signorina... Voi correte troppo... Mio padre era un operaio dapprima abbastanza laborioso; ma poi, per ragioni che non sono ancora riuscito a stabilire, egli dovette trovarsi disoccupato e cadde nel vizio, divenne un alcoolista, un debosciato... Quattro fratelli eravamo: io l'ultimo. E siccome nacqui più forte degli altri, la mamma che non poteva allevarmi, mi abbandonò all'Assistenza Pubblica...

«Ho trovato, signorina, le dichiarazioni che ella fece a quell'epoca sui registri dell'Assistenza. Sono cose da spezzare il cuore! Diceva di adorarmi, confidava di ritrovarmi alla mia maggiore età, in condizioni tali da poterla aiutare e prometteva di consacrarsi allora tutta a me, se le fosse avanzato un po' di vita, dopo aver tirato su i due gemelli, miei fratelli maggiori... E durante quattordici anni, questa povera donna si è recata ogni tre mesi all'Assistenza Pubblica per chiedere notizie della mia salute e per ripetere che mi avrebbe ripreso con sè, quando fossi stato maggiorenne.... Poi, tutto di un colpo, ella scompare, non si fa più vedere!... E per la ragione più crudele che mai si può immaginare, signorina: per sfuggire al marito... a mio padre! Alcoolista! Vagabondo!...

«Sono otto anni, dacchè nessuno sa più nulla dei miei genitori... Dapprima mi sono rimesso alla Provvidenza Divina; poi mi sono proposto di ricercarli, procedendo con metodo, con pazienza e tenacia... Quante ricerche ho già fatto! Ebbene, ho la convinzione che essi sono ancora vivi... Se fossero morti, risulterebbe bene in qualche cantuccio dello Stato Civile della Francia il loro decesso...

«Ora, signorina, io vi domando se è possibile che voi confidiate la vostra felicità ad un uomo, che da un momento all'altro può ritrovare i suoi genitori nella più squallida miseria... in un ospedale... in un carcere!... ».

Celeste chiuse gli occhi, per non fissare il viso stravolto di Bernardo. Nonostante il suo generoso amore, ella restò terribilmente scossa a quelle parole di lui; ma non volle lasciarsi vincere dalla improvvisa sensazione: si ricordò che il suo buon nonno Leregrellier era venuto dal basso; si rasserenò e tese ancora la mano al giovane.

— Che vergogna, amico mio, di essere sembrato esitante dopo ciò che mi avete detto! Ma le mie intenzioni sono irremovibili. Voglio essere vostra moglie. Ci sono delle difficoltà? Benissimo. Le supereremo insieme. Avete paura, forse?

Bernardo indietreggiò.

— Tali decisioni, signorina, non si prendono in un momento di esaltazione. E' un sogno, una pazzia!

— No, sono ben tranquilla e positiva, io! Voi rifiutate di accettare la mia mano perchè ve ne credete ancora indegno? Ebbene, mio caro, fate dei prodigi, provate a tutti ed ancora la vostra superiorità! Forzate quelli vi attorniano ad inchinarvi a voi!... Siate vincitore! E allora non io, ma voi avrete fatta la vostra felicità! Ed ora qua! Una stretta di mano da buoni amici. Nessuna parola di amore sarà più pronunciata tra noi fino a che non uscirà dalle vostre labbra...

— Sì! — esclamò Bernardo stringendo la mano di Celeste. — E poichè la vostra casa è minacciata..., a noi due, signorina! Ho coscienza che sventeremo il pericolo!

XI.

Primo allarme

Quando Filippo Gaubert, quella mattina, stava attraversando la camera di sua moglie per dare a lei in fretta e furia il solito buon giorno, la signora lo trattenne sussurrandogli:

— Ho qualcosa da dirti Filippo....

Il signor Gaubert si allarmò: ricominciavano dunque le scene?

— Non potresti aspettare fino a stasera, mia cara? Ora ho appena il tempo di scappare...

— Si tratta di cosa grave, ma che si dice in poche parole... Io me ne ero già accorta e non ci avevo fatto caso... Ho sempre avuta tanta fiducia in Celeste!... Ma ora, anche i domestici hanno rilevato la cosa.

Filippo Gaubert spalancò gli occhi: che cosa si poteva dunque rimproverare alla sua Celeste?

— Che c'è, che c'è? Spiegati!...

— Amico mio... bisogna procedere con ordine. Tu hai voluto educare tua figlia all'americana: libertà, indipendenza, progresso e avanti così... Ma ora Celeste è nell'età in cui si si marita e potrebbe accadere che per qualche sbaglio...

— Che dici? Celeste avrebbe commesso delle imprudenze?

— La colpa è tua...

— Perchè? In che cosa?

— Tu non dovresti lasciare insieme, così spesso, Celeste e Bernardo...

— Ed è tutto qui? Che stupidi, te e i tuoi domestici!

— Ti sbagli, Filippo! Non ostinarti a non vedere quello che tutti vedono!

— Chi? E che cosa vedono questi signori?

— Da un pezzo mi si fanno chiare allusioni a questo proposito... ma ieri la signora Vèdrine...

— Ah, buona lei! E che ti ha detto la signora Vèdrine?

— Niente; ma ha fatto più di un'allusione all'eccessiva frequenza di Bernardo in casa nostra e alla sua confidenza con Celeste. Fuori si mormora, ecco tutto! Ed io ho fatto il mio dovere avvisandotene.

— Bene... benissimo... ho capito! — esclamò fregandosi le mani il signor Gaubert. — Ciò secca dunque tutti quanti? Benissimo!...

Ed uscì.

(Continua).